

IMPIANTO AGRIVOLTAICO
SITO NEI COMUNI DI SAN PANCRAZIO SALENTINO E TORRE SANTA SUSANNA
IN PROVINCIA DI BRINDISI

Valutazione di Impatto Ambientale

(artt. 23-24-25 del D.Lgs. 152/2006)

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC

(art. 17 del D.L. 77/2021, convertito in L. 108/2021)

Prot. CIAE: DPE-0007123-P-10/08/2020

Idea progettuale, modello insediativo e coordinamento generale: **AG Advisory S.r.l.**

Paesaggio e supervisione generale: **CRETA S.r.l.**

Elaborazioni grafiche: **Eclettico Design**

Assistenza legale: **Studio Legale Sticchi Damiani**

Progettisti:

Responsabili VIA: **CRETA S.r.l.**

Arch. Sandra Vecchietti

Arch. Filippo Boschi

Arch. Anna Trazzi

Arch. Giulia Bortolotto

Arch. Mattia Zannoni

Contributi specialistici:

Acustica: **Dott. Gabriele Totaro**

Agronomia: **Dott. Agr. Barnaba Marinosci**

Agronomia: **Dott. Agr. Giuseppe Palladino**

Archeologia: **Dott.ssa Caterina Polito**

Archeologia: **Dott.ssa Michela Rugge**

Asseverazione PEF: **Omnia Fiduciaria S.r.l.**

Fauna: **Dott. Giacomo Marzano**

Geologia: **Geol. Pietro Pepe**

Idraulica: **Ing. Luigi Fanelli**

Piano Economico Finanziario: **Dott. Marco Marincola**

Vegetazione e microclima: **Dott. Leonardo Beccarisi**

Vegetazione e microclima: **Dott.ssa Elisa Gatto**

Cartella

Identificatore:
VIARCH01

Viarch - Relazione

VIA_16/

Descrizione Viarch - Relazione

Nome del file:

VIARCH01.pdf

Tipologia

Relazione

Scala

-

Autori elaborato: Dott.ssa Caterina Polito

Rev.

Data

Descrizione

00

01/03/23

Prima emissione

01

02

Spazio riservato agli Enti:

Marseglia Group - SABAP-BR-LE

Puglia - BR – San Pancrazio Salentino-Torre Santa Susanna

**SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002 IMPIANTO AGRIVOLTAICO
SITO NEI COMUNI DI SAN PANCRAZIO SALENTINO E TORRE
SANTA SUSANNA IN PROVINCIA DI BRINDISI**

OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: definitivo

INDICE

- 1. DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO**
 - 2. GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO**
 - 3. CARATTERI AMBIENTALI STORICI**
 - 4. CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI**
 - 5. SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA**
 - 5.1 CATALOGO MOSI**
 - 6. SURVEY DI SUPERFICIE**
 - 6.1 LOTTO DI PROGETTO IMPIANTO AGRIVOLTAICO. SURVEY DI SUPERFICIE**
 - 6.2. TRACCIATO CAVIDOTTO TERRESTRE DI PROGETTO . SURVEY DI SUPERFICIE**
 - 6.3. AREA SU DI PROGETTO. SURVEY DI SUPERFICIE**
 - 7. VERIFICA ATTRAVERSO IL SURVEY DI SUPERFICIE ANOMALIE DA FOTOINTERPRETAZIONE**
 - 8. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO**
 - 9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**
- BIBLIOGRAFIA**

La presente Valutazione preventiva del Rischio archeologico, facendo seguito alla Richiesta integrazioni Ministero della Cultura: ID 8324 - SS PNRR nota prot. 430-P del 12.01.2023, è stata nuovamente redatta secondo la vigente normativa in materia di verifica dell'interesse archeologico, in conformità alle indicazioni di cui all'art. 25 c. I del D.Lgs. 50/2016 e agli standard descrittivi dell'ICCD, rispettando le specifiche di cui all'all. 1 par. 4 del D.P.C.M. del 14/02/2022; per ulteriori approfondimenti si rimanda alla medesima ViArch redatta nel 2021 secondo gli standard ministeriali utilizzati e vigenti al momento della sua stesura (anno 2021) e già inviata in precedenza.

Unitamente alla presente VIArch, si consegnano e ne fanno parte integrante i seguenti elaborati così suddivisi:

Ø Documentazione VIArch Progetto IMPIANTO AGRIVOLTAICO SITO NEI COMUNI DI SAN PANCRAZIO SALENTINO E TORRE SANTA SUSANNA IN PROVINCIA DI BRINDISI - Marseglia Group (in ottemperanza alle Nuove Linee Guida G.U.- S.G. n.88 rilasciate il 14/04/ 2022) comprensiva di:

TEMPLATE GNA 1.2 qgz

ALLEGATI (cartella 01_MOSI_Catalogo, cartella 02_Ricognizione_Documentazione fotografica, cartella 03_Varie, 04_Bibliografia, cartella 05_Tavole, 06_Elenco Allegati)

❖ TAVOLE

Tav.1 Carta Archeologica su ortofoto –scala 1:50.000

Tav.1a Carta Archeologica su IGM 1:25.000 –scala 1:50.000

Tav.2 Carta visibilità del suolo con opere di Progetto su ortofoto - scala 1:50.000

Tav.2a Carta visibilità del suolo. Lotto di Progetto Impianto agrivoltaico su ortofoto- scala 1:10.000

Tav.2b Carta visibilità del suolo. Lotto di Progetto Impianto agrivoltaico su CTR - scala 1:10.000

Tav.2c Carta visibilità del suolo. Lotto di Progetto Impianto agrivoltaico su IGM 1:25.000 - scala 1:10.000

Tav.2d. Carta visibilità del suolo. Tracciato cavidotto terrestre su IGM 1:25.000 - 1:20.000

Tav.2e. Carta visibilità del suolo. Tracciato cavidotto terrestre su CTR - scala 1:20.000

Tav.2f. Carta visibilità del suolo. Tracciato cavidotto terrestre SU IGM 1:25.000 – scala 1:20.000

Tav.2g. Carta visibilità del suolo. Tracciato cavidotto terrestre e SU su CTR – scala 1:20.000

Tav.3 Carta copertura del suolo con opere di Progetto su ortofoto – 1:50.000

Tav.3a Carta Copertura del suolo. Lotto di Progetto Impianto agrivoltaico su ortofoto - 1:10.000

Tav.3b Carta Copertura del suolo. Lotto di Progetto Impianto agrivoltaico su CTR 1:10.000

Tav.3c Carta Copertura del suolo. Lotto di Progetto Impianto agrivoltaico su su IGM 1:25.000 - 1:10.000

Tav.3d. Carta Copertura del suolo. Tracciato cavidotto terrestre su IGM 1:25.000 - 1:20.000

Tav.3e. Carta Copertura del suolo. Tracciato cavidotto terrestre su CTR scala 1:20000

Tav.3f. Carta Copertura del suolo. Tracciato cavidotto terrestre e SU su IGM 1:25.000 scala 1:20000

Tav.3g. Carta Copertura del suolo. Tracciato cavidotto terrestre e SU su CTR -1:20.000

Tav.4 Carta Potenziale su IGM 1:25.000 – scala 1:60.000

Tav.4.1 Carta Potenziale su ortofoto – scala 1:60.000

Tav.4a. Carta Potenziale Lotto Impianto agrivoltaico di Progetto su CTR scala 1:15.000

Tav.4b. Carta Potenziale. Tracciato Cavidotto terrestre su ortofoto scala 1:40.000

Tav.4c. Carta Potenziale. Area SU di Progetto su CTR scala 1:1000

Tav.5. Carta Rischio Lotto Impianto agrivoltaico di Progetto su CTR scala 1:12.000

Tav.5a. Carta Rischio. Tracciato Cavidotto terrestre su ortofoto scala 1:35.000

Tav.5b. Carta Rischio. Area SU di Progetto su CTR scala 1:2000

Tav.6 Anomalie da fotointerpretazione su ortofoto scala 1: 10.000

❖ Documentazione fotografica digitale realizzata durante il survey effettuato in formato pdf ed Elenco descrittivo documentazione fotografica

Documentazione aggiuntiva_SABAP BR_LE

§ Documentazione fotografica digitale realizzata durante il survey effettuato in formato jpg

§ Selezione Immagini satellitari e foto aeree utilizzate per la fotointerpretazione

1. DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il Progetto relativo all'impianto agrivoltaico San Pancrazio Salentino - Torre Santa Susanna prevede la realizzazione in provincia di Brindisi di un impianto agrivoltaico che coniuga l'agricoltura alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (solare). Le opere progettuali ricadono in un ampio comprensorio rurale e pianeggiante a vocazione agricola della provincia di Brindisi, nei Comuni di San Pancrazio Salentino, Torre S. Susanna ed Erchie. L'impianto agrivoltaico di Progetto sarà distribuito su un'area extraurbana ubicata tra i Comuni di San Pancrazio Salentino e Torre S. Susanna. L'areale in cui è prevista la realizzazione dell'impianto agrivoltaico si estende a Nord della S.P.68 e dista circa 3 Km. a Ovest dal centro abitato di San Pancrazio Salentino (BR), è ubicato in una fascia di territorio compresa tra Masseria I Canali a Ovest, Masseria Lo Farai a Nord, Masseria Carretta a Est, Masseria Lubelli e Masseria Mattarella a Sud; ricade nelle contrade Carretta e Canale tra il limite comunale nord-occidentale di San Pancrazio Salentino (BR) e quello orientale di Torre Santa Susanna (BR), a circa 500 metri a Est in corrispondenza della zona del Santuario di S. Antonio alla Macchia è presente un insediamento rupestre di età medioevale (v. MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_6). Questo ampio areale di studio in cui ricade l'impianto di Progetto si estende su una superficie pianeggiante attestandosi su quote altimetriche comprese tra 61 e 54 m. s.l.m. lievemente crescenti da Ovest verso Nord-Est. E' di facile accessibilità poiché costeggiato a Sud dalla S.P.68; all'interno sono presenti strade sterrate interpoderali. E' censito nella mappa catastale del Comune di San Pancrazio Salentino nel Foglio n°18 alle particelle catastali 3, 6, 10, 106, 108, 109, 115 ed in quella del Comune di Torre S. Susanna nel Foglio n°50 alle particelle catastali 24, 25, 27, 30, 31, 33, 34, 55, 56; ricade nel Foglio IGM 203 II NO Torre S. Susanna della Carta d'Italia in scala 1: 25.000 ed occupa una superficie areale di circa 109,66 ettari. Nello specifico è prevista da Progetto la realizzazione e messa in esercizio di un impianto agrivoltaico che vede combinarsi la piantumazione e coltivazione di 30.064 piante di olivo tollerante a Xylella con la produzione di energia grazie ad un impianto fotovoltaico elevato da terra della potenza nominale di 78,72 MWp e relative opere di connessione attraverso cavidotto interrato MT ad una futura SU da realizzarsi in agro di Erchie (BR). La SU sarà collegata attraverso cavidotto interrato AT alla SSE Terna di Erchie (BR) sita nelle immediate vicinanze. La soluzione agrivoltaica progettuale prevede l'alternanza di file di pannelli fotovoltaici elevati da terra a filari di olivi della varietà FS-17 o Favolosa. E' prevista l'installazione di n°1973 tracker con 60 moduli da 665 Wp - n°moduli totali 118.380 con potenza totale dell'impianto di 78,72 MWp. La superficie occupata dall'impianto agrivoltaico di Progetto sarà pari a ha. 107,46 ca. di cui ha.52,45 ca,dedicati alla componente agricola ed ha 55.01 ca. alla componente fotovoltaica. Nella zona meridionale dell'areale di studio (Foglio 18 San Pancrazio Salentino, part.IIa cat.115) è prevista la realizzazione di un'azienda agricola che occuperà una superficie complessiva di circa ha. 0,245. Il cavidotto terrestre attraverserà i Comuni di San Pancrazio Salentino (BR) e di Erchie (BR) per una lunghezza complessiva di circa 12 Km.; nel tratto di uscita dall'impianto agrivoltaico il cavidotto si innesterà sulla SP 68 percorrendo questo asse stradale per circa 720 metri, quindi proseguirà in direzione SW utilizzando il tracciato della viabilità esistente rappresentato da strade sterrate e asfaltate fino a giungere alla SU di nuova realizzazione in agro di Erchie; dalla SU un cavidotto AT permetterà il collegamento alla SSE Terna di Erchie. Nello specifico le attività di scavo previste, sulla base dei dati forniti e dall'analisi delle tavole progettuali, avranno profondità comprese tra 0,30 cm. e 1,10 m.-1,20 m. Gli scavi previsti risultano nello specifico limitati a profondità comprese tra 0,30 cm.- 0,60 cm. sia nel lotto di terreno in cui è prevista la realizzazione dell'impianto di Progetto sia nel lotto della SU di Progetto mentre profondità di scavo massime comprese tra 1,1 m.-1,2 m. sono previste per il cavidotto terrestre di collegamento dell'impianto alla SU e dalla SU alla SSE esistente.

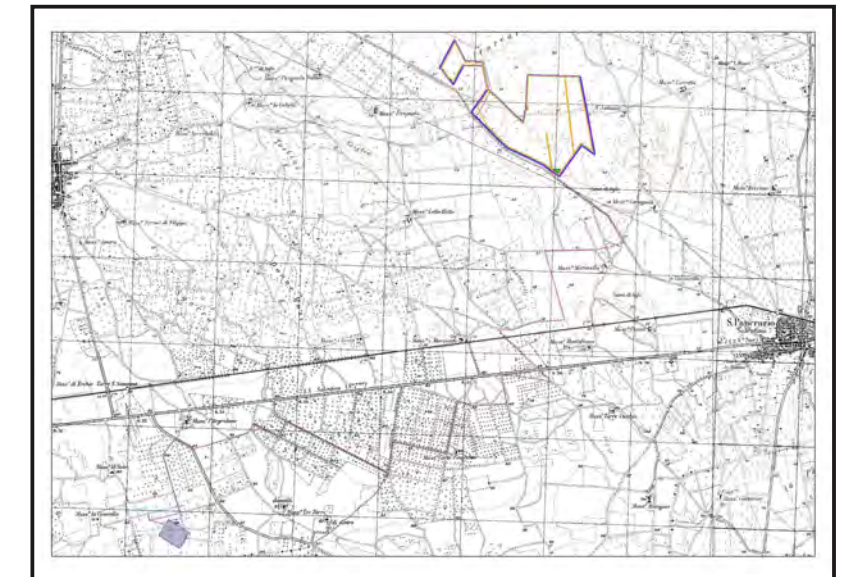


Fig.1 Ubicazione opere di Progetto su IGM 1:25.000

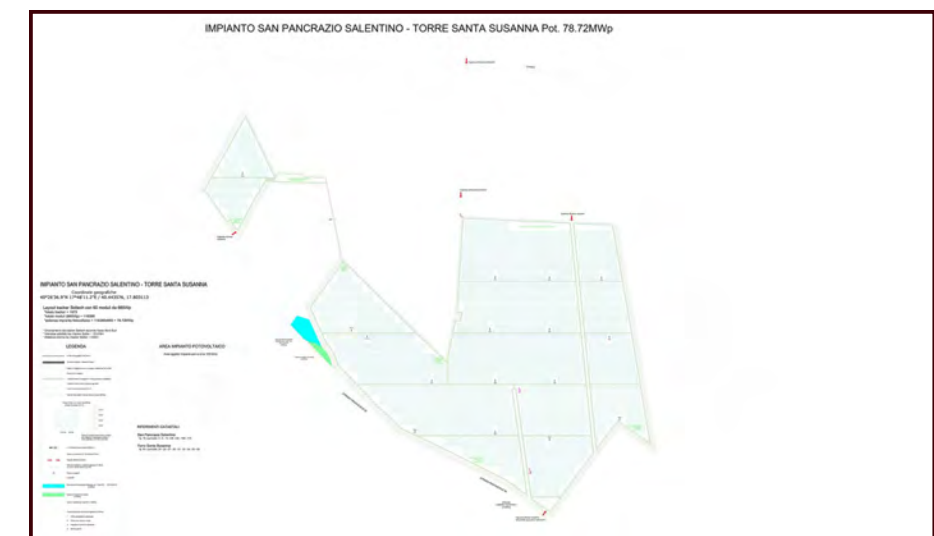


Fig. 2 - Impianto agrivoltaico di Progetto (Tratto da Elaborati progettuali)

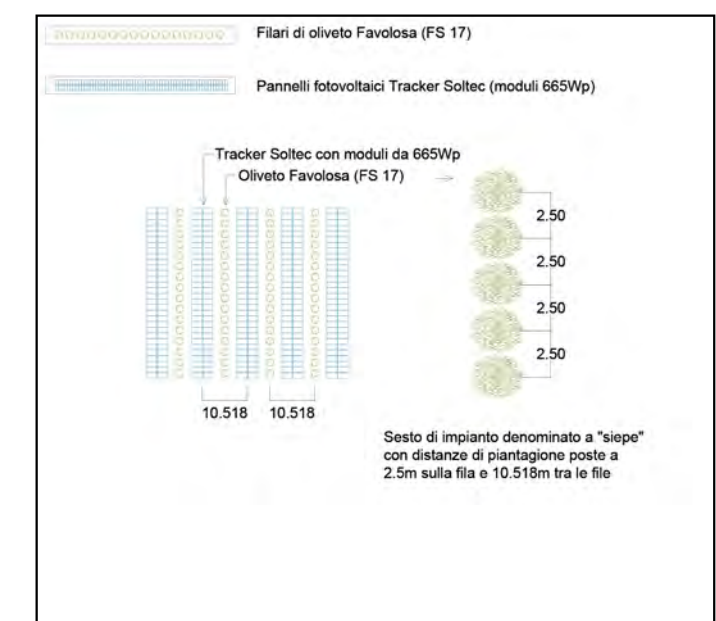


fig.3 Soluzione agrivoltaica. Tratto da Elaborati di Progetto

2. GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Dal punto di vista geologico le aree di studio destinate alla realizzazione dell' impianto agrivoltaico e relative opere di connessione alla SSE Terna di Erchie rientrano nel Foglio 203 BRINDISI della Carta Geologica d'Italia 1:100.000. Nello specifico il paesaggio fisico dell'areale interessato dalle opere di Progetto si presenta pianeggiante, con escursioni altimetriche estremamente modeste e quote topografiche comprese tra 54 e 64 m. s.l.m. lievemente crescenti da Est verso Ovest. L'assetto geologico di questo territorio, zona di transizione sub-pianeggiante tra il paesaggio dell'altopiano murgiano e quello della piana salentina, risulta costituito da un substrato carbonatico mesozoico su cui giacciono in trasgressione le unità di più recente deposizione: le calcareniti mioceniche e i sedimenti calcarenitici, argillosi e sabbiosi pliocenici e pleistocenici. Il territorio in cui ricade nello specifico l'impianto agrivoltaico di Progetto rientra nella cd. Formazione di Gallipoli caratterizzata dalla presenza di sabbie argillose giallastre, talvolta debolmente cementate, con talora intercalati banchi arenacei e calcarenitici ben cementati (Q1c). Nelle sabbie argillose e nelle argille sottostanti sono presenti microfossili (cd. Formazione di Gallipoli). Il banco di roccia è spesso affiorante o coperto dal sottile strato rossastro di disfacimento dei calcari che rende quest'area molto fertile. In particolare la presenza in superficie del banco di roccia rende questa zona particolarmente adatta all'attività estrattiva come dimostra la presenza di numerose cave ormai dismesse presenti nel territorio esaminato. Nell'areale oggetto del presente studio, la circolazione idrica superficiale risulta mediamente diffusa e la rete idrografica è composta reticoli orientati in senso N-S, come si evince dalla Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia redatta da AdBP. Sono presenti recapiti finali di bacini endoreici e doline nella zona esterna a Nord dell'areale interessato dall'impianto agrivoltaico di Progetto. Il fenomeno del carsismo è diffuso e determina nel sottosuolo la presenza di vere e proprie cavità, comunicanti tra loro e talvolta anche con la superficie (vore); si tratta di cavità che possono presentarsi in parte o quasi completamente riempite da terreni residuali (terre rosse). La natura litologica del substrato essenzialmente di tipo sabbioso-argilloso rende questo comprensorio territoriale particolarmente fertile; le particolari condizioni morfologiche prive di significative pendenze, la presenza di corsi d'acqua oltre che la vicinanza alla costa resero quest'area favorevole fin dai tempi più antichi alla frequentazione antropica.

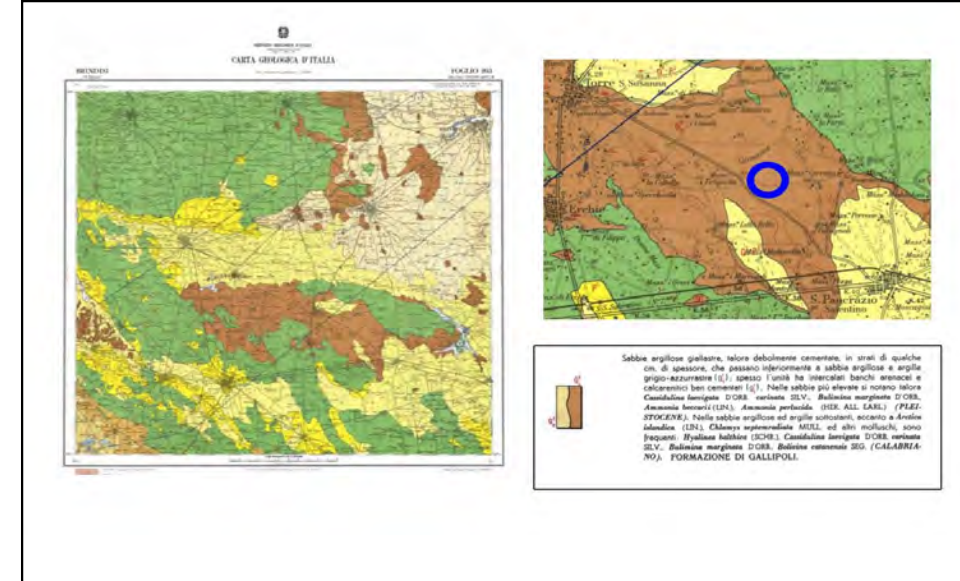


fig. 4 Carta Geologica d'Italia. F 203 Brindisi 1: 100.000 con area in cui ricade impianto Progetto (Fonte ISPRA)

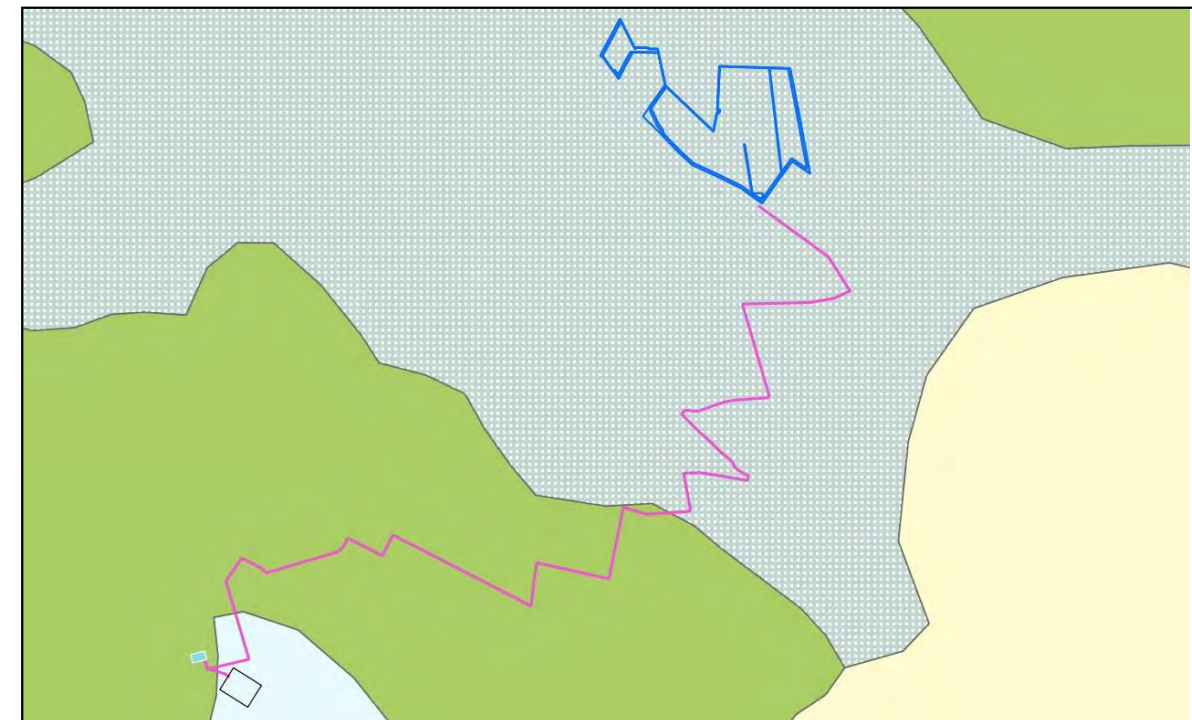


fig.5 Carta geologica con opere di Progetto (Geoportale Nazionale).



fig.6 Reticolo Idrografico (GeoPortale Nazionale). Dettaglio con opere di Progetto

3. CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Il Progetto s'inserisce in un più ampio comprensorio territoriale che risulta favorevole fin dai tempi più antichi alla frequentazione antropica. Fattori determinanti per il popolamento antico in questo territorio risultano la natura litologica del substrato essenzialmente di tipo sabbioso-argilloso che ha reso questo comprensorio particolarmente fertile unitamente alle particolari condizioni morfologiche prive di significative pendenze e la presenza di corsi d'acqua. La macroarea di studio risulta infatti frequentata a partire dal Neolitico con forme di frequentazione concentrate nella zona estrema sud-occidentale del comprensorio esaminato verso il limite comunale meridionale di Erchie in zone con terreni fertili argillosi poste alle falde di modeste scarpate calcaree e in corrispondenza di collinette calcarenitiche. Una rioccupazione di tipo stabile si registra durante l'Età del Bronzo come documenta la presenza di una struttura muraria di fortificazione relativa ad un insediamento sorto in posizione strategica dominante nella estrema zona sud-occidentale. Specchie per la maggiorparte oggi scomparse e di dubbia datazione e interpretazione, in parte forse ascrivibili alla fase protostorica, sono segnalate nella macroarea esaminata. Attestazioni riferibili all'Età del Ferro sono documentate nel sito pluristratificato de Li Castelli dove le indagini startigrafiche dell'Università di Amsterdam hanno documentato nell'VIII-VII sec. a.C. una occupazione di tipo stabile con presenza di villaggi a nuclei sparsi e ampi spazi liberi destinati all'agricoltura e distribuiti nella parte centrale del sito su una superficie circa 6-7 ha.. Durante l'età arcaica e classica nell'insediamento de Li Castelli è documentato l'allargamento del nucleo centrale e l'intensificarsi degli scambi commerciali in base all'incremento dei manufatti ceramici di produzione greca rinvenuti; a partire dalla fine del IV sec.a.C. questo insediamento assume dimensioni piuttosto estese, con una superficie di circa 45 ha; le indagini archeologiche hanno messo in luce alcuni resti dell'abitato e del sistema viario relativi a questa fase. L'insediamento nel I a.C. - I d.C. è utilizzato come campo di sosta e riposo per le truppe romane stanziate lungo la costa ionica e viene gradualmente abbandonato a partire dal I sec. d.C. Il territorio esaminato nell'età romana si popola di insediamenti rurali legati soprattutto allo sfruttamento agricolo e concentrati in corrispondenza del percorso della via Appia e delle direttrici principali che dall'interno portano alla costa. In questa fase, infatti, nel più ampio fertile ager brindisino si sviluppa la coltivazione intensiva di vite ed ulivo per la facile esportazione in tutto l'Impero dei prodotti agricoli attraverso il vicino porto di Brindisi e si assiste alla nascita di numerosi impianti produttivi in cui vengono realizzati i contenitori da trasporto strettamente collegati sia ai siti rurali dell'entroterra (in cui si coltivano e trasformano i prodotti), sia agli approdi ed ai porti dove le merci vengono imbarcate ed esportate. A queste forme di occupazione stabile legate allo sfruttamento agricolo del territorio sono da ricondursi le segnalazioni relative a di villae rusticae (II-IV sec. d.C.) individuate attraverso survey di superficie e studi di aereofotointepretazione. All'interno delle aree specifiche in cui ricadono le opere progettuali non sono emerse segnalazioni archeologiche relative ad assi stradali ma segnalazione di carraie, alcune di dubbia interpretazione, si registrano nella macroarea esaminata ed in parte nelle vicinanze del lotto di Progetto. Nuove forme di popolamento di questo territorio si registrano in epoca altomedioevale e medioevale. Si ipotizza per questa fase un progressivo impaludamento in corrispondenza dei corsi d'acqua con conseguente diffusione della malaria che determina lo spopolamento dell'entroterra tanto che questo territorio viene definito nei documenti come regio pestifera. Sorgono in questa fase insediamenti rupestri a cui sono da riferirsi nuclei di necropoli altomedioevali rinvenute nel territorio. Nel Medioevo sorgono numerosi casali oggi scomparsi, risultano segnalati genericamente a Nord di San Pancrazio, in contrada Olivori e in contrada Guarnacchia dove approssimativamente viene localizzato il Castello di Mutunato; attestazioni relative al casale medievale coincidente con l'attuale centro urbano di San Pancrazio Salentino sono riferite in maniera generica senza precisarne la ubicazione come il Monastero di Santa Maria de Cruce, ricordato nei documenti storiografici secondo il Coco già nel XIV sec. d.C.. Il primo nucleo abitativo sarebbe sorto, secondo il Taurino, per iniziativa di alcuni monaci dell'abbazia che in un'area detta La Fontana fondarono una fattoria e una cappella dedicata a San Pancrazio Martire, da identificarsi con l'attuale chiesa di S. Antonio da Padova.

4.CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

La macroarea di studio in cui s'inseriscono le opere progettuali risulta subpianeggiante con sfruttamento agricolo abbastanza diffuso in particolare con coltivazioni a uliveto e vigneto. La natura litologica del substrato essenzialmente di tipo sabbioso-argilloso rende questo comprensorio territoriale particolarmente fertile mentre la presenza di una idrografia superficiale abbastanza sviluppata con presenza di corsi d'acqua superficiali e a portata perenne (Canale Iaia, Canale delle Lamie) unitamente alle caratteristiche del terreno a matrice argillosa impermeabile sono fattori che hanno reso questa zona particolarmente soggetta a frequenti impaludamenti determinando opere di bonifica finalizzate alla irreggimentazione della rete idraulica. Le peculiari caratteristiche geologiche hanno inoltre determinato nel corso del Novecento la nascita di numerose cave per l'estrazione della pietra, oggi in gran parte dismesse. Le aree in cui sono previste l'installazione dell'impianto di Progetto e della SU risultano ad uso agricolo, come si evince dalla Carta dei Suoli (2011). Il paesaggio attraversato dal Cavidotto terrestre di Progetto è a vocazione agricola; la campagna si presenta abbastanza curata con appezzamenti di terreno coltivati in prevalenza a uliveto, nel tratto finale del tracciato sono presenti vigneti, rari i campi liberi incolti o coltivati a seminativo; ai lati del tratto iniziale del tracciato risultano presenti cave all'aperto in parte dismesse.

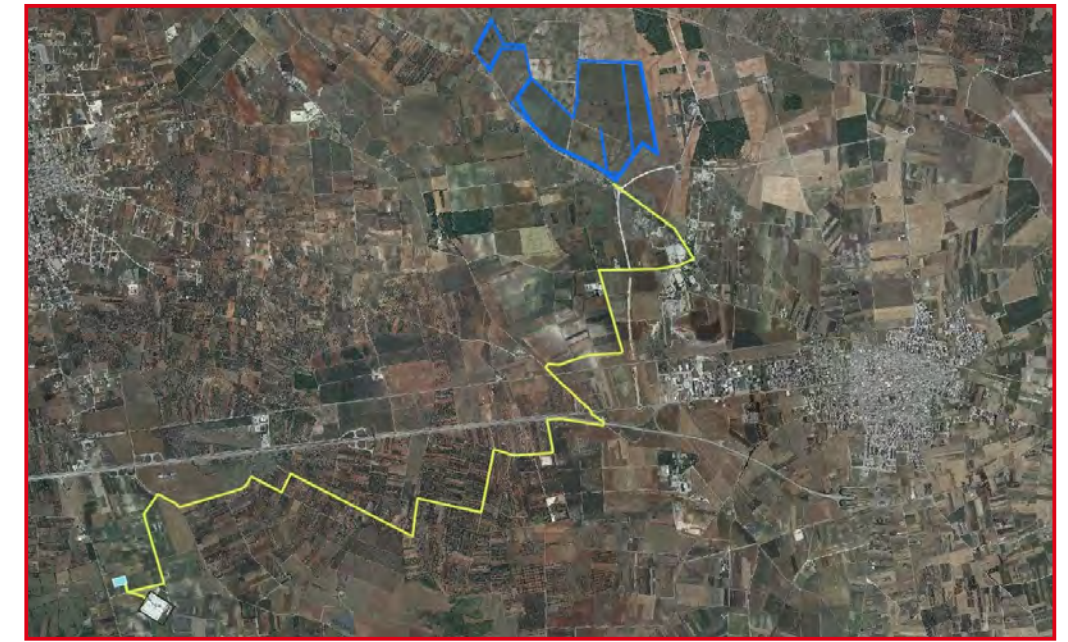


Fig. 7. Ubicazione opere progettuali su base ortofoto (1:50.000)



Fig. 8. Cava dismessa



fig.9 Cava dismessa (v. anomalia 1)

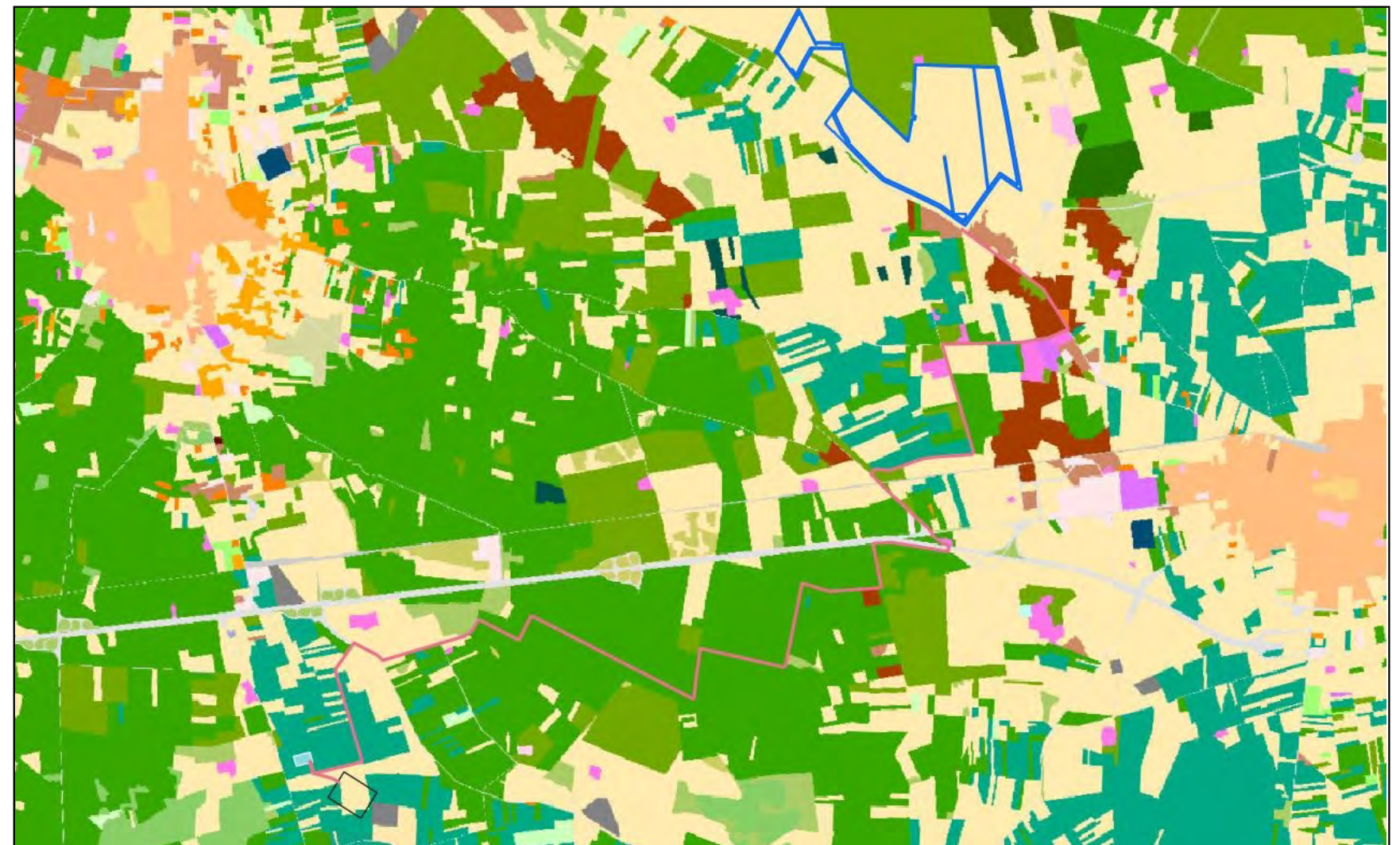


fig.10 Carta Uso suoli con ubicazione opere progettuali

5. SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

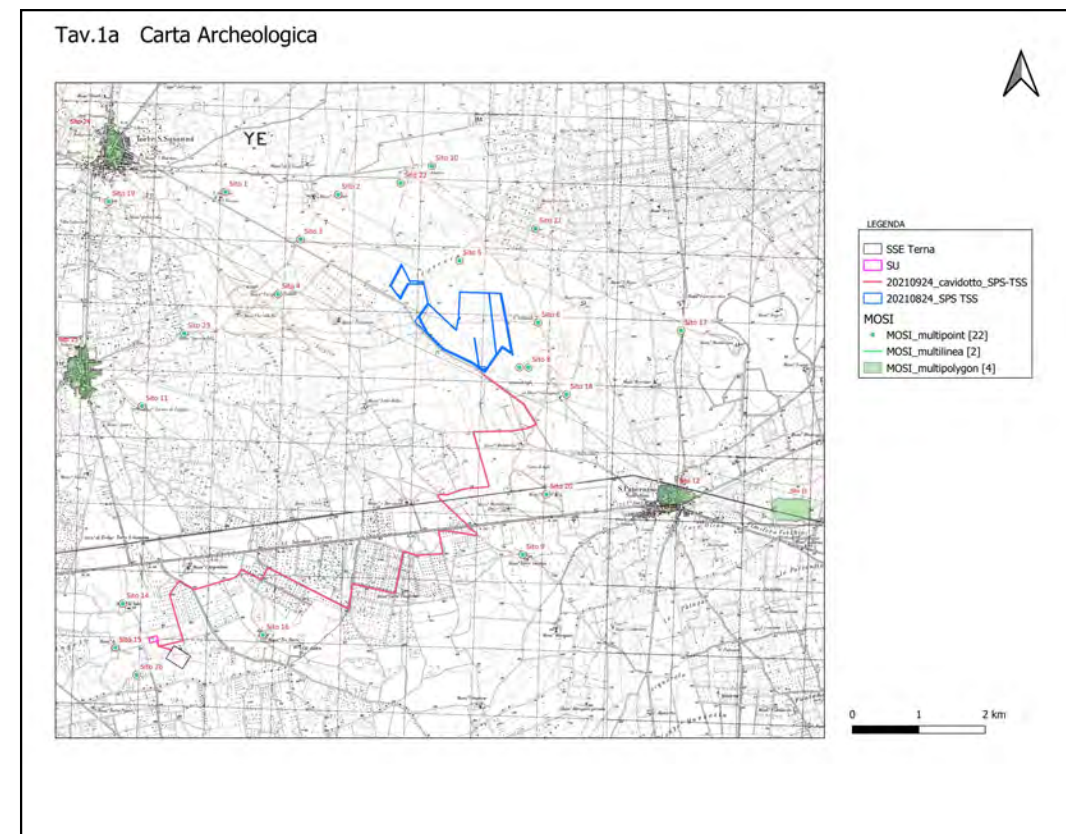
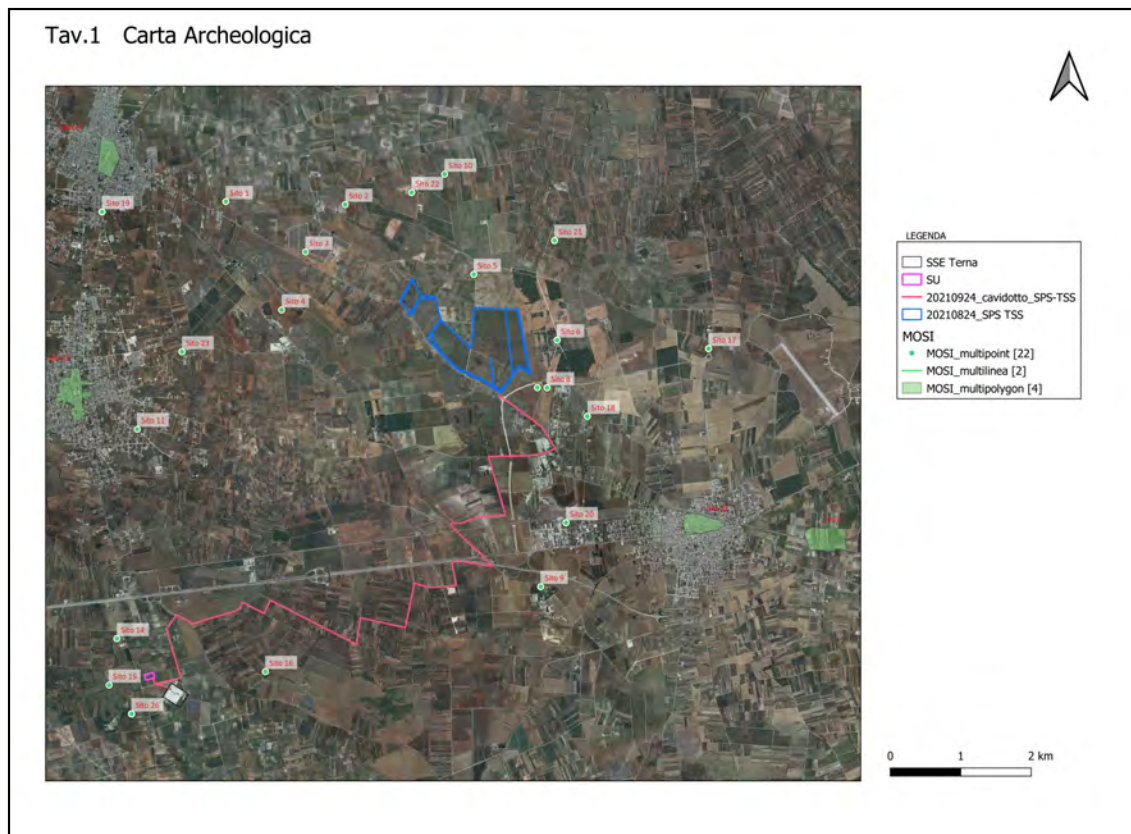
La macroarea oggetto di analisi risulta interessata da forme di frequentazione antropica fin dal Neolitico, più accentuate in epoca messapica, romana ed in epoca medioevale, tavv.1,1a.

Attestazioni risalenti al Neolitico risultano segnalate nella zona estrema sud-occidentale del comprensorio esaminato verso il limite comunale meridionale di Erchie, in corrispondenza di Masseria Lo Sole dove è attestata in superficie ceramica impressa, incisa e graffita risalente al Neolitico Antico e Medio (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_14) e nell'area di Masseria La Cicerella dove nel 1938 si registra il rinvenimento di tre asce di pietra levigata (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_15). Una rioccupazione di tipo stabile si registra durante l'Età del Bronzo nell'area di Masseria La Cicerella dove sulla sommità della collinetta su cui sorge la masseria è documentata una struttura muraria di fortificazione realizzata a secco con blocchi informi disposti su tre filari e riempimento di pietrame. La struttura muraria è relativa ad un insediamento sorto in posizione strategica dominante (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_15). Nella fase protostorica la necessità di controllo del territorio vede nella Puglia meridionale, soprattutto nel Salento, la costruzione di numerose specchie, dolmen e menhir. Nel comprensorio territoriale preso in esame risultano presenti alcune specchie di cui, in molti casi, rimane dubbia la cronologia in mancanza di scavi stratigrafici mirati. Tra le specchie note nella letteratura archeologica : Specchia Carcarone (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_5), una specchia non più riconoscibile sul terreno segnalata in prossimità del Santuario S. Antonio alla Macchia (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_7), specchia Crocecchie (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_26) e specchia Specchiolla (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_23) entrambe oggi scomparse. Un importante ed esteso insediamento pluristratificato è presente a circa Km.4,8 a Sud-Est del lotto interessato dalla realizzazione dell'impianto agrivoltaico: insediamento de Li Castelli, sottoposto a vincolo archeologico diretto L.490/1999, sorto su un piccolo altopiano a circa 1 Km. a Est di S. Pancrazio Salentino, in una zona particolarmente favorevole al popolamento per la presenza di terreni limo-argillosi e di canali naturali ancora oggi presenti (Canale Iaia, Canale delle Lamie) o prosciugati (Canale Leandro), MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_13. Le indagini stratigrafiche e le ricognizioni sistematiche di superficie condotte negli ultimi decenni da parte della Libera Università di Amsterdam in collaborazione con la Soprintendenza hanno documentato nell'Età del Ferro (VIII-VII sec. a.C.) una occupazione di tipo stabile con la presenza di villaggi a nuclei sparsi e ampi spazi liberi destinati all'agricoltura e distribuiti nella parte centrale del sito su una superficie circa 6-7 ha.. Nell'insediamento de Li Castelli in età arcaica e classica è documentato l'allargamento del nucleo centrale e l'intensificarsi degli scambi commerciali in base all'incremento dei manufatti ceramici di produzione greca rinvenuti. L'insediamento de Li Castelli in età ellenistica, a partire dalla fine del IV sec. a.C., assume dimensioni piuttosto estese, con una superficie di circa 45 ha. Le indagini archeologiche hanno messo in luce alcuni resti dell'abitato e del sistema viario. L'insediamento de li Castelli nel I a.C. - I d.C. risulta ancora utilizzato come campo di sosta e riposo per le truppe romane stanziato lungo la costa ionica; è gradualmente abbandonato a partire dal I sec. d.C.

Il territorio nella fase romana si popola di insediamenti rurali legati soprattutto allo sfruttamento agricolo e concentrati in corrispondenza del percorso della via Appia e delle direttrici principali che dall'interno portano alla costa. In questa fase, infatti, nel fertile ager brindisino si sviluppa la coltivazione intensiva di vite ed ulivo per la facile esportazione in tutto l'Impero dei prodotti agricoli attraverso il vicino porto di Brindisi e si assiste alla nascita di numerosi impianti produttivi in cui vengono realizzati i contenitori da trasporto strettamente collegati sia ai siti rurali dell'entroterra (in cui si coltivano e trasformano i prodotti), sia agli approdi ed ai porti dove le merci vengono imbarcate ed esportate. A queste forme di occupazione stabile legate allo sfruttamento agricolo del territorio sono da ricondursi le segnalazioni di villae rusticae (II-IV sec. d.C.) individuate attraverso survey di superficie e studi di aereofotointerpretazione presso Masseria I Canali (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_2), contrada S. Antonio (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_1), Masseria Santoria Nuova (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_10). All'interno delle aree specifiche in cui ricadono le opere progettuali non sono emerse segnalazioni archeologiche relative ad assi stradali.

Segnalazione di carraie identificate nel banco di roccia affiorante e relative ad un asse stradale utilizzato dall'epoca messapica a quella medioevale risultano in località I Canali lungo la S.P. 68 Torre Santa Susanna - San Pancrazio Salentino (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_3); altre isolate tracce di carraie non datate note da bibliografia e comunque a parere della sottoscritta di discutibile interpretazione, risultano identificate nel banco di roccia a circa m. 300 a Sud-Est del lotto di Progetto interessato dalla realizzazione dell'impianto agrivoltaico, a Est della strada che dalla SP 68 Susanna conduce al Santuario di Sant'Antonio alla Macchia (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_8). Nuove forme di popolamento del territorio si registrano in epoca altomedioevale e medioevale. Gli studiosi ipotizzano per questa fase un progressivo impaludamento in corrispondenza dei corsi d'acqua con conseguente diffusione della malaria che determina lo spopolamento dell'entroterra tanto che questo territorio viene definito nei documenti come regio pestifera.

Sorgono in questa fase insediamenti rupestri. Alcuni insediamenti sono costituiti da luoghi culto (chiese-cripte) dislocati in aree rurali come la cripta di S. Angelo (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_9) presso Masseria Torrevecchia, probabilmente in origine tomba a camera riutilizzata per il culto, con pareti affrescate con immagini di Santi raffigurati secondo l'iconografia bizantina e come la cripta dedicata a S. Antonio Abate risalente secondo il Tarantini al VII secolo d.C. ubicata presso il recente Santuario di S. Antonio alla Macchia (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_6). Rimanderebbe invece al tipo insediativo di villaggio rupestre a destinazione civile quello attestato presso Masseria Caragnuli (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_18). Si tratta di un importante sito individuato a Nord-Ovest di S. Pancrazio Salentino con numerose grotte tuttora interrate; in parte risulta distrutto da una cava per l'estrazione dei blocchi. Riferibile all'insediamento rupestre è probabilmente un canale scavato nel banco di roccia che confluisce nell'area della cava e corre parallelo alla strada campestre che da Masseria Caragnuli porta a Masseria Carretta (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_18). Ad insediamenti rupestri limitrofi non identificati sarebbero inoltre da ricondurre le necropoli altomedioevali individuate presso Masseria Lo Farai (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_21) e la necropoli rinvenuta nel 1993 presso Masseria Pezza costituita da trenta tombe scavate nel banco di roccia, già violate ed in parte distrutte da una cava; risulta sottoposta a vincolo archeologico L.1089/1939 (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_20). Rinvenimenti di epoca medioevale si registrano inoltre nella zona occidentale del centro abitato di S. Pancrazio Salentino. Si tratta di tombe rinvenute in occasione di scavi di emergenza della Soprintendenza durante lavori di edilizia privata in via Padova/angolo via Silone datata al XIV sec. d.C. e di una tomba in parte distrutta con all'interno più inumati datata al XIII-XIV sec. d.C. (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_12). Attestazioni relative al casale medioevale, coincidente con l'attuale centro urbano di San Pancrazio Salentino, sono riferite in maniera generica senza precisare la ubicazione come il Monastero di Santa Maria de Cruce, ricordato nei documenti storiografici secondo il Coco già nel XIV sec. d.C.. Il primo nucleo abitativo sarebbe sorto, secondo il Taurino, per iniziativa di alcuni monaci dell'abbazia che in un'area detta La Fontana fondarono una fattoria e una cappella dedicata a San Pancrazio Martire, da identificarsi con l'attuale chiesa di S. Antonio da Padova. Casali medioevali oggi scomparsi risultano segnalati genericamente a Nord di San Pancrazio, in contrada Olivori e in contrada Guarnacchia dove genericamente viene ubicato il Castello di Mutunato (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_17).



5.1 CATALOGO MOSI

Sito 1 - Villa rustica (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_1)

Localizzazione: Torre Santa Susanna (BR) - S. Antonio,

Definizione e cronologia: insediamento, {villa}. {Età Romana},

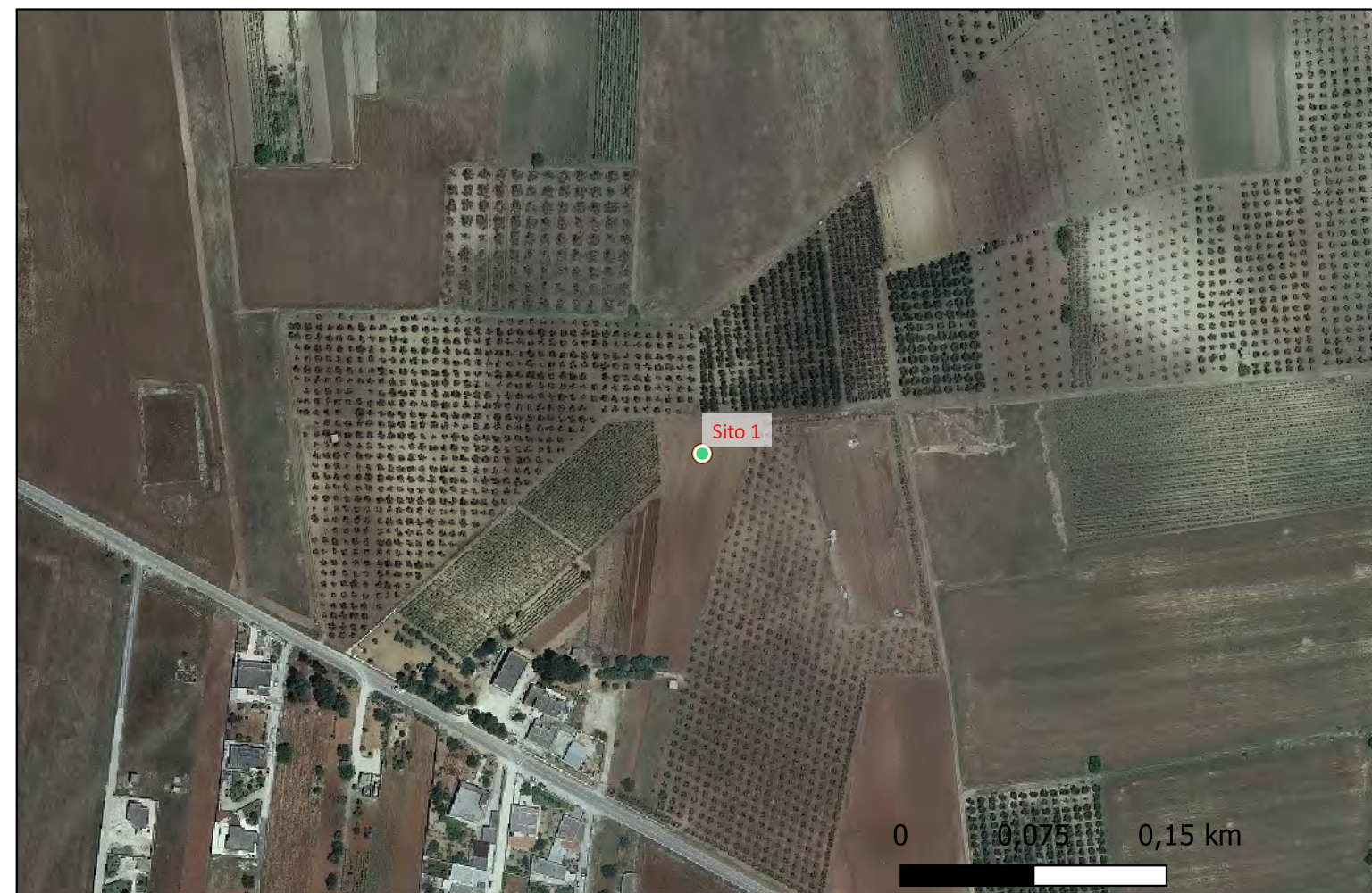
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

In località S. Antonio risulta segnalata una villa rustica di età romana individuata in base a indagini di survey di superficie. E' datata in un orizzonte cronologico compreso tra il II sec. d.C. e il IV sec. d.C.. Presente nella Carta Beni Culturali Regione Puglia (Codice BRBIS001568).

Ruta Raffaele La Puglia romana: un paesaggio pietrificato, Società di storia patria per la Puglia, Bari 1982, p. 352; Carta Beni Culturali della Regione Puglia



Sito 2 - Villa rustica (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_2)

Localizzazione: Torre Santa Susanna (BR) - Masseria I Canali,

Definizione e cronologia: insediamento, {villa}. {Età Romana},

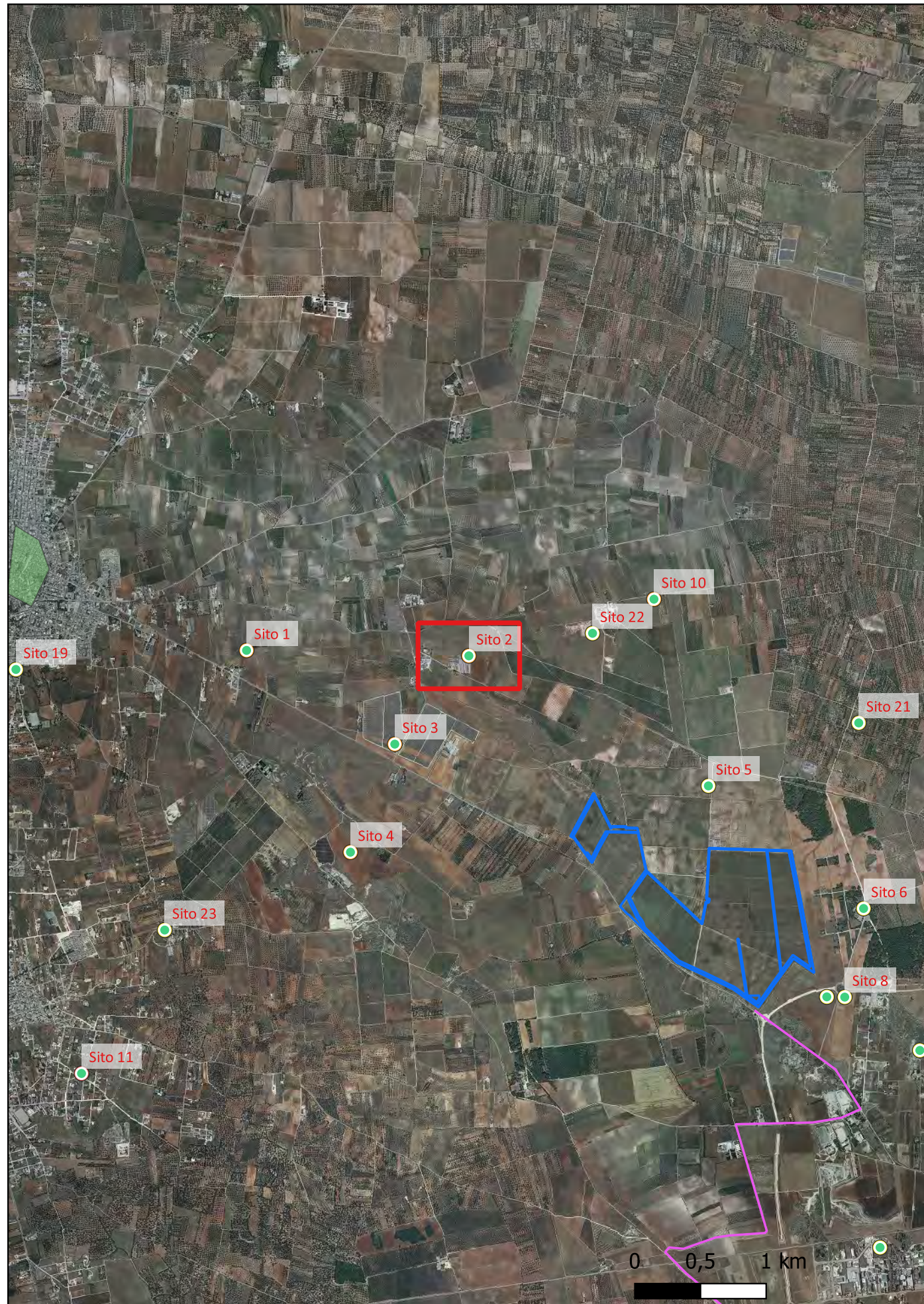
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

In località Masseria i Canali è attestata la presenza di una villa rustica frequentata tra il II e il IV sec. d.C. Presente nella Carta Beni Culturali Regione Puglia (Codice BRBIS001566).

Ruta Raffaele, La Puglia romana: un paesaggio pietrificato, Società di storia patria per la Puglia, Bari 1982, p. 352; Carta Beni Culturali della Regione Puglia



Sito 3 - asse viario (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_3)

Localizzazione: Torre Santa Susanna (BR) - ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {strada}. {Età Romana, Età Medievale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

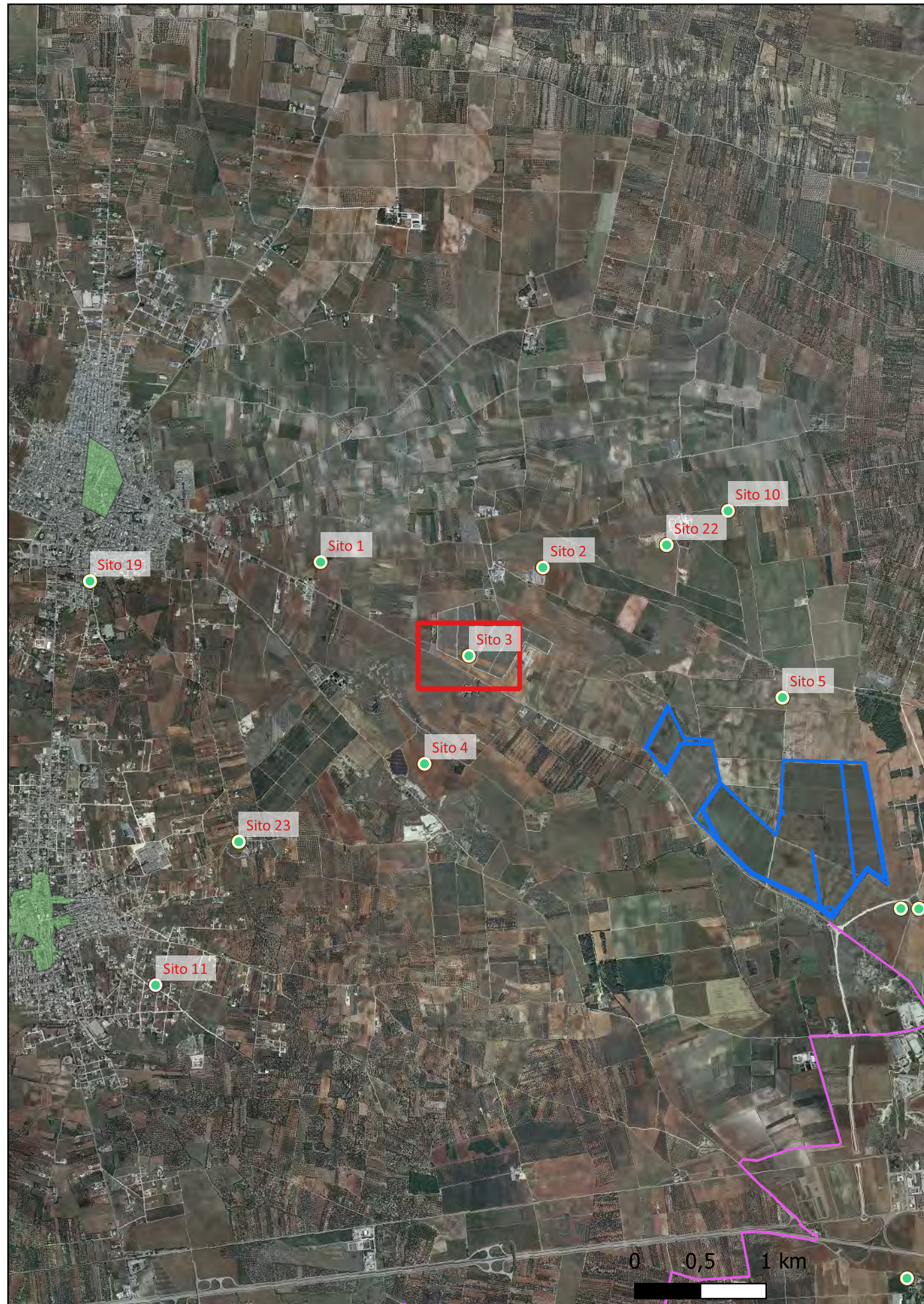
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Lungo la S.P. 68 Torre Santa Susanna - San Pancrazio Salentino, nel territorio del Comune di Torre Santa Susanna, in seguito a indagini archeologiche preliminari alla realizzazione di un impianto fotovoltaico sono stati identificati solchi carrai nel banco di roccia datati all'età messapica. L'analisi topografica della viabilità antica e degli insediamenti ad essa collegati permettere di identificare il tracciato come parte del collegamento tra i centri messapici di Oria e Li Castelli. Il tracciato fu utilizzato anche in età romana e medievale. Presente nella Carta Beni Culturali Regione Puglia (Codice BRBIS001853).

Carta Beni Culturali della Regione Puglia



Sito 4 - Villa rustica (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_4)

Localizzazione: Torre Santa Susanna (BR) - Masseria Tirignola Nuova,

Definizione e cronologia: insediamento, {villa}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

In località Masseria Tirignola Nuova è attestata la presenza di una villa rustica individuata attraverso il survey di superficie. Risulta frequentata dal II al IV sec. d.C. Presente nella Carta Beni Culturali Regione Puglia (Codice BRBIS001572).



Ruta Raffaele, La Puglia romana: un paesaggio pietrificato, Società di storia patria per la Puglia, Bari 1982, p. 352; Carta Beni Culturali della Regione Puglia.

Sito 5 - Specchia (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_5)

Localizzazione: San Pancrazio Salentino (BR) - ,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {}. {Età del Bronzo},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

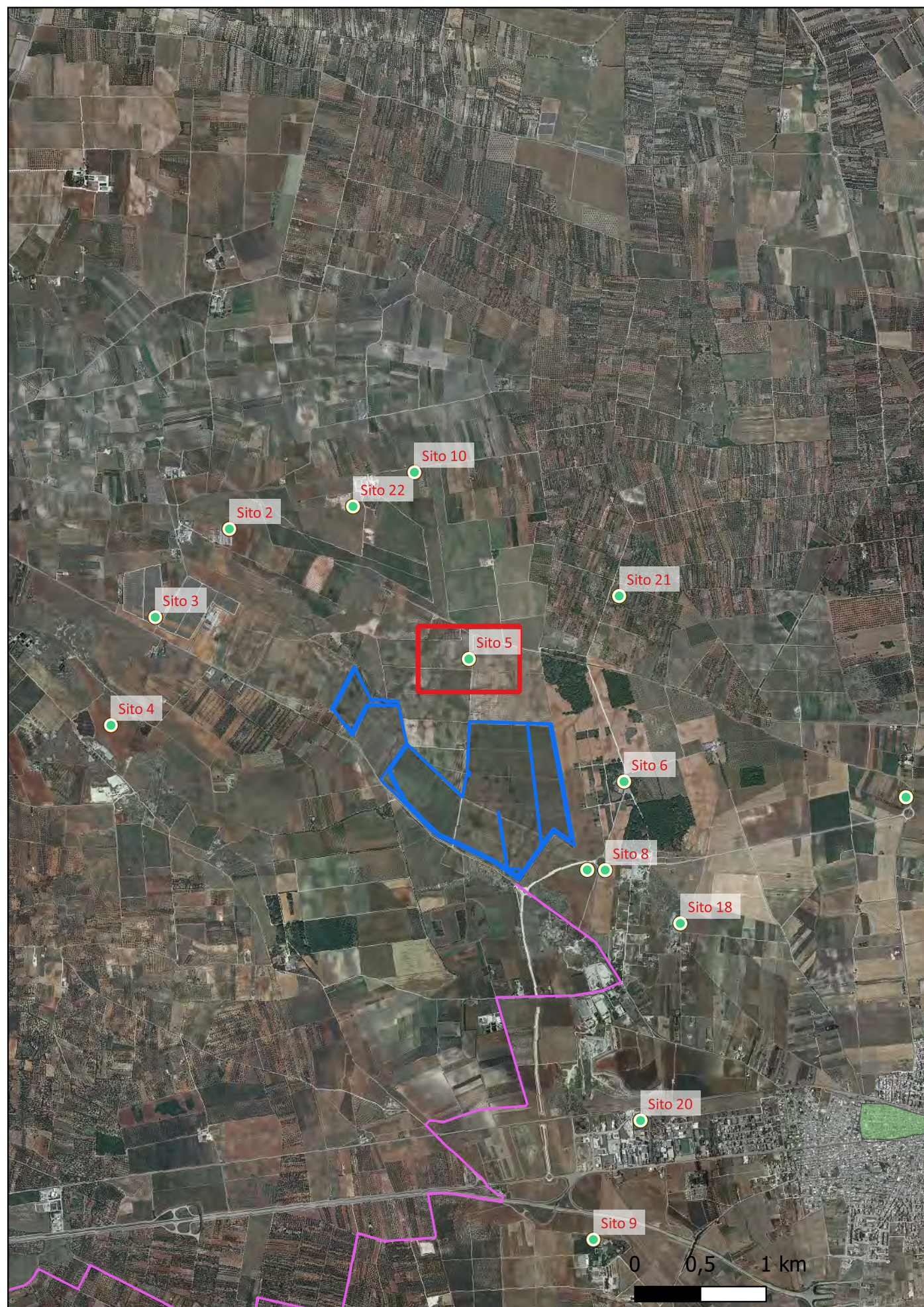
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio nullo

In località Carcarone, contrada S. Angelo è stata individuata nel 1938 in seguito a saggi di scavo una struttura a pianta circolare identificata come specchia. La struttura risulta scavata parzialmente e di essa furono messi in luce sei blocchi tufacei impostati sul banco di roccia (m 1.40 x 0.80 x 0.40). Presente nella Carta Beni Culturali Regione Puglia (Codice BRBIU000154) e nel PUTT come segnalazione archeologica.

Archivio Soprintendenza Taranto, 1938, relazione A. Campi; Quilici Lorenzo, Quilici Gigli Stefania, Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi, Fasano 1975, tav. W, 11, p.122; Piano Urbanistico Territoriale della Puglia; Carta Beni Culturali della Regione Puglia; Piano Urbanistico Territoriale



Sito 6 - cripta (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_6)

Localizzazione: San Pancrazio Salentino (BR) - Contrada Caretta,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {luogo di culto rupestre}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

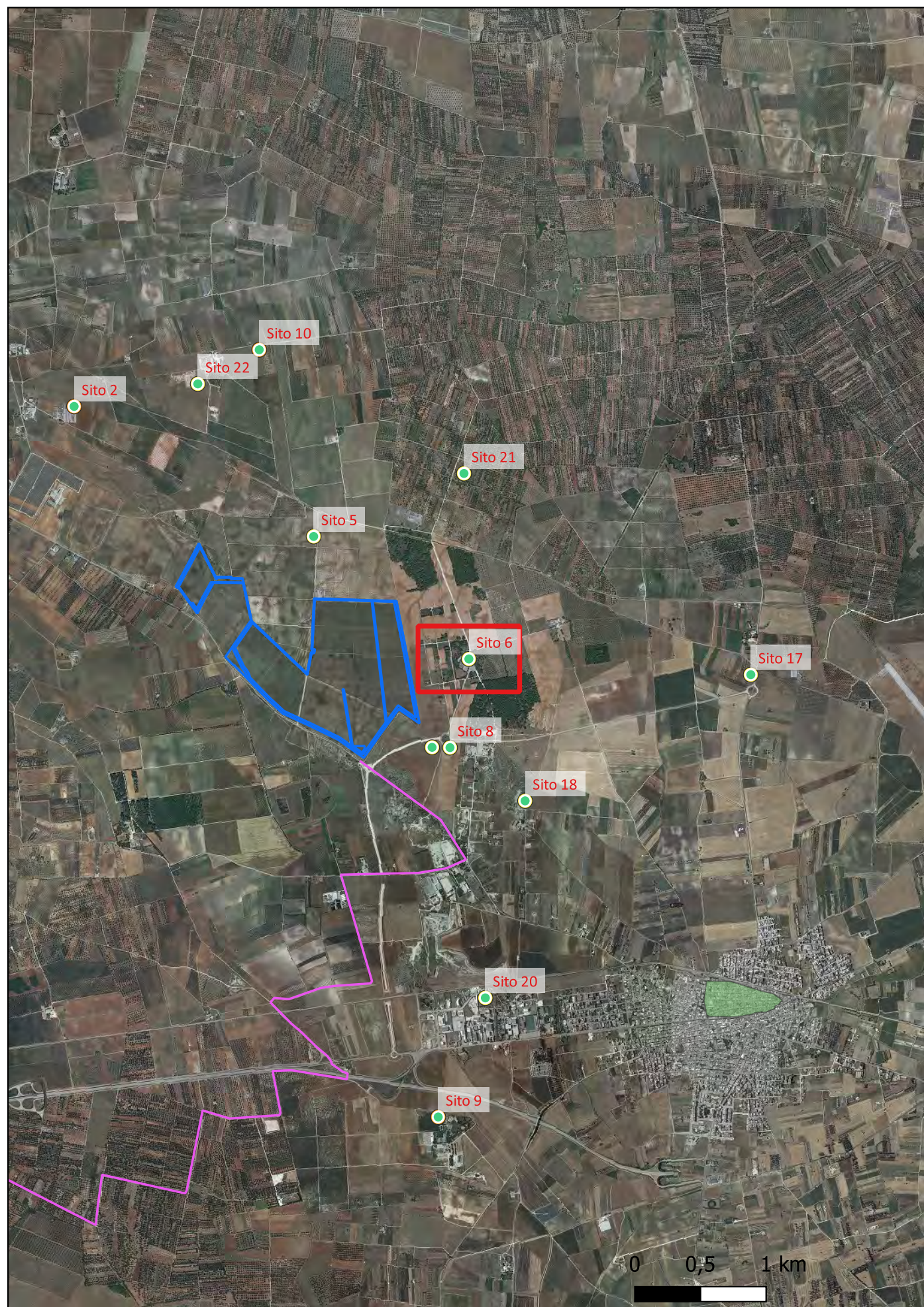
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale basso

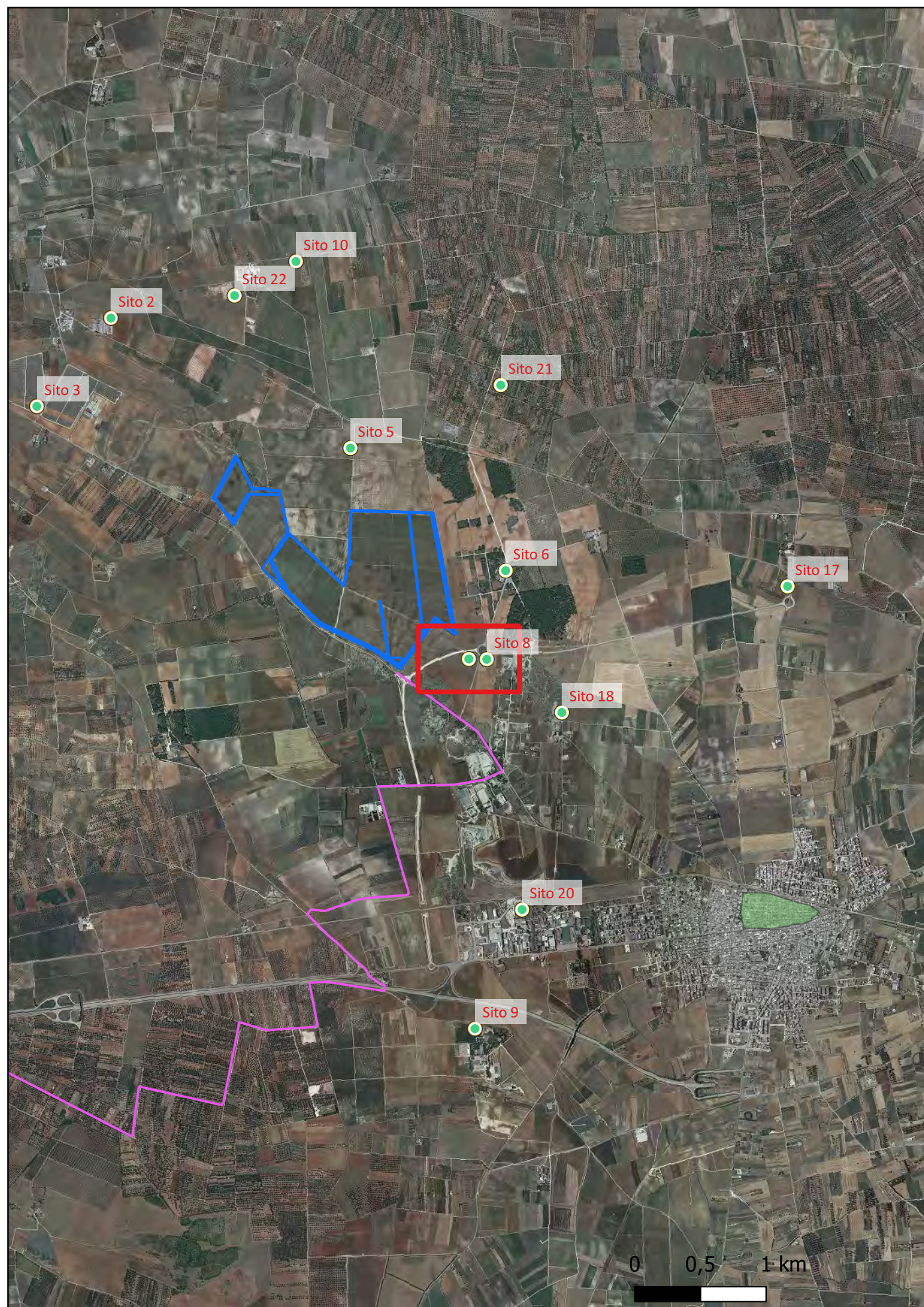
Rischio relativo: rischio nullo

In località S. Antonio in contrada Caretta è attestato un insediamento rupestre di età medievale. Fa parte di questo insediamento una cripta dedicata a S. Antonio Abate con affreschi parietali tra cui quello col Santo oggi non più conservati. Si articola in due vani di cui uno dedicato alla preghiera ed un altro con piccolo altare dedicato alla liturgia. Si accede alla cripta attraverso due scalinate recenti poste ai lati. Presente nella Carta Beni Culturali Regione Puglia (Codice BRBIS001541), nel PPTR/P e nel PUTT/P.

Medea Alba, Gli affreschi delle cripte eremitiche pugliesi, I, Roma 1939,p.91; Tarantini Giovanni Di alcune grotte nell'agro brindisino, 1878, pp. 4-5, 26; Quilici Lorenzo, Quilici Gigli Stefania, Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi, Fasano 1975, tav. W, 12, p.122., PPTR/P, PUTT/P



Sito 7 - specchia scomparsa (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_7)



Localizzazione: San Pancrazio Salentino (BR) - ,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {}. {non determinabile}, Cronologia non desumibile da bibliografia

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio nullo

Lungo la via che dalla strada comunale San Pancrazio Salentino - Torre Santa Susanna conduce al Santuario di Sant'Antonio alla Macchia, è segnalata la presenza di una specchia in conci di tufo, non più riconoscibile.

Maruggi Grazia Angela, Burgers Gert-Jan, San Pancrazio Salentino. Li Castelli. Archeologia di una comunità messapica nel Salento centrale, San Pancrazio Salentino 2001, p.33; Archivio Soprintendenza Taranto, Fasc. San Pancrazio Salentino, lettera dell'8.2.1997



Sito 8 - tracce carraie (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_8)

Localizzazione: San Pancrazio Salentino (BR) - ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {}, {} (non determinabile), Non datate

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

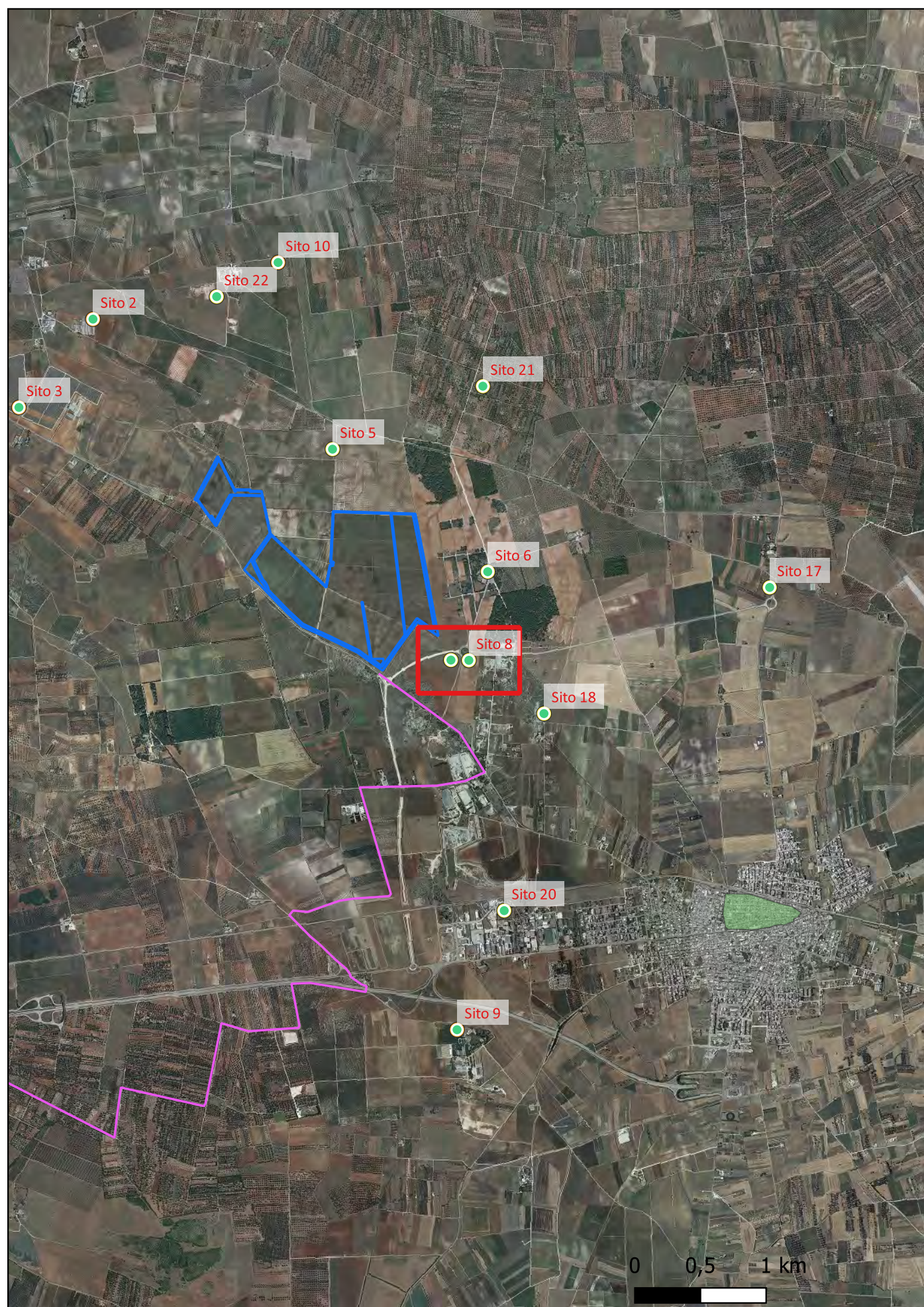
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale basso

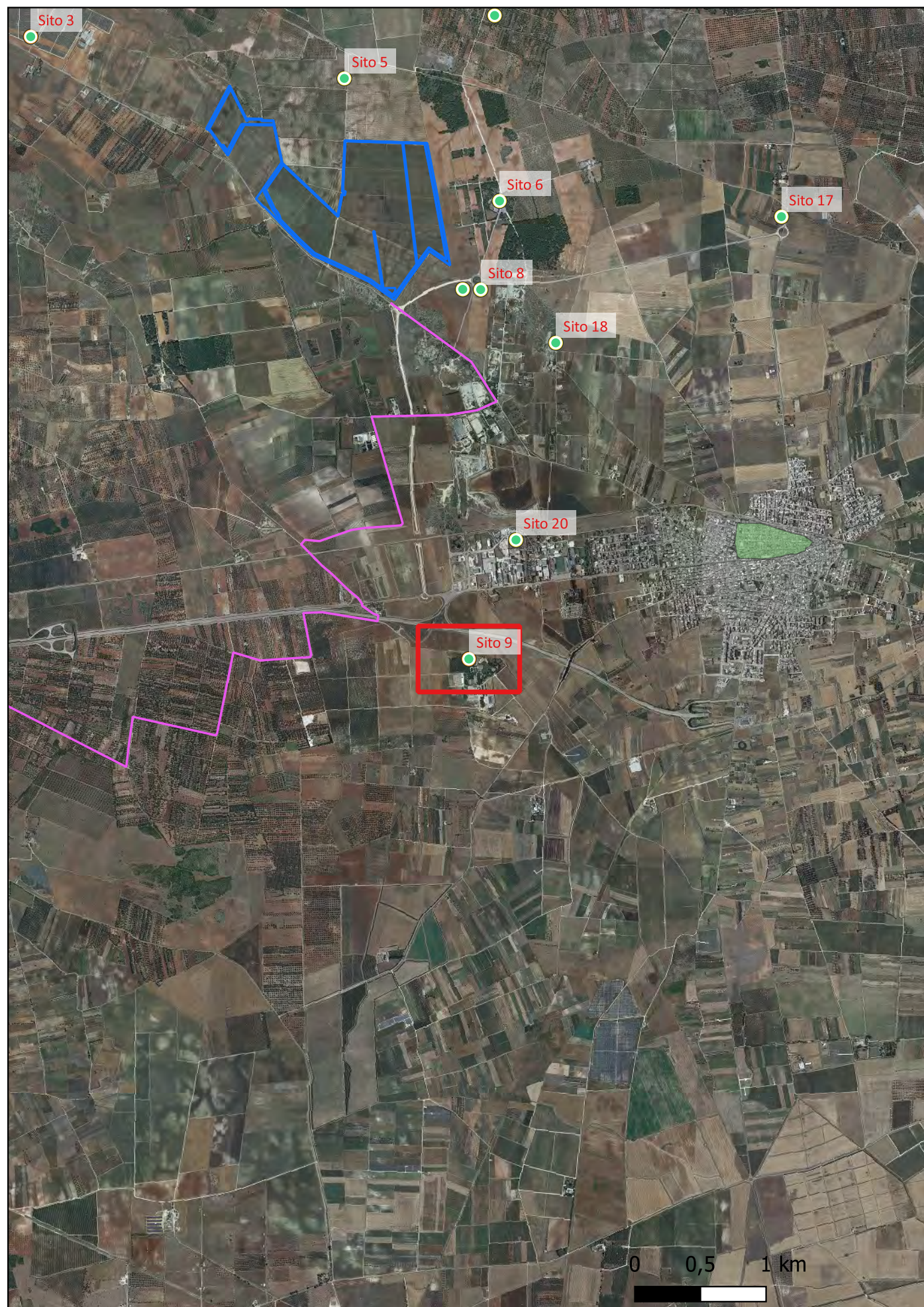
Rischio relativo: rischio basso

Tracce di carraie orientate in senso E-O documentate nel corso di uno scavo di emergenza condotto durante i lavori per la "realizzazione di un raccordo tra la S.P. 74 Mesagne - San Pancrazio Salentino e la S.P. 66 Erchie -San Pancrazio Salentino ed adeguamento delle predette strade provinciali - 1°LOTTO s.p. S. Antonio – s.c. Caretta". Le carraie si trovano a Est della strada che dalla SP 68 conduce al Santuario di Sant'Antonio alla Macchia accanto ad una specchia. Non risultano datate e dal riscontro autoptico effettuato in sede di survey risultano di dubbia interpretazione.

Documentazione di Sorveglianza Archeologica DÀMATRA, Studio di Consulenza Turistico-Archeologico-Ambientale per realizzazione di un raccordo tra la S.P. 74 Mesagne - San Pancrazio Salentino e la S.P. 66 Erchie -San Pancrazio Salentino ed adeguamento delle predette strade provinciali - 1° LOTTO s.p. S. Antonio – s.c. Caretta; A. FONTANA, Carta del rischio archeologico dei terreni in Contrada Masseria Nuova nel Comune di San Donaci –BR- (F. 21 Partt. 8, 9, 65, 66, 67) interessati dalla costruzione ed esercizio dell'impianto di produzione della potenza elettrica di 4,565 MW denominato BR 06 e delle opere di connessione alla cabina di consegna, 2010.



Sito 9 - cripta S. Angelo (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_9)



Localizzazione: San Pancrazio Salentino (BR) - ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {luogo di culto rupestre}. {Età Tardoantica, Età Medievale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

In contrada Torre Vecchia, all'interno dell'omonimo complesso masserizio è ubicata la cripta di S. Angelo. Si tratta probabilmente di una tomba a camera di età tardo antica, come attesta l'ingresso principale caratterizzato da una scalinata con sette gradini e un ingresso con architrave sorretta da due pilastri laterali. La grotta fu riutilizzata in epoca alto medievale come un luogo di culto cristiano. Le pareti sono intonacate e affrescate con figure di Santi raffigurati con ampi mantelli, con libri in mano e aureole in testa, secondo l'iconografia bizantina. Dal racconto di Taurino, negli anni '60, erano visibili dieci figure, una delle quali, ben conservata, fu staccata nel 1930 dal proprietario dell'azienda, Mario Pasanisi per farla valutare a Roma. La cripta si trova all'interno di Masseria Torre Vecchia. Presente nella Carta Beni Culturali Regione Puglia (Codice BRBIS001552).

Chionna Antonio, La cripta inedita di S. Angelo in S. Pancrazio Salentino, in Nuova Apulia I, n. 1, p. 25, n.6; Fonseca C.D., Habitat-Strutture-Territorio: nuovi metodi di ricerca in tema di "civiltà rupestre", in Habitat-Strutture-Territorio. Atti del Terzo Convegno Internazionale di Studio sulla Civiltà Rupestre Medioevale nel Mezzogiorno d'Italia (Taranto-Grottaglie, 24-27 settembre 1975), Galatina 1978, pp.22.



Sito 10 - villa rustica (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_10)

Localizzazione: Mesagne (BR) - Masseria Santoria Nuova,

Definizione e cronologia: insediamento, {villa}. {Età Romana},

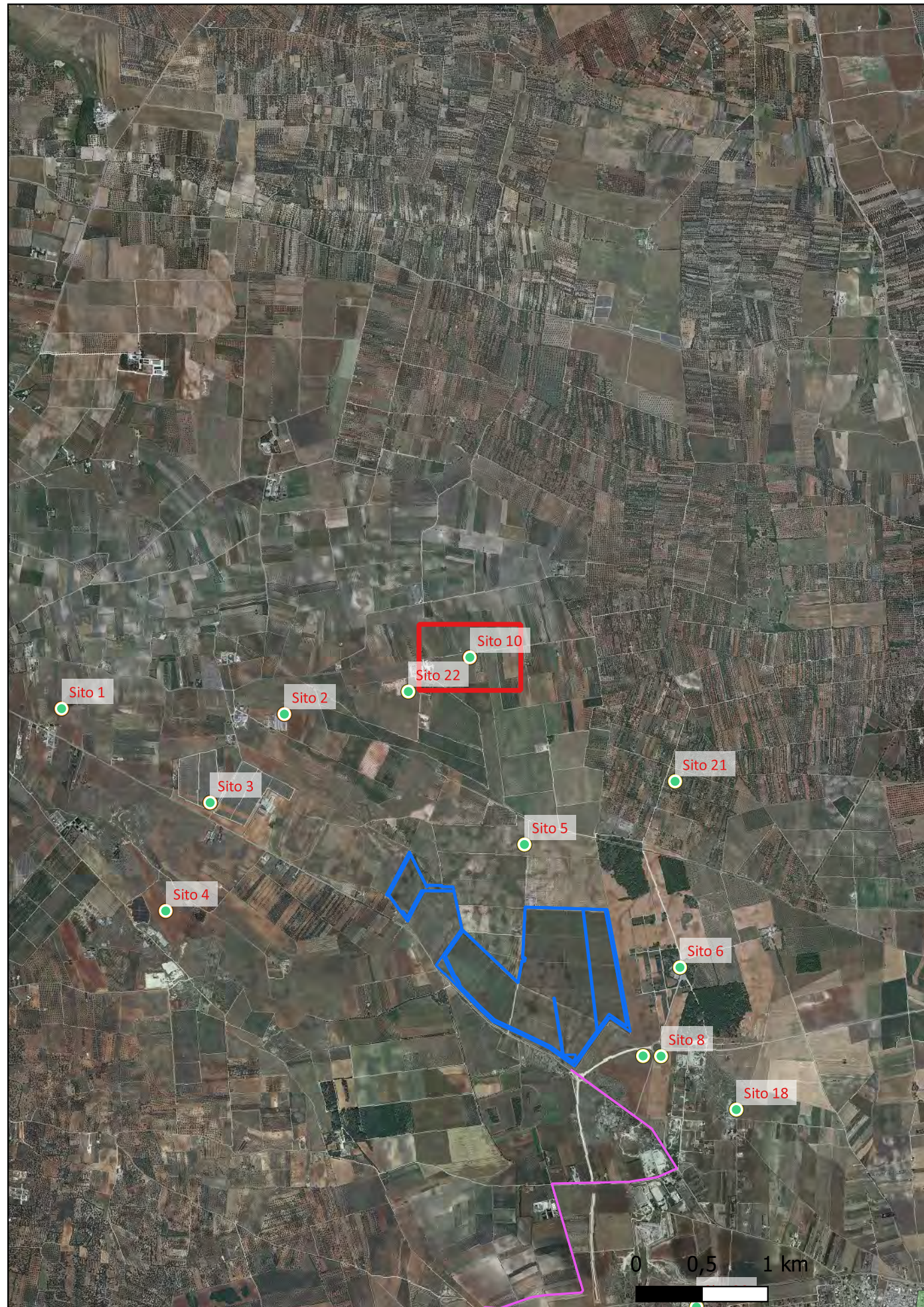
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio

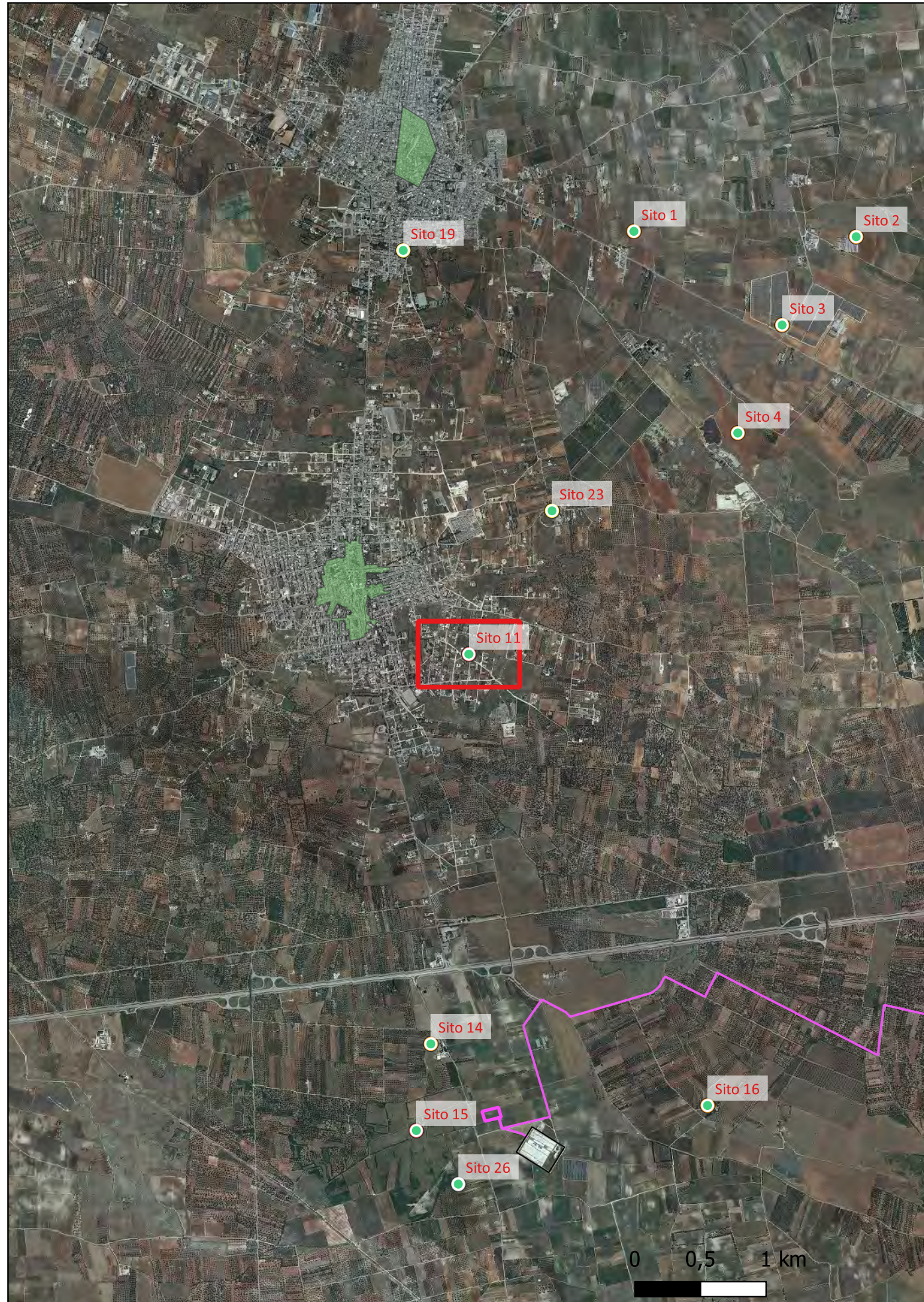
Rischio relativo:

In località Masseria Santoria Nuova attraverso dati provenienti da ricognizioni di superficie è ipotizzata la presenza di una villa rustica di età romana databile dal II al IV d.C. In quest'area sono segnalati anche resti della centuriazione di età romana. Presente nella Carta Beni Culturali Regione Puglia (Codice BRBIS001575).

Ruta Raffaele La Puglia romana: un paesaggio pietrificato, Società di storia patria per la Puglia, Bari 1982, p. 352; Carta Beni Culturali della Regione Puglia



Sito 11 - necropoli (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_11)



Localizzazione: Erchie (BR) - Terme di Filippo,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {necropoli}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

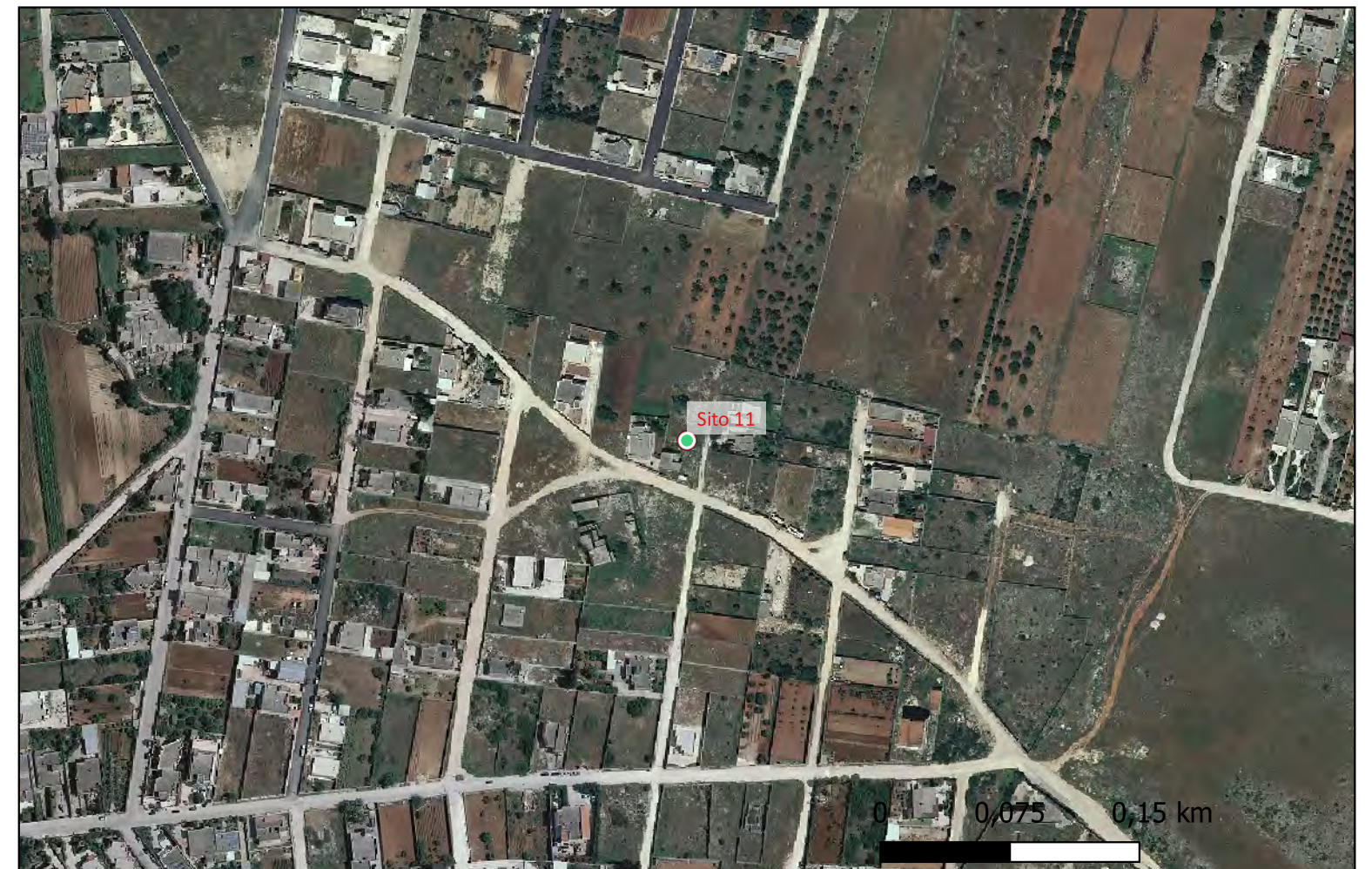
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Necropoli costituita da un numero imprecisato di tombe segnalata nell'area di Masseria Terme di Filippo. Datata genericamente all'età romana. Presente nella Carta Beni Culturali Puglia (Codice BRBIS001113) e nel PUTT come segnalazione archeologica.

Quilici Lorenzo, Quilici Gigli Stefania, Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi, Fasano 1975, p.123, W 15.



Sito 14 - Stazione del Neolitico (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_14)



Localizzazione: Erchie (BR) - ,

Definizione e cronologia: luogo con tracce di frequentazione, {stazione preistorica}. {Neolitico},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

A Sud di Erchie nelle vicinanze di Masseria Lo Sole risulta segnalato su una modesta scarpata calcarea una stazione del Neolitico attestata dalla presenza di ceramica impressa, incisa e graffita.

Corrado Alberto, Ingravallo Elettra, L'insediamento di Masseria Le Fiate (Manduria) nel popolamento neolitico del nord-ovest del Salento, in Studi di Antichità 5, 1988, p. 20; M. A. FUGAZZOLA DELFINO, A. PESSINA, V. TINE, Il Neolitico in Italia – Ricognizione, catalogazione e pubblicazione dei dati bibliografici, archivistici, materiali e monumentali, Volume III – Siti, Roma 2004, p. 249.



Sito 15 - struttura di fortificazione; industria litica (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_15)



Localizzazione: Erchie (BR) - ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {cinta fortificativa}. {Neolitico, Età del Bronzo},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Sulla sommità della collinetta su cui sorge Masseria La Cicerella risulta documentata una struttura muraria di fortificazione realizzata a secco con blocchi informi disposti su tre filari e riempimento di pietrame. La struttura anulare è datata all'Età del Bronzo. In una lettera del 28/07/1938 a Ciro Drago, direttore del Regio Museo Nazionale di Taranto, risulta segnalato in quest'area il rinvenimento di tre asce di pietra levigata del Neolitico da parte del Capitano Quintino Maggiore. I reperti risultano far parte della collezione privata dello scopritore.

Corrado Antonio, Ingravallo Elettra, L'insediamento di Masseria Le Fiate (Manduria) nel popolamento neolitico del nord-ovest del Salento, in Studi di Antichità 5, 1988, p.18; AA.VV.2004, Il Neolitico in Italia –Ricognizione, catalogazione e pubblicazione dei dati bibliografici, archivistici, materiali e monumentali, Volume III – Siti, Roma 2004, p. 249.



Sito 16 - tombe; tracce di frequentazione non datate (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_16)



Localizzazione: Erchie (BR) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tombe}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

Nell'area in cui è ubicata Masseria Tre Torri davanti risulta la segnalazione del rinvenimento di due tombe e di tracce di insediamento, non datati.

Quilici Lorenzo, Quilici Gigli Stefania, Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi, Fasano 1975, p.130, Z 2.



Sito 17 - castello di Mutunato (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_17)

Localizzazione: San Pancrazio Salentino (BR) - Mutunato,

Definizione e cronologia: insediamento, {castello}. {Età Medievale},

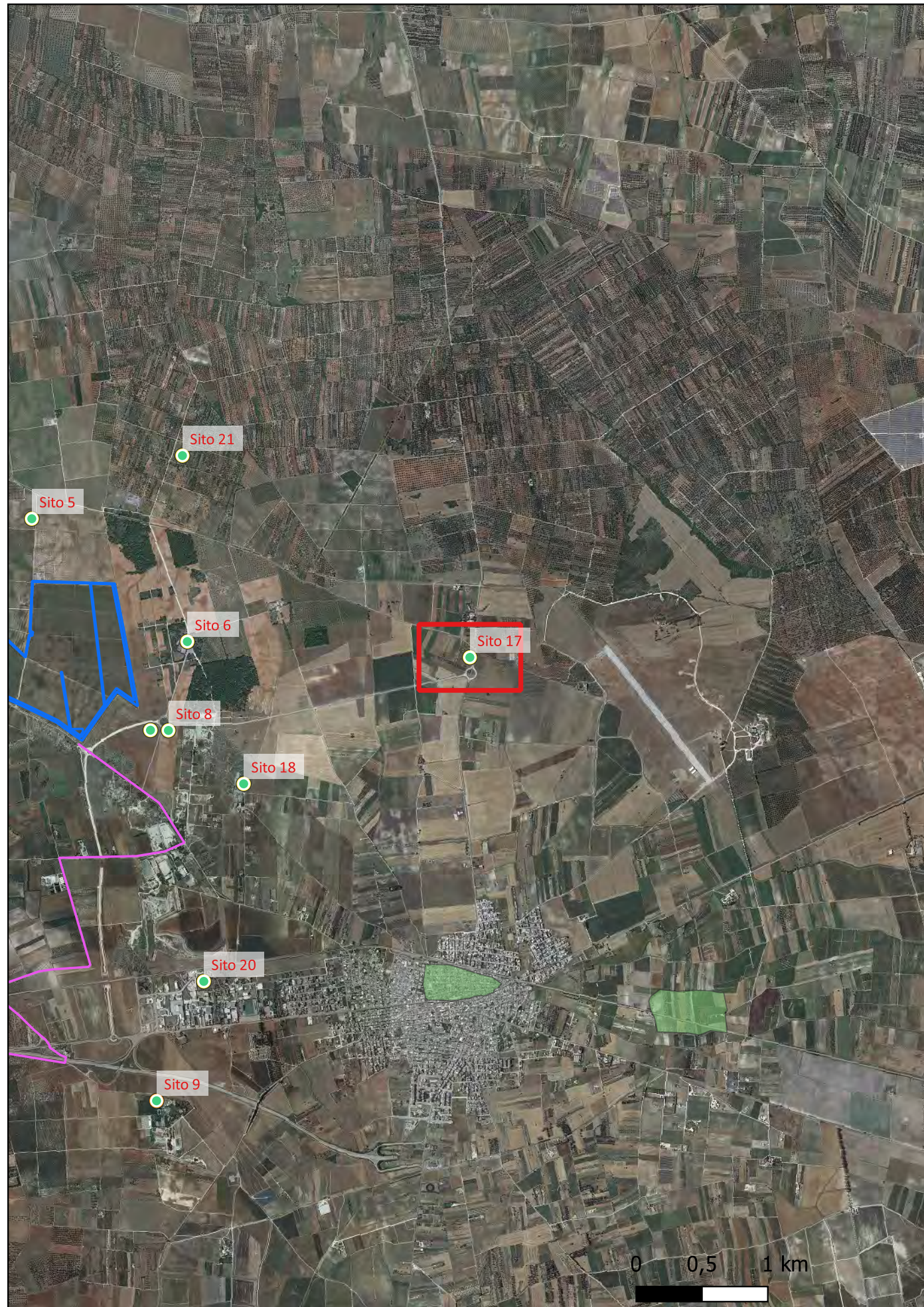
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio nullo

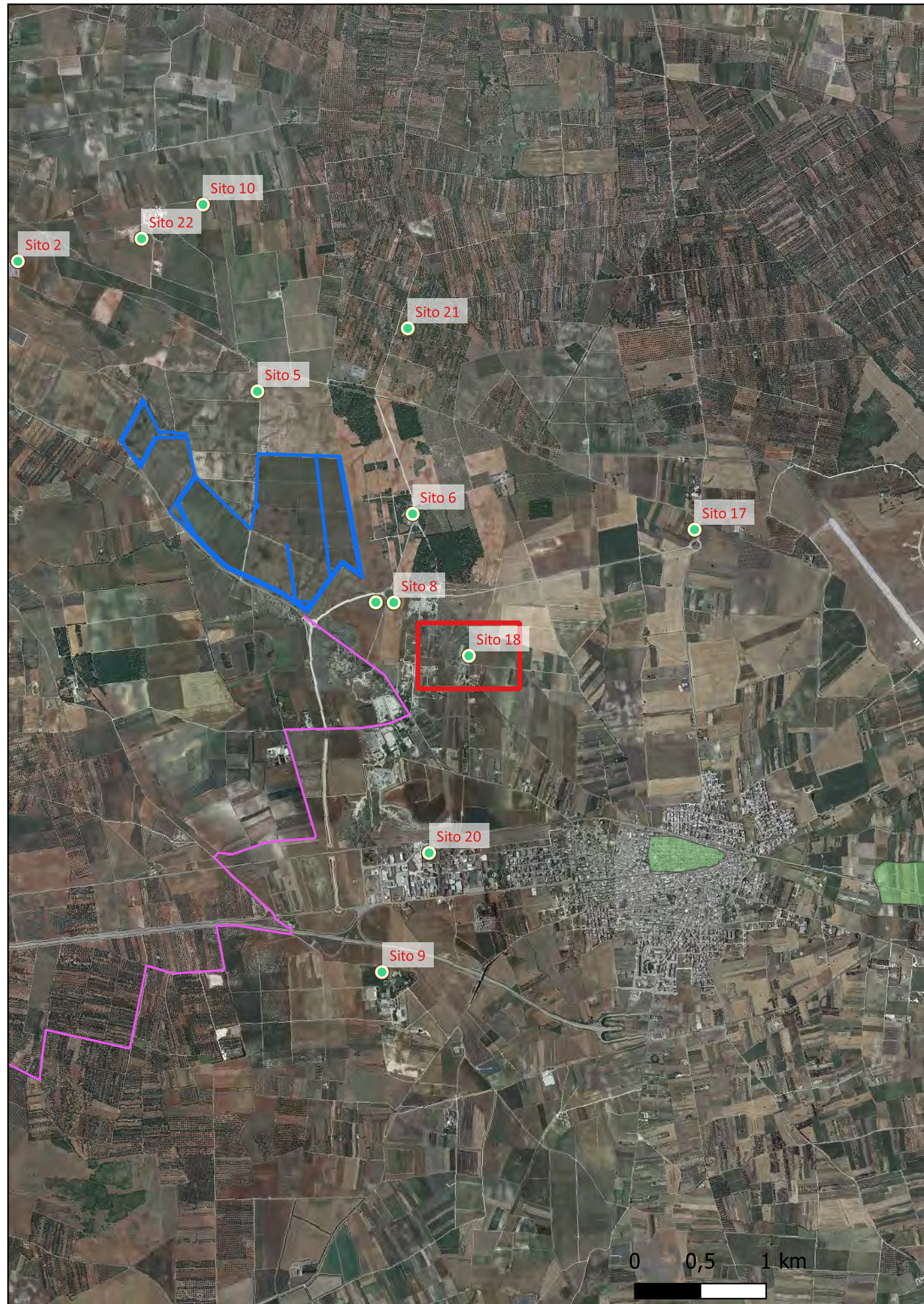
A Sud di Masseria Guarnacchia il Quilici è segnalata la presenza del Castello di Mutunato, oggi scomparso che risultava ubicato circa 5 miglia (Km.9,250) a Est di Erchie.



Quilici Lorenzo, Quilici Gigli Stefania, Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi, Fasano 1975, pp.126-127, tav. X, 18.



Sito 18 - insediamento rupestre (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_18)



Localizzazione: San Pancrazio Salentino (BR) - Masseria Caragnuli,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento rupestre}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

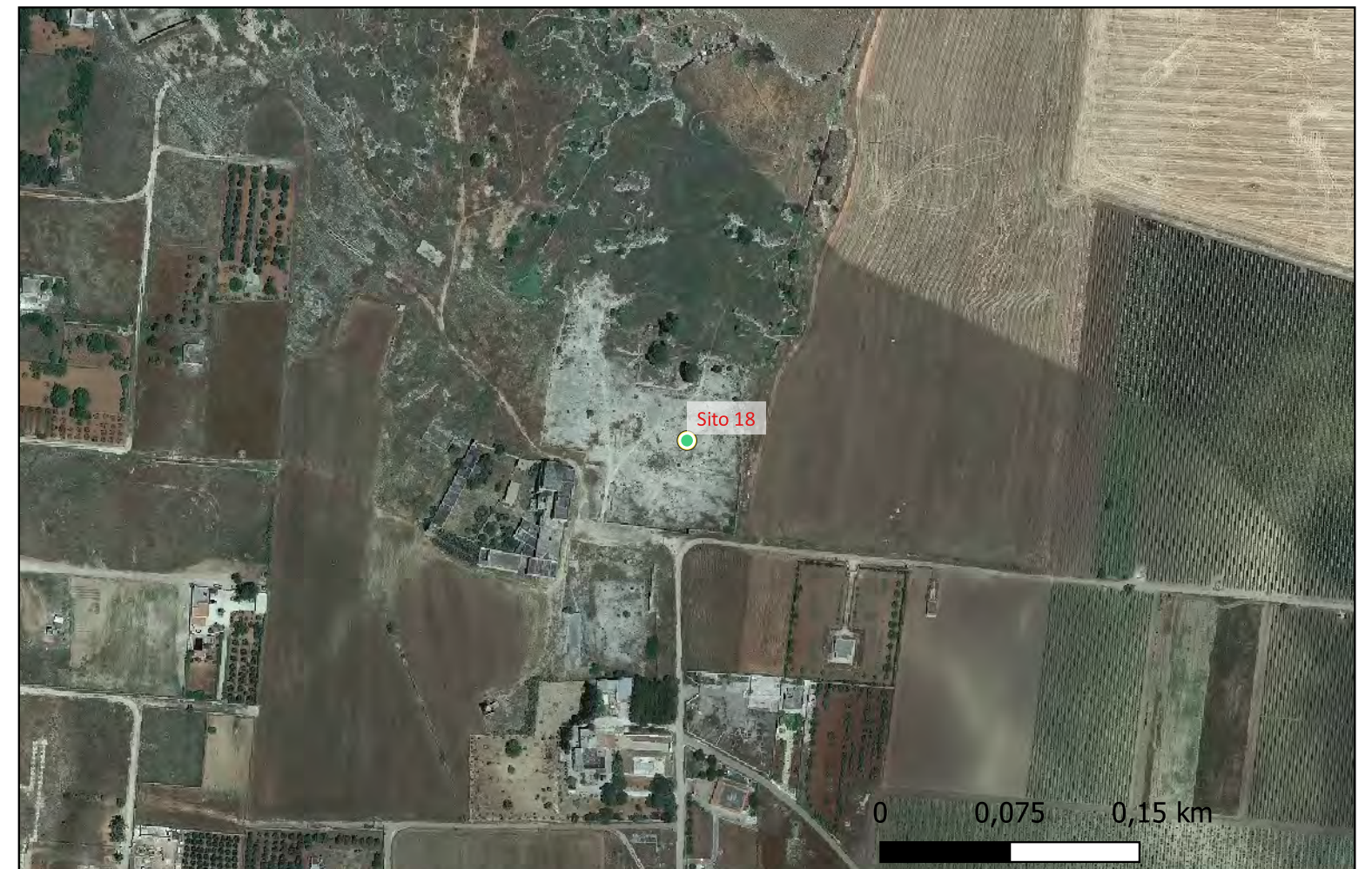
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio nullo

Nei pressi della Masseria Caragnuli a NO del centro urbano di San Pancrazio Salentino risulta la segnalazione di una grotta e di dieci laure basiliane quasi del tutto interrate riferibili ad un insediamento rupestre di età altomedievale o medievale. In parte il sito è stato intercettato e distrutto da una cava per l'estrazione dei blocchi. In seguito ad uno scavo di emergenza è stato individuato anche un esteso canale scavato nella roccia che confluisce nell'area della cava e corre parallelamente alla stradina campestre che dalla Masseria Caragnuli conduce alla vicina Masseria Caretta.

Leuci Giuseppe, Il simbolismo graffito alla luce di una recente scoperta archeologica, in Atti dell'Accademia Pontaniana. Istituto di Paleontologia della Università di Napoli, n.s., XXII, 1973, pp. 9-10; Maruggi Angela, Burgers Gert Jan (a cura di), San Pancrazio Salentino. Li Castelli. Archeologia di una comunità messapica nel Salento centrale, S.Pancrazio Salentino 2001, pp.27-28.



Sito 19 - stazione preistorica (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_19)

Localizzazione: Torre Santa Susanna (BR) - Villa Cacuti,

Definizione e cronologia: luogo con tracce di frequentazione, {stazione preistorica}. {non determinabile},
Datazione generica ad età preistorica

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale basso

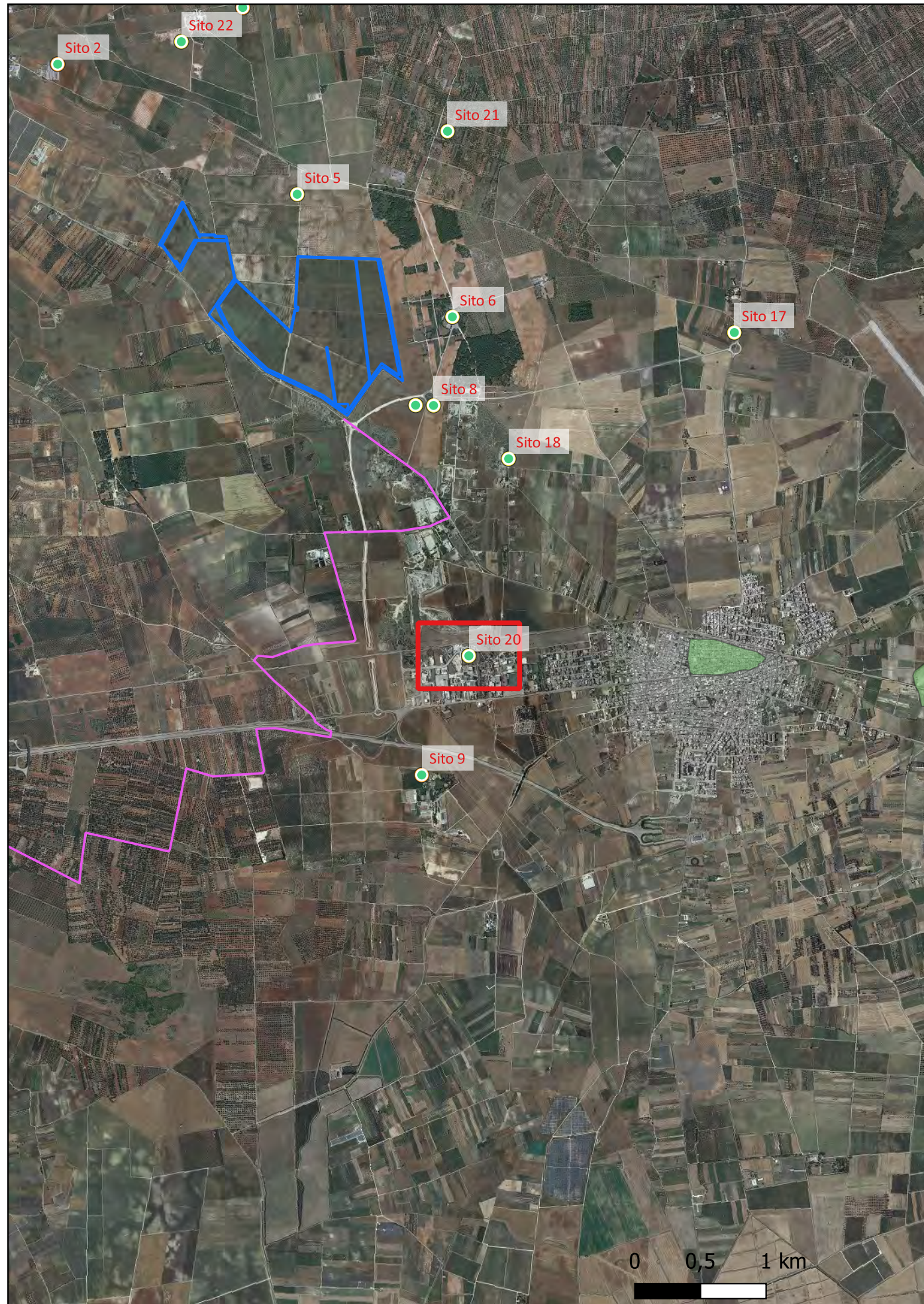
Rischio relativo: rischio nullo

Segnalazione di un insediamento preistorico nell'area in cui sorge oggi Villa Cacuti del gruppo di lavoro Ribezzo, riportata dal Quilici.

Quilici Lorenzo, Quilici Gigli Stefania, Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi, Fasano 1975, p.122, tav.W, n° 10.



Sito 20 - necropoli (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_20)



Localizzazione: San Pancrazio Salentino (BR) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {}. {Età Altomedievale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale basso

Rischio relativo: rischio nullo

Necropoli segnalata nel 1993 nell'area di Masseria Pezza costituita da circa 30 tombe di epoca altomedievale scavate nel banco di roccia, violate ed in parte distrutte dalla realizzazione di una cava di estrazione di blocchi. Presente nella Carta Beni Culturali Regione Puglia (Codice BRBIS000091). Area sottoposta a vincolo archeologico.

Maruggi Angela, Burgers Gert Jan (a cura di), San Pancrazio Salentino. Li Castelli. Archeologia di una comunità messapica nel Salento centrale, S. Pancrazio Salentino 2001, p.32; Vincoli in Rete MiC; Archivio storico SABAP-TA, Fascicolo San Pancrazio, pratica di vincolo del 1993.



Sito 21 - necropoli (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_21)

Localizzazione: San Pancrazio Salentino (BR) - Masseria Lo Farai,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {necropoli}. {Età Altomedievale},

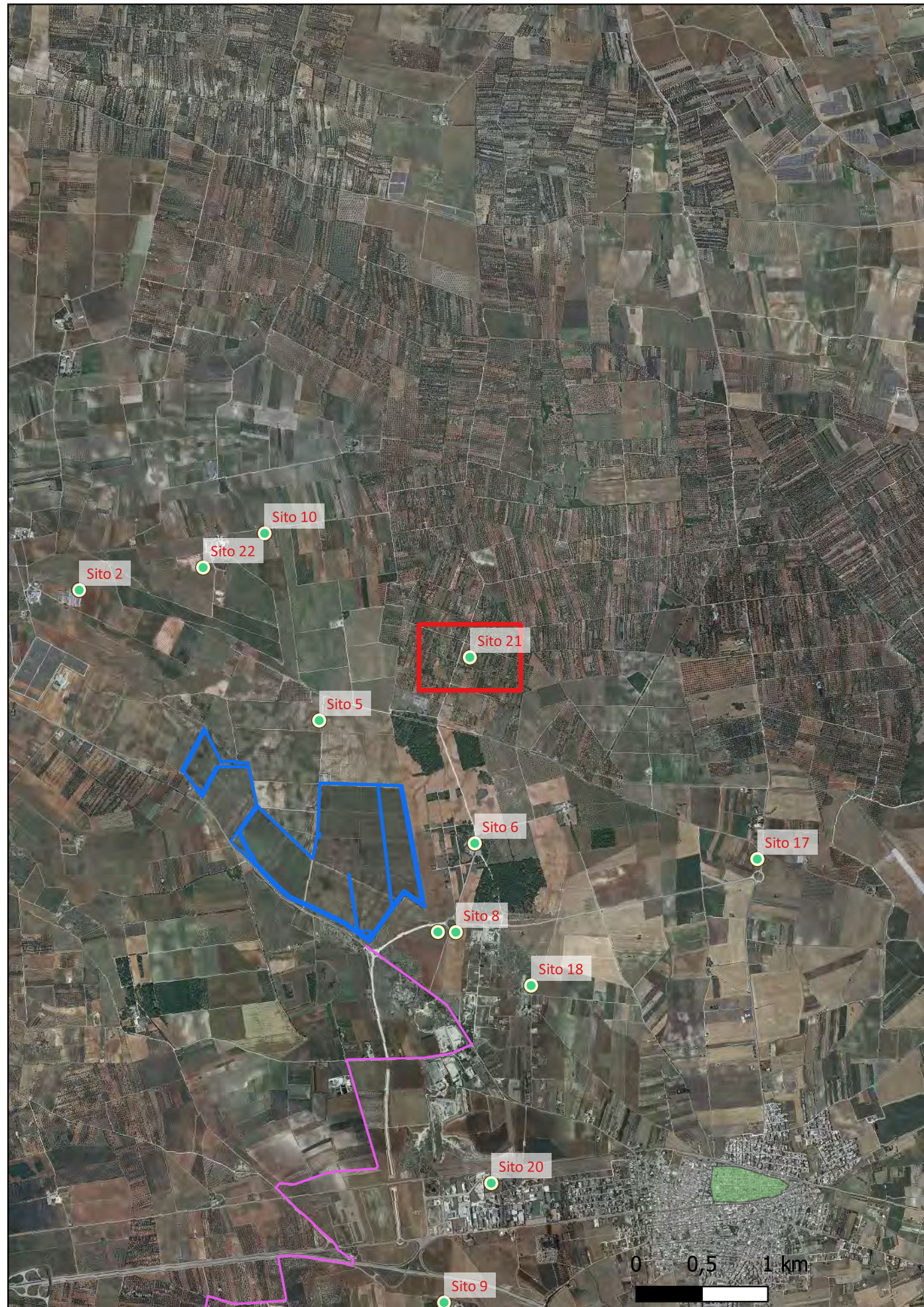
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio nullo

Necropoli di età altomedioevale segnalata a sud di Masseria Li Farai. Si tratta di tombe a fossa scavate nel banco di roccia prive di copertura e già violate, alcune con resti antropologici. Distrutta in parte da una cava.



Maruggi Angela, Burgers Gert Jan (a cura di), San Pancrazio Salentino. Li Castelli. Archeologia di una comunità messapica nel Salento centrale, S. Pancrazio Salentino 2001, pp.26-27; Leuci Giuseppe, Il simbolismo graffito alla luce di una recente scoperta archeologica, in Atti dell'Accademia Pontaniana. Istituto di Paleontologia della Università di Napoli, n.s., XXII, 1973, 1-11, pp.8-9.

Sito 22 - Cripta di S. Leonardo e S. Giovanni Battista (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_22)

Localizzazione: Torre Santa Susanna (BR) - ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {luogo di culto rupestre}. {Età Medievale}, XIII-XV d.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

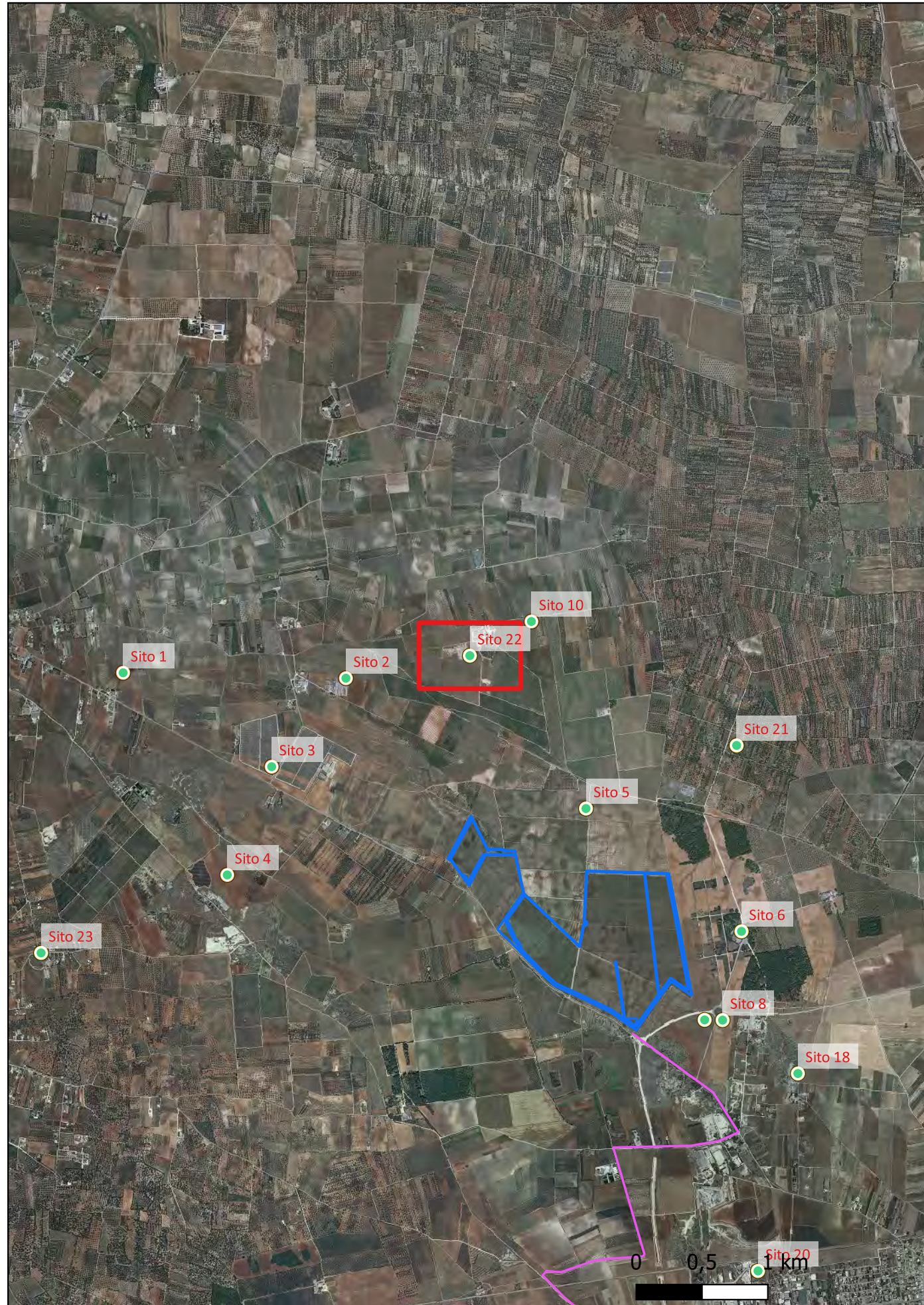
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale basso

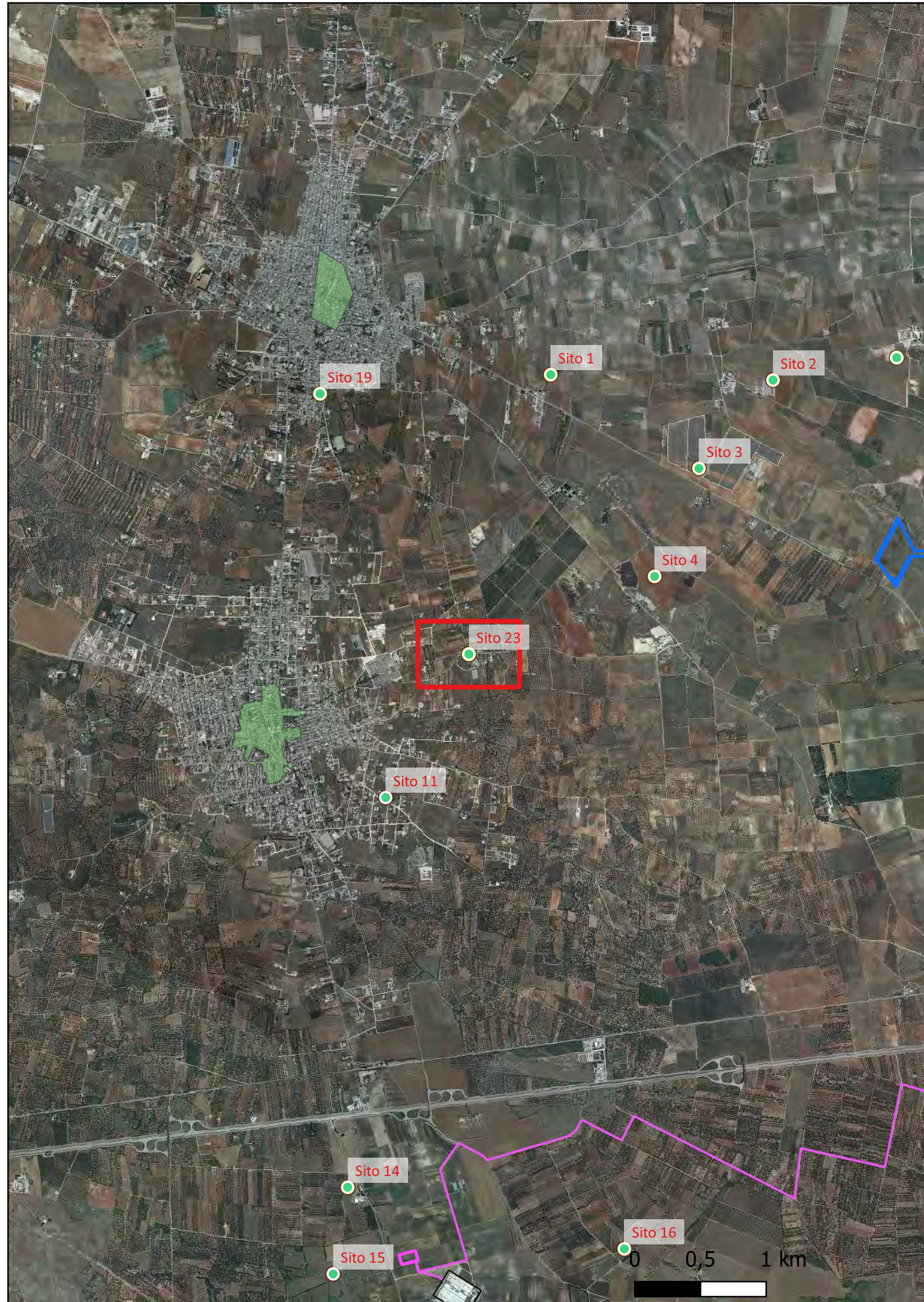
Rischio relativo: rischio nullo

Cripta basiliana intitolata a S. Giovanni Battista ubicata in contrada Santoria Vecchia nelle campagne di Torre S. Susanna. Presenta pianta rettangolare con due pilastri centrali scavati nel banco di roccia. Sulle pareti si conservano due affreschi raffiguranti San Giovanni Battista benedicente alla greca con tunica e mantello e San Leonardo con una mano benedicente e con l'altra che regge un libro e una catena ed un affresco che rappresenta il Cristo benedicente. Cripta presente nel PPTR/P come segnalazione architettonica.

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale
Chionna Antonio, Gli insediamenti rupestri della provincia di Brindisi, Fasano 2001.



Sito 23 - Specchia (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_23)



Localizzazione: Erchie (BR) - Contrada Specchiulla,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio nullo

Segnalazione di una specchia ubicata in contrada Specchiulla nei pressi della omonima masseria.

Neglia Giuseppe, Il fenomeno delle cinte di "specchie" nella penisola salentina, in Società di Storia Patria per la Puglia. Documenti e monografie XXXV, Bari 1970, p.25; Quilici Luciano, Quilici Gigli Stefania, Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi, Fasano 1975, p. 123, tav. W,16.



Sito 26 - specchia Crocecchie (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_26)



Localizzazione: Erchie (BR) - ,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {}. {non determinabile}, Cronologia non presente in bibliografia

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale non valutabile

Rischio relativo:

Segnalazione di una specchia denominata Crocecchie ubicata tra Erchie ed Avetrana a Sud di Masseria La Cicerella.

Neglia Giuseppe, Il fenomeno delle cinte di "specchie" nella penisola salentina, in Società di Storia Patria per la Puglia. Documenti e monografie XXXV, Bari 1970, pp.42-43; Quilici Luciano, Quilici Gigli Stefania, Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi, Fasano 1975, p.129, tav.Z, 1.



6.SURVEY DI SUPERFICIE

6.1 Lotto di Progetto Impianto agrivoltaico. Survey di superficie

L'areale di studio interessato dalla realizzazione dell'impianto agrivoltaico di Progetto si estende su una superficie areale di 109,66 ha ca., si presenta pianeggiante con quote altimetriche comprese tra 54 e 61 m. s. l. m. lievemente crescenti da Ovest verso Nord-Est .

I limiti del lotto sono abbastanza irregolari, l'areale si sviluppa in senso E-W; a Sud è costeggiato dalla S.P. 68 ed all'interno sono presenti stradine sterrate interpoderali.

Ricade in un'area ad utilizzo agricolo (zona agricola E) e risulta destinato ad uso di seminativo, come si evince dalla consultazione della Carta dell'Uso del Suolo 2011.

Si trova ad una distanza di circa 500 metri a Ovest da un insediamento rupestre di età medioevale segnalato nei pressi del recente Santuario di S. Antonio alla Macchia al quale sono riferite una cripta rupestre con affreschi dedicata a S. Antonio Abate (SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_6, presente nella Carta Beni Culturali Regione Puglia Codice BRBIS001541) oltre ad un frantoio ipogeo.

Ad una distanza di circa m.215 a Sud-Est è nota da bibliografia la presenza di una specchia (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_7) oggi non più leggibile sul terreno eccetto per una accentuata escursione altimetrica. Nelle immediate vicinanze di questa specchia, a circa 300 metri di distanza a Sud-Est dall'areale di studio risulta inoltre la segnalazione di "tracce di carraie" identificate nel banco di roccia (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_8). Basandomi sul mio riscontro autoptico in sede di survey in questa specifica zona tendo comunque ad esprimere la mia perplessità su questa interpretazione rilevando che le cd. carraie risultano estendersi su una superficie areale troppo ampia ed inoltre risultano essere troppo ravvicinate tra loro per poter essere ricondotte verosimilmente ad un tracciato stradale. L'areale di studio risulta facilmente raggiungibile attraverso la S.P. 68 che lo costeggia a sud. All'interno dell'areale sono presenti stradine sterrate interpoderali e alcune piccole costruzioni moderne tutte in stato di abbandono. In area buffer settentrionale insistono un fabbricato moderno ad uso di capannone ed un casolare moderno ormai rudere.

Il paesaggio circostante è caratterizzato da una campagna abbastanza curata coltivata in prevalenza a uliveto con presenza di numerose cave di estrazione dei blocchi ormai in disuso presenti nella campagna a Est e a Sud dell'areale di Progetto, pochi ed isolati gli edifici residenziali.

Questo ampio areale di studio interessato dalle opere progettuali presenta condizioni pedologiche, geologiche e morfologiche omogenee.

Al momento del survey in tutto l'areale destinato alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico risultavano tracce evidenti di arature recenti e presenza di radissima e bassissima crescita vegetazionale, per questo motivo è stato possibile registrare una visibilità di superficie buona. Nella zona meridionale dell'areale di studio, ricadente nella part.IIIa cat. 115 Foglio 18, è prevista la realizzazione di un'azienda agricola che occuperà una superficie complessiva di circa ha.0,245 circa.

Il terreno è a matrice calcarenitica ed in generale nel deposito terroso sono presenti schegge del banco di roccia fortemente intaccato dalle frequenti arature ma anche dall'azione del dilavamento. Si nota solo un aumento delle schegge di calcarenite in superficie nella zona nord-orientale dell'areale dove in area buffer a Est è visibile anche a tratti il banco di roccia affiorante.

Le attività di ricognizione non hanno registrato la presenza di evidenze archeologiche in superficie.

Per il resto per questa Unità di Ricognizione non risultano essere presenti evidenze note da dati bibliografici o d'archivio né provenienti dalla lettura delle cartografie storiche.

Segue la descrizione delle Unità di Ricognizione (v. dettagli in Template GNA Ricognizione 191b061ea1414160806cc0499b01412f, Unità Ricognizione 01, 02,05).

Unità di ricognizione 01 - Data 2021/01/14

Visibilità del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - I terreni al momento della ricognizione sono risultati arati di recente e con modestissima crescita vegetale; risultano solitamente coltivati a seminativo

Sintesi geomorfologica: Area pianeggiante con depositi di terreno a matrice calcarenitica. Si registra in questa zona un aumento delle schegge di calcarenite in superficie ed in area buffer a Est è visibile anche a tratti il banco di roccia affiorante.

Il lotto si trova nella parte nord-occidentale dell'areale in cui è prevista la realizzazione dell'impianto agrivoltaico (Foglio 50 Torre S. Susanna part.lla cat. 27, 55, 33, 25, 31, 24, 56, 30,34); è esteso circa 7 ha, presenta condizioni pedologiche, geologiche e morfologiche omogenee. E' pianeggiante con terreno a matrice calcarenitica ed in generale nel deposito terroso sono presenti schegge del banco di roccia fortemente intaccato dalle frequenti arature ma anche dall'azione del dilavamento. Si nota solo un aumento delle schegge di calcarenite in superficie nella zona nord-orientale del lotto ed in area buffer a Est è visibile anche a tratti il banco di roccia affiorante.

Dall'analisi della Carta dell'Uso dei Suoli (2011) quest'area risulta essere coltivata a seminativo, al momento del survey presentava tracce di arature recenti e radissima e bassissima crescita vegetale, per questo motivo è stato possibile registrare in tutto il lotto una visibilità di superficie buona.

Le attività di ricognizione non hanno registrato la presenza di evidenze archeologiche in superficie.



fig.11



fig.12



fig.13



fig.14

Ricognizione 191b061ea1414160806cc0499b01412f
Unità di ricognizione 02 - Data 2021/01/15

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie artificiale - Strada in terra battuta e ghiaia di collegamento poderale tra area Est ed Ovest del Lotto destinato alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico

Sintesi geomorfologica: Il tracciato si sviluppa in un'area pianeggiante con depositi di terreno a matrice calcarenitica

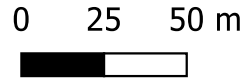


fig.15

Unità di ricognizione 05 - Data 2021/01/14

Visibilità del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Areale pianeggiante con presenza di alcuni casolari moderni in stato di abbandono; s'inserisce in un paesaggio tipicamente agrario; in area buffer sono presenti in prevalenza uliveti ed un esteso mandorleto. La visibilità di superficie registrata è buona in quanto il terreno, di solito coltivato a seminativo, al momento della ricognizione è risultato arato di recente con modestissima crescita vegetale. Il banco di roccia non risulta affiorante ma la presenza di schegge calcarenitiche dimostra che le attività di frequente aratura lo hanno intercettato e intaccato nel corso del

Sintesi geomorfologica: Area pianeggiante con depositi di terreno a matrice calcarenitica



fig.16 Ripresa da drone da Sud



fig.17



fig.18



fig.19



fig.20

Area centrale e orientale del lotto interessato dalla realizzazione dell'impianto agrivoltaico di Progetto ricadente nel Comune di San Pancrazio Salentino (F18 part.ile cat. 3,6,106,115,10,108). Si raggiunge percorrendo la SP 68 che lo costeggia a sud. Ha limiti irregolari e si sviluppa secondo l'asse E-W. Casolari moderni in stato di abbandono costellano il paesaggio tipicamente agrario e ai lati del lotto sono presenti in prevalenza uliveti ed un esteso mandorleto.

Il lotto si presenta omogeneo per condizioni fisiche, pedologiche, geologiche e morfologiche.

Il banco di roccia non risulta affiorante ma la presenza di schegge calcarenitiche dimostra che le attività di aratura lo hanno intercettato e intaccato nel corso del tempo.

In tutto l'areale ricognito è stato registrato grado di visibilità di superficie buono in quanto i terreni si presentavano arati di recente e da poco seminati con presenza minima, quindi, di crescita vegetale.

Nel corso della ricognizione non sono stati rinvenuti sul terreno evidenze archeologiche né materiali archeologici in superficie.

Le anomalie 1 e 2 da fotointerpretazione registrate in area buffer (v. MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_27 e SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_28) sono state verificate durante il survey senza registrare alcuna evidenza archeologica.



fig.21



fig.22



fig.23



fig.24



fig.25



fig.26



fig.27



fig.28

6.2 Tracciato Cavidotto terrestre di Progetto. Survey di superficie

Il percorso del Cavidotto terrestre di Progetto inizia a partire dall'angolo Sud-Est del lotto di terreno interessato dalla realizzazione dell'impianto agrivoltaico di Progetto e si innesta sulla SP 68 proseguendo in direzione Est per circa 720 metri. Nel tratto iniziale, in area buffer a Nord e a Sud del tracciato sono presenti cave estrattive dismesse. In questo tratto iniziale la campagna si presenta abbastanza curata con ampie zone arate e con medio-bassa crescita vegetale in cui è stata registrata durante il survey visibilità di superficie discreta, presenti inoltre zone recintate inaccessibili in cui è stata registrata visibilità di superficie nulla. Il terreno è a matrice calcarenitica e il paesaggio privo di escursioni altimetriche.

Il tracciato di Progetto continua a costeggiare zone recintate e, abbandonata la SP 68, piega ad Ovest innestandosi su strada sterrata e proseguendo in direzione Sud-Ovest. Ai lati del tracciato risultano ancora presenti zone recintate tra cui un'ampia cava all'aperto, pochi i campi coltivati a uliveto e vigneto in cui è stata registrata visibilità di superficie discreta e buona. Proseguendo in direzione Sud-Ovest si nota ai lati del tracciato del cavidotto di Progetto un cambiamento del terreno che assume matrice argillosa e sabbiosa; il paesaggio è in prevalenza coltivato a uliveto, pochi i vigneti; la visibilità di superficie registrata in sede di ricognizione è risultata quasi esclusivamente discreta. Il percorso del cavidotto su strada sterrata termina quindi innestandosi sulla complanare asfaltata Sud della S.S. 7 ter. In questo tratto le attività di ricognizione condotte in area buffer non hanno registrato la presenza di evidenze archeologiche in superficie.

Il percorso del cavidotto terrestre risulta da Progetto procedere da Est in direzione Ovest utilizzando solo per un piccolo tratto il tracciato della complanare sud della SS7 ter per poi innestarsi su strada sterrata. In questo tratto il paesaggio è quello tipicamente agrario caratterizzato dalla presenza quasi esclusivamente di uliveti e di qualche complesso masserizio funzionante come azienda agricola o trasformata in agriturismo di cui quella più vicina al tracciato del cavidotto terrestre risulta essere Masseria S. Angelo presente nel PPTR come segnalazione architettonica. Il piano di campagna a Sud della complanare risulta sottoposto rispetto al piano stradale asfaltato ed è occupato esclusivamente da uliveti molto curati in cui è stata registrata visibilità di superficie discreta e in pochi casi buona.

Proseguendo su strada sterrata in direzione sud-ovest il cavidotto continua ad attraversa un paesaggio coltivato esclusivamente a uliveto; presenti brevi tratti di muri a secco. La visibilità di superficie in questo tratto durante il survey effettuato è risultata discreta e buona.

Il percorso prosegue su strada asfaltata per poi piegare a Sud innestandosi su strada sterrata per poi infine giungere al lotto dove è prevista la realizzazione della SU di Progetto. Presenti in area buffer poche aree incolte con visibilità di superficie scarsa e numerosi vigneti con visibilità di superficie discreta e raramente buona. Dal lotto in cui è prevista la realizzazione della SU di Progetto il cavidotto in uscita prosegue per un breve tratto in direzione Sud-Est innestandosi su strada sterrata e dirigendosi verso la SSE Terna di Erchie a cui è previsto che si colleghi; presenti in area buffer campi con presenza di radi ulivi e medio-bassa vegetazione spontanea.

Durante il survey sono stati individuati sul terreno solo sporadici frammenti di tegole e ceramica acroma databili tra l'età postmedioevale e moderna da considerarsi elementi non pertinenti a stratificazioni archeologiche sepolte ma relativi a fasi più recenti di utilizzo a scopo agricolo del territorio limitrofo e da mettere in relazione ai complessi masserizi presenti nell'area circostante.

Segue la descrizione delle Unità di Ricognizione (v. dettagli in Template GNA Ricognizione 191b061ea1414160806cc0499b01412f, Unità Ricognizione 03,04,06,07,08,09).

Ricognizione 191b061ea1414160806cc0499b01412f
Unità di ricognizione 03 - Data 2021/01/14

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo: superficie artificiale - Zone costeggiate dal tracciato del cavidotto terrestre di Progetto in parte occupate da cave dismesse, da aree recintate non accessibili e da aree edificate recintate

Sintesi geomorfologica: Aree pianeggianti con terreni a matrice calcarenitica

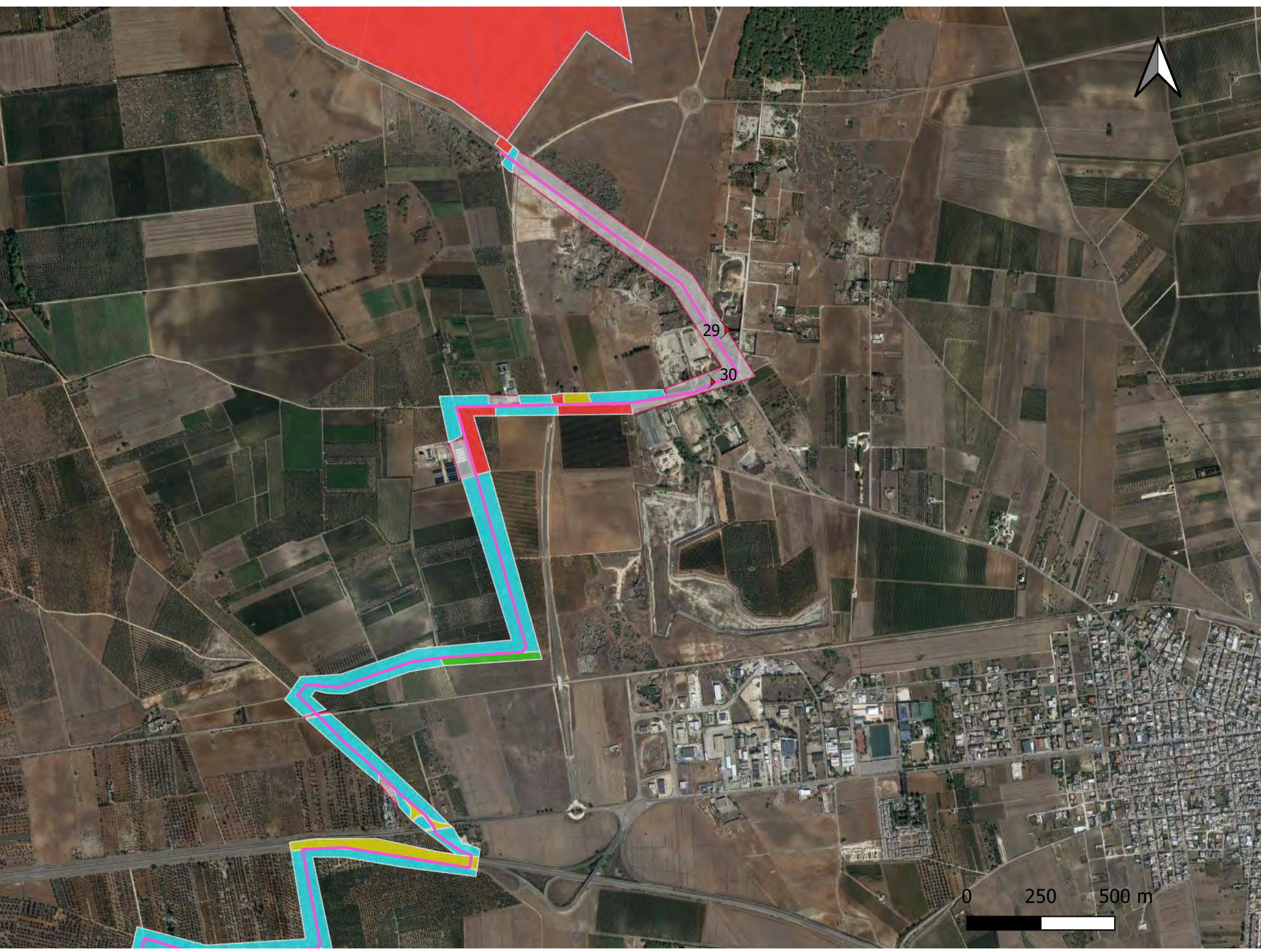


fig.29



fig.30

Ricognizione 191b061ea1414160806cc0499b01412f
Unità di ricognizione 04 - Data 2021/01/15

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie artificiale - Strade asfaltate (SP 68, complanare asfaltata Sud della S.S. 7 ter) e strade sterrate vicinali corrispondenti a viabilità esistente utilizzate dal tracciato del cavidotto di Progetto, attraversamento ferrovia.

Sintesi geomorfologica: Aree pianeggianti con depositi di terreno in prevalenza a matrice calcarenitica

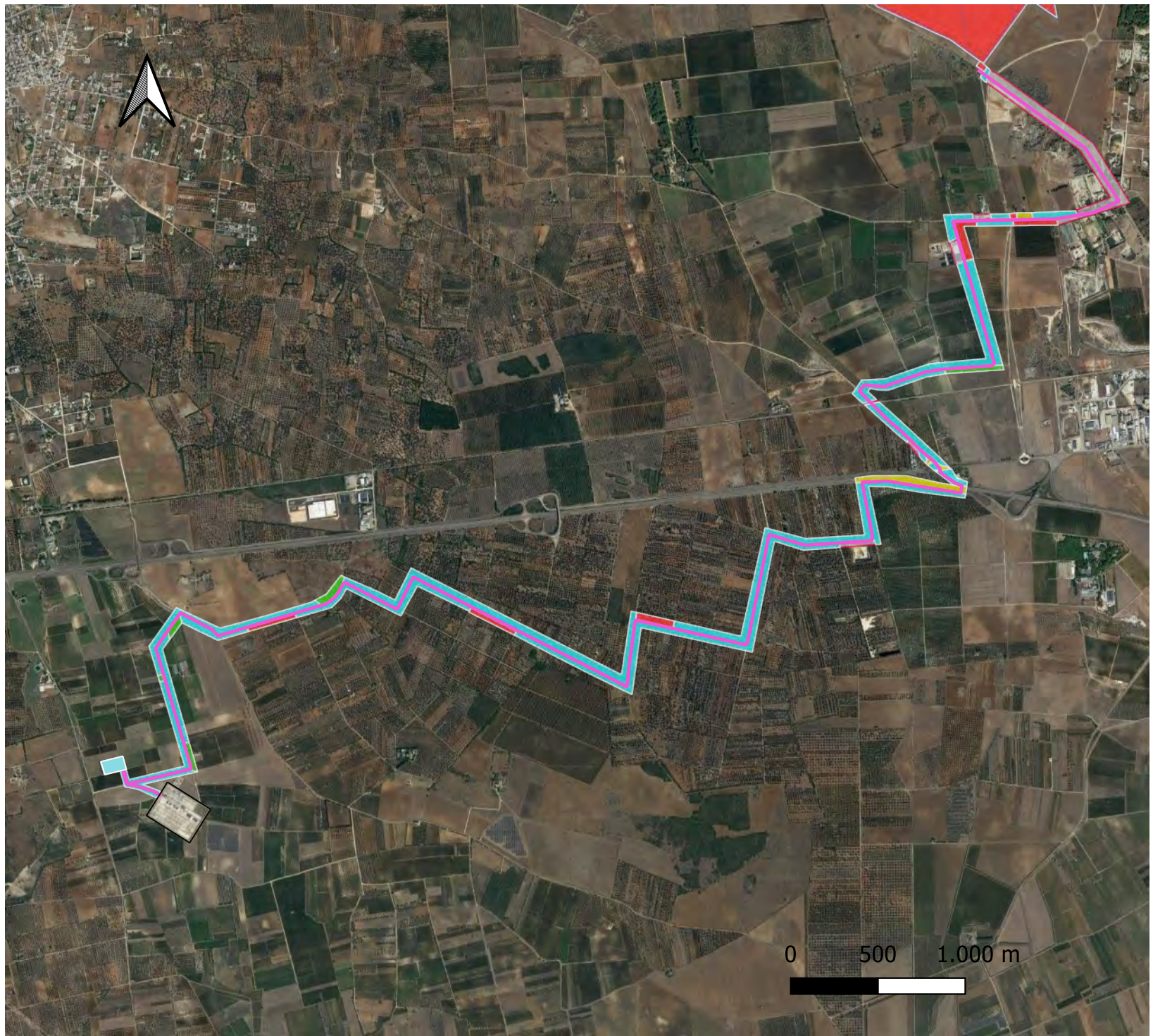


fig.31



fig.32



fig.33



fig.34

Unità di ricognizione 06 - Data 2021/01/16

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Zone costeggiate dal tracciato del cavidotto terrestre di Progetto occupate da terreni a destinazione agricola coltivati quasi esclusivamente ad uliveto

Sintesi geomorfologica: Aree pianeggianti con terreni a matrice calcarenitica eccetto nella zona meridionale dove i terreni risultano a matrice sabbiosa e argillosa

Il tracciato del cavidotto di terrestre di Progetto risulta avere una lunghezza complessiva di circa Km. 12, ricade nei Comuni d San Pancrazio Salentino e Erchie. Il paesaggio attraversato dal cavidotto terrestre è pianeggiante con quote altimetriche comprese tra 50 e 64 m. s.l.m., crescenti da Nord verso Sud. La campagna si presenta abbastanza curata con appezzamenti di terreno coltivati in prevalenza a uliveto, nel tratto finale sono presenti vigneti, rari i campi liberi incolti o coltivati a seminativo; ai lati del tratto iniziale del tracciato risultano presenti cave all'aperto in parte dismesse. I depositi di terreni sono a matrice calcarenitica eccetto nel tratto terminale dove risultano a matrice sabbiosa e argillosa. Relativamente al percorso del cavidotto di Progetto è stata ricognita l'area posta ai lati del tracciato, considerando un buffer di circa 50 m per lato. Nella maggior parte delle zone in area buffer è stata registrata visibilità discreta poichè presente medio-bassa vegetazione spontanea, Durante il survey sono stati individuati sul terreno solo sporadici frammenti di tegole e ceramica acroma databili tra l'età postmedioevale e moderna da considerarsi evidenze sporadiche. Si tratta infatti di elementi non pertinenti a stratificazioni archeologiche sepolte ma relativi a fasi più recenti di utilizzo a scopo agricolo del territorio limitrofo e da mettere in relazione ai complessi masserizi presenti nell'area circostante.

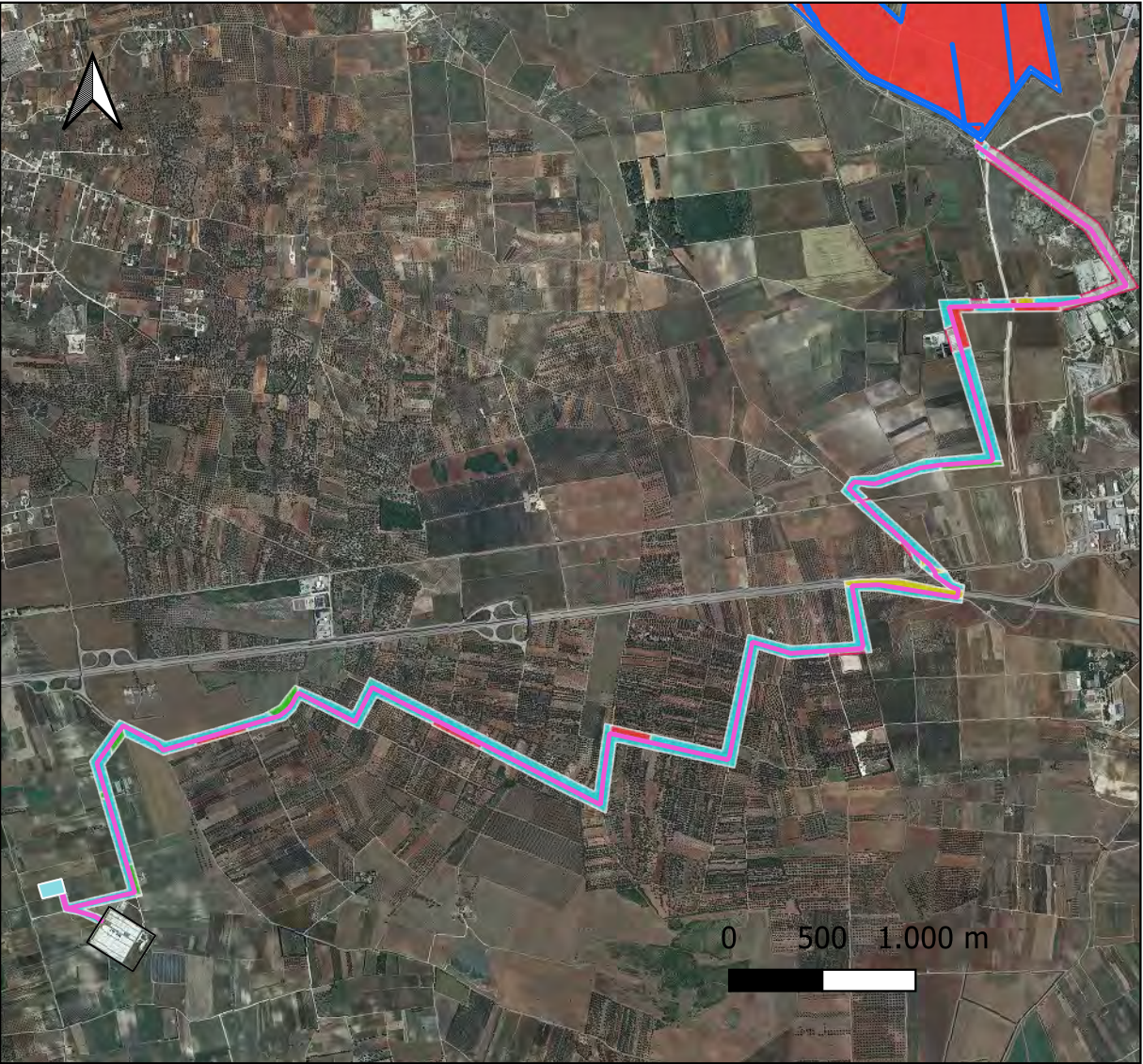


fig.35



fig.36



fig.37



fig.38



fig.39



fig.40



fig.41



fig.42

Ricognizione 191b061ea1414160806cc0499b01412f

Unità di ricognizione 07 - Data 2021/01/29

Visibilità del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Zone costeggiate dal tracciato del cavidotto terrestre di Progetto in cui sono presenti terreni ad uso agricolo con arature recenti per la maggiorparte occupate da uliveti

Sintesi geomorfologica: Aree pianeggianti con terreni a matrice calcarenitica

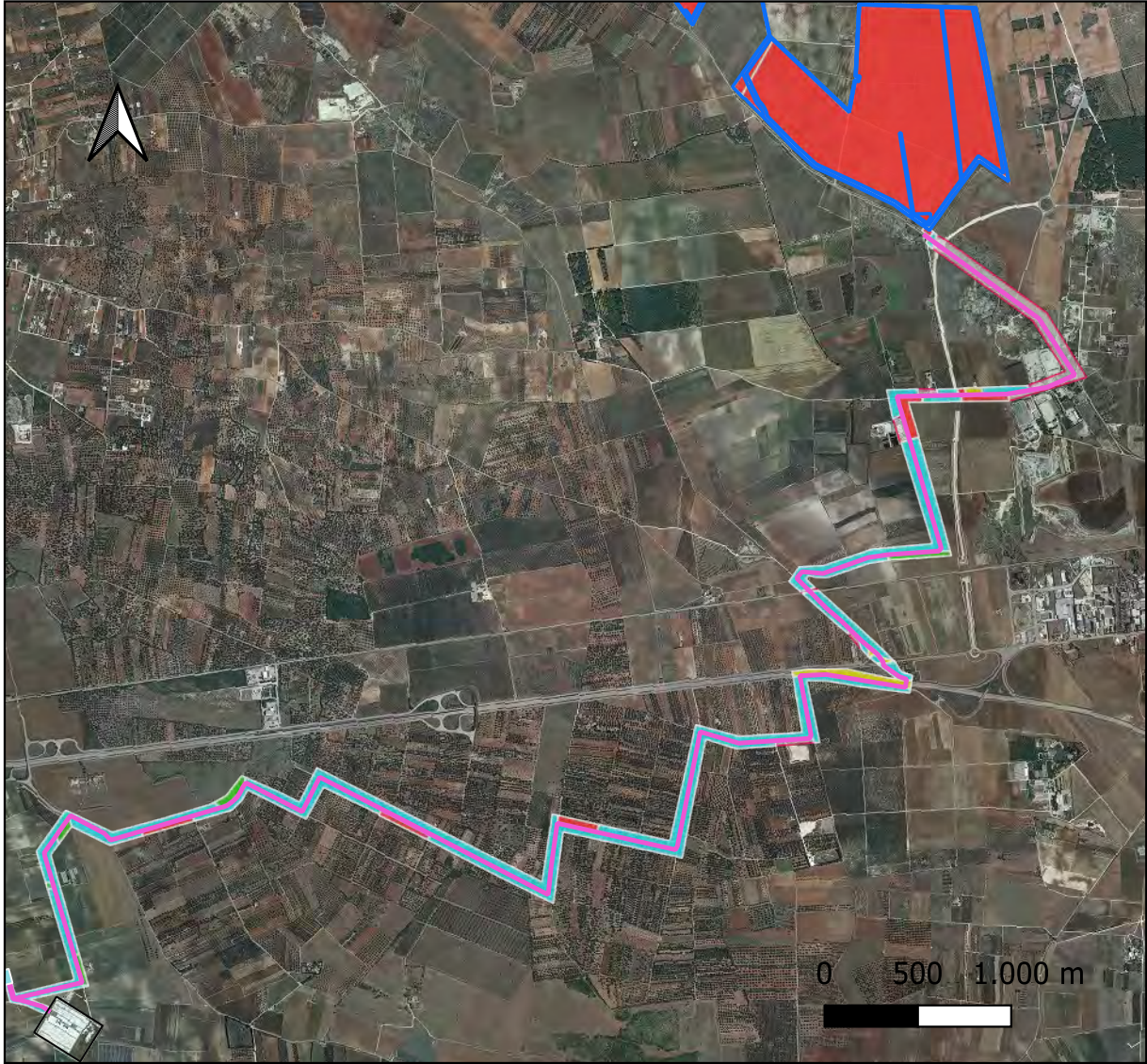


fig.43



fig.44



fig.45

Ricognizione 191b061ea1414160806cc0499b01412f

Unità di ricognizione 08 - Data 2021/01/29

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Zone costeggiate dal tracciato del cavidotto terrestre di Progetto in cui sono presenti aree ad uso agricolo ma incolte con presenza di crescita vegetale medio-alta e abbastanza fitta.

Sintesi geomorfologica: Area pianeggiante con terreni a matrice calcarenitica; nella zona meridionale i terreni sono a matrice sabbiosa e argillosa

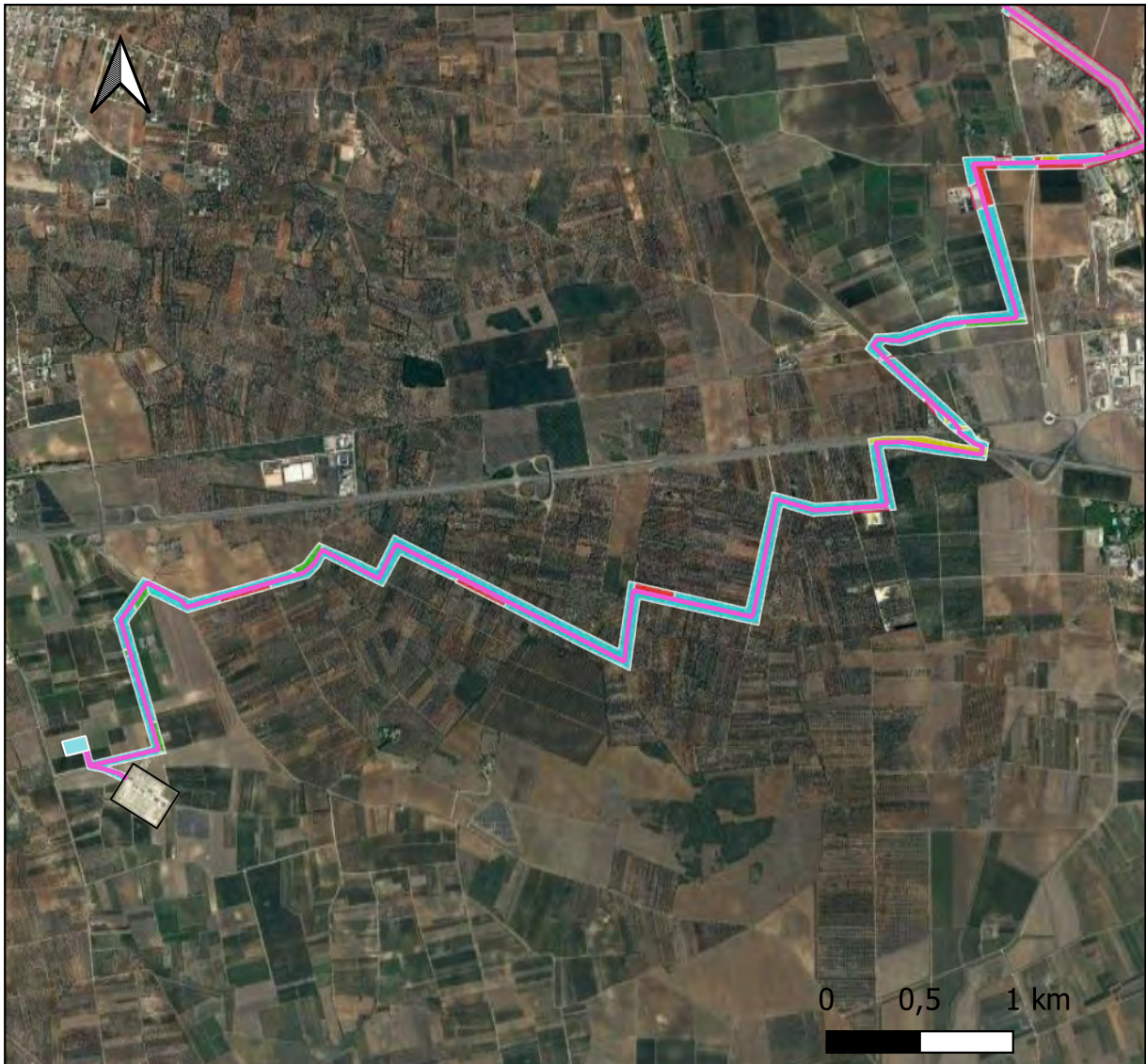


fig.46



fig.47

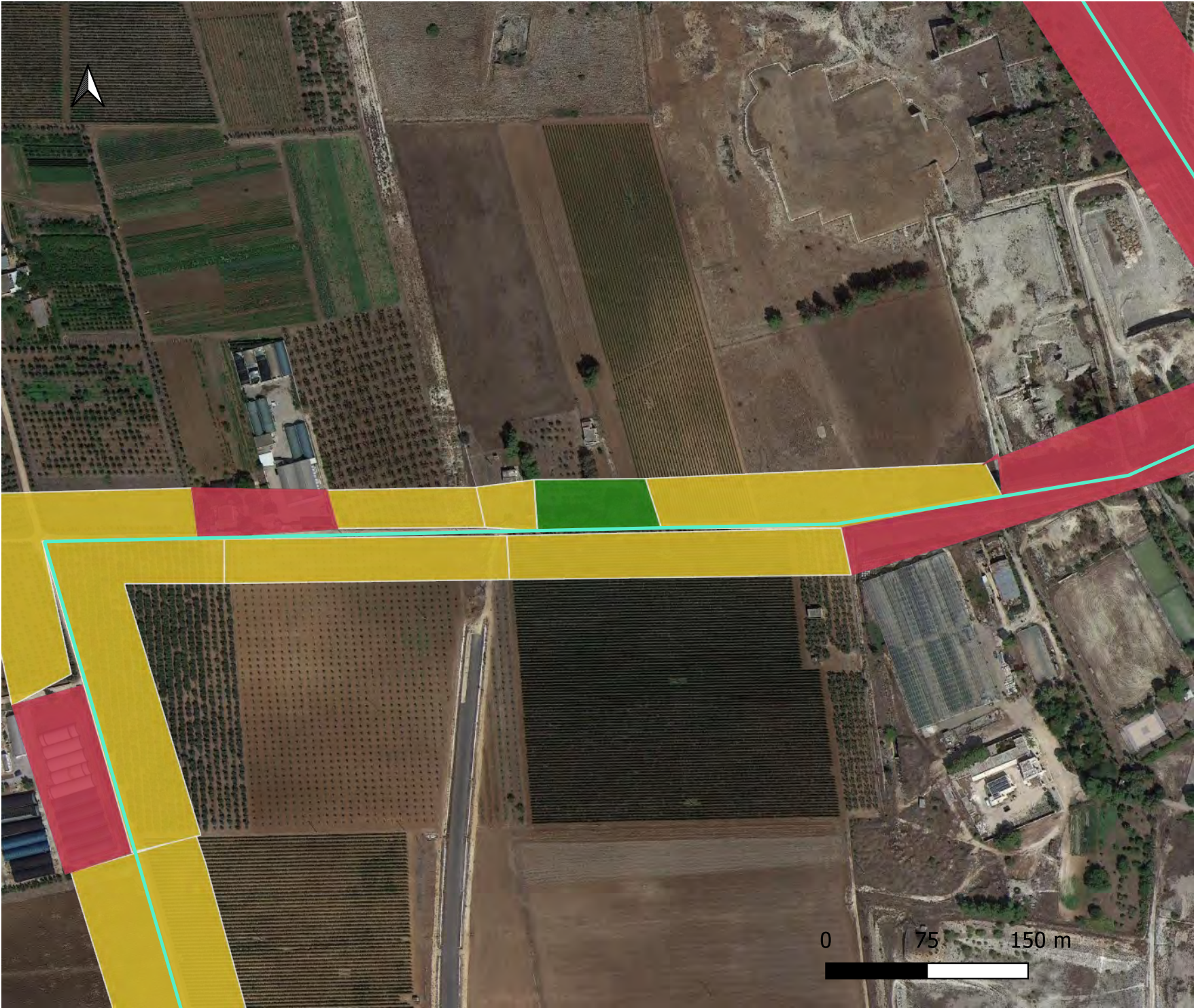
Ricognizione 191b061ea1414160806cc0499b01412f

Unità di ricognizione 09 - Data 2021/01/29

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Zone costeggiate dal tracciato del cavidotto terrestre di Progetto con presenza di alte e fitte alberature; presenza di recinzioni

Sintesi geomorfologica: Aree pianeggianti con depositi di terreno a matrice calcarenitica



Unità di ricognizione 10 - Data 2021/01/29

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Area ad uso agricolo al momento del survey presentava medio-bassa vegetazione spontanea in superficie

Sintesi geomorfologica: Area pianeggiante con terreno a matrice sabbiosa e argillosa



6.3 AREA SU di Progetto. Survey di superficie

Il Progetto prevede che il cavidotto terrestre di collegamento dell'impianto agrivoltaico giunga ad una SU da realizzarsi in prossimità della SSE Terna di Erchie, in un lotto di terreno pianeggiante esteso circa 1 ha. ed ubicato a Nord-Ovest della Stazione Elettrica (Foglio 33 Erchie, part. cat.127); si raggiunge facilmente percorrendo la SS7 ter e strade comunali sterrate. L'area indagata attraverso survey di superficie risulta pianeggiante con quota altimetrica di 64 m. s.l.m.

Nella Carta di Uso del Suoli (2011) risulta destinata ad uso agricolo di vigneto, tuttavia durante la ricognizione di superficie è stata registrata l'assenza del vigneto. Il lotto di terreno è stato ricognito sistematicamente, la visibilità è risultata discreta in quanto presente medio - bassa vegetazione spontanea. Le attività di ricognizione non hanno registrato la presenza di evidenze archeologiche in superficie né risultano essere presenti evidenze note da dati bibliografici e d'archivio né provenienti dalla lettura delle cartografie storiche né dalla foto interpretazione.

Durante il survey infatti sono stati registrati solo sporadici frammenti di tegole, ceramica comune acroma e c. smaltata databili tra l'età postmedioevale e moderna da considerarsi evidenze sporadiche.

Si tratta infatti di elementi non pertinenti a stratificazioni archeologiche sepolte ma relativi a fasi più recenti di utilizzo a scopo agricolo del territorio limitrofo e da mettere in relazione ai complessi masserizi presenti nell'area circostante.



fig.48



fig.49

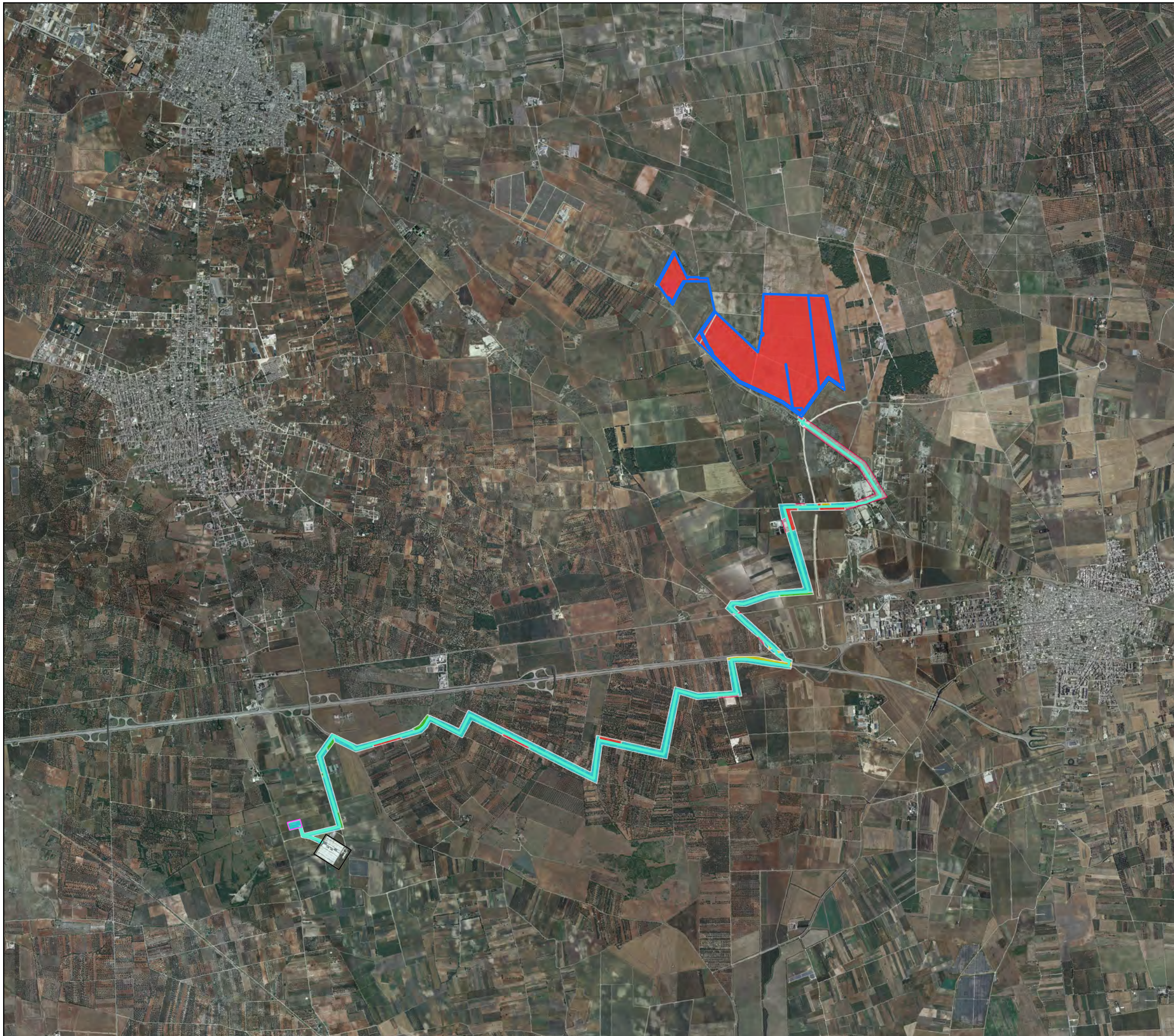


fig.50















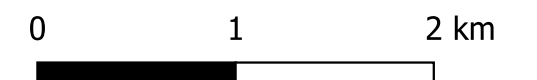
fig.51

Tav.2 CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO

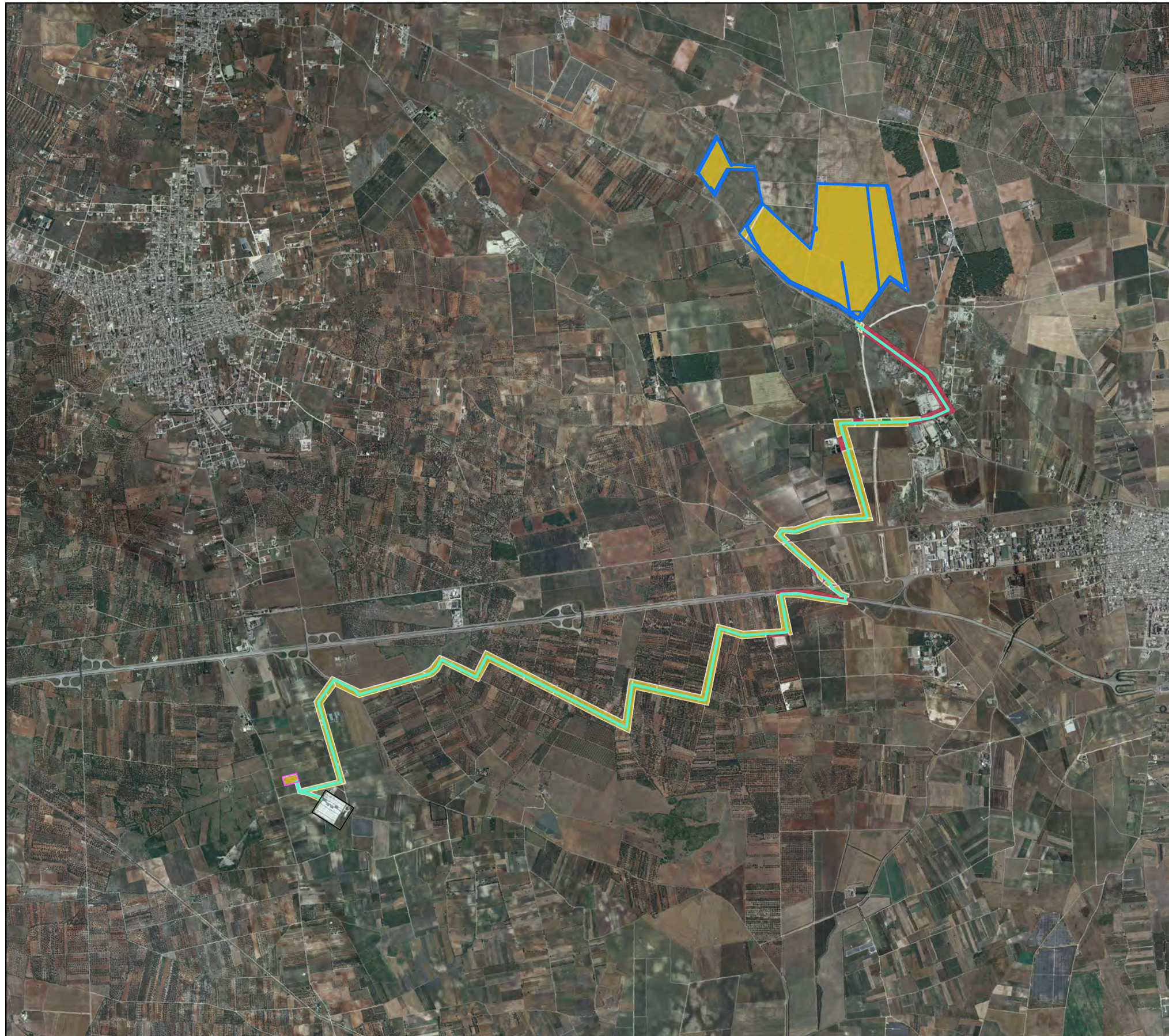


LEGENDA

-  SSE Terna
-  SU
- 
-  20210924_cavidotto_SPS-TSS
-  20210824_SPS TSS
-  RCG_multipolygon [1]
- D_RCG_multipolygon (visibilità)
-  0 (area non accessibile)
-  1
-  2
-  3
-  5
-  4



Tav. 3 CARTA COPERTURA DEL SUOLO

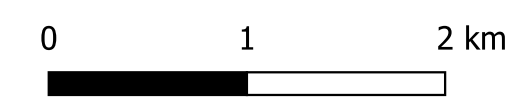


LEGENDA

Copertura del suolo

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque

- 20210924_cavidotto_SPS-TSS
- 20210824_SPS TSS
- SSE Terna
- SU



7. Verifica attraverso il survey delle anomalie da fotointerpretazione 1 e 2

Durante il survey di superficie sono state anche verificate le anomalie da fotointerpretazione individuate in area buffer nella zona a sud-ovest del capannone moderno che insiste a Nord dell'areale in cui è prevista la realizzazione dell'impianto agrivoltaico di Progetto (Anomalia1 - MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_27) e nell'area buffer a sud-est della zona meridionale di esso (Anomalia 2- MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_28). L'anomalia 1 è stata riscontrata in area buffer (Foglio 18 San Pancrazio Salentino, part.IIa 109), a Sud di un casolare e di un capannone di età moderna in stato di abbandono e risulta occupare una superficie di circa 0,36 ha. E' chiaramente leggibile nelle foto aeree e satellitari solo però a partire dagli scatti del 1972. Attraverso il survey è stato riscontrato che si tratta di un esteso sbancamento ascrivibile al tentativo di realizzare una cava estrattiva a cielo aperto, probabilmente subito abbandonata ed oggi utilizzata come discarica di materiale, figg.52-55, tav.6.



fig.52 Anomalia 1 (foto aerea IGM 1987 Foglio 203 Fotogramma 298/38)

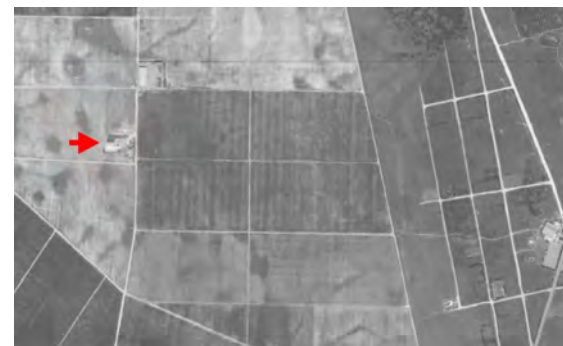


fig.53 Anomalia 1 (Geoportale Nazionale 1988)



fig. 54 Anomalia 1. Ripresa da drone, vista da W



fig. 55 Anomalia 1. Cava dismessa

L'anomalia 2 è localizzata nell'area buffer a SE della zona meridionale del lotto interessato dall'impianto agrivoltaico di Progetto (Foglio 19 San Pancrazio Salentino, part.IIa 117). Risulta riferibile ad una estesa area di banco di roccia naturale affiorante in superficie profondamente intaccato da fenomeni di erosione e dilavamento e dal passaggio di mezzi agricoli, fig.56-59, tav.6.



fig. 56 Anomalia 2. Immagine satellitare tratta da SIT 2006



fig.57 Anomalia 2. Ripresa da drone. Vista da W



fig.58 Anomalia 2. Vista da Est

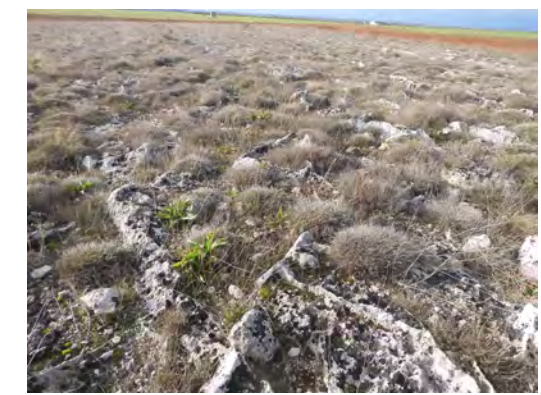


fig.59 Anomalia 2. Vista da Est. Dettaglio

8. Valutazione del potenziale archeologico

La macroarea oggetto di analisi risulta interessata da forme di frequentazione antropica fin dal Neolitico, più accentuate in epoca messapica, romana ed in epoca medioevale, tav.4,4_1.

Attestazioni risalenti al Neolitico risultano segnalate nella zona estrema sud-occidentale del comprensorio esaminato verso il limite comunale meridionale di Erchie, in corrispondenza di Masseria Lo Sole dove è attestata ceramica impressa, incisa e graffita risalente al Neolitico Antico e Medio (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_14) e nell'area di Masseria La Cicerella dove nel 1938 si registra il rinvenimento di tre asce di pietra levigata (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_15). Una rioccupazione di tipo stabile si registra durante l'Età del Bronzo nell'area di Masseria La Cicerella dove sulla sommità della collinetta su cui sorge la masseria è documentata una struttura muraria di fortificazione realizzata a secco con blocchi informi disposti su tre filari e riempimento di pietrame.

La struttura muraria è relativa ad un insediamento sorto in posizione strategica dominante (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_15). Nella fase protostorica la necessità di controllo del territorio vede nella Puglia meridionale, soprattutto nel Salento, la costruzione di numerose specchie, dolmen e menhir. Nel comprensorio territoriale preso in esame risultano presenti alcune specchie di cui, in molti casi, rimane dubbia la cronologia in mancanza di scavi stratigrafici mirati. Tra le specchie note nella letteratura archeologica : Specchia Carcarone (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_5), una specchia non più riconoscibile sul terreno segnalata in prossimità del Santuario S. Antonio alla Macchia (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_7), specchia Crocchie (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_26) e specchia Specchiolla (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_23) entrambe oggi scomparse.

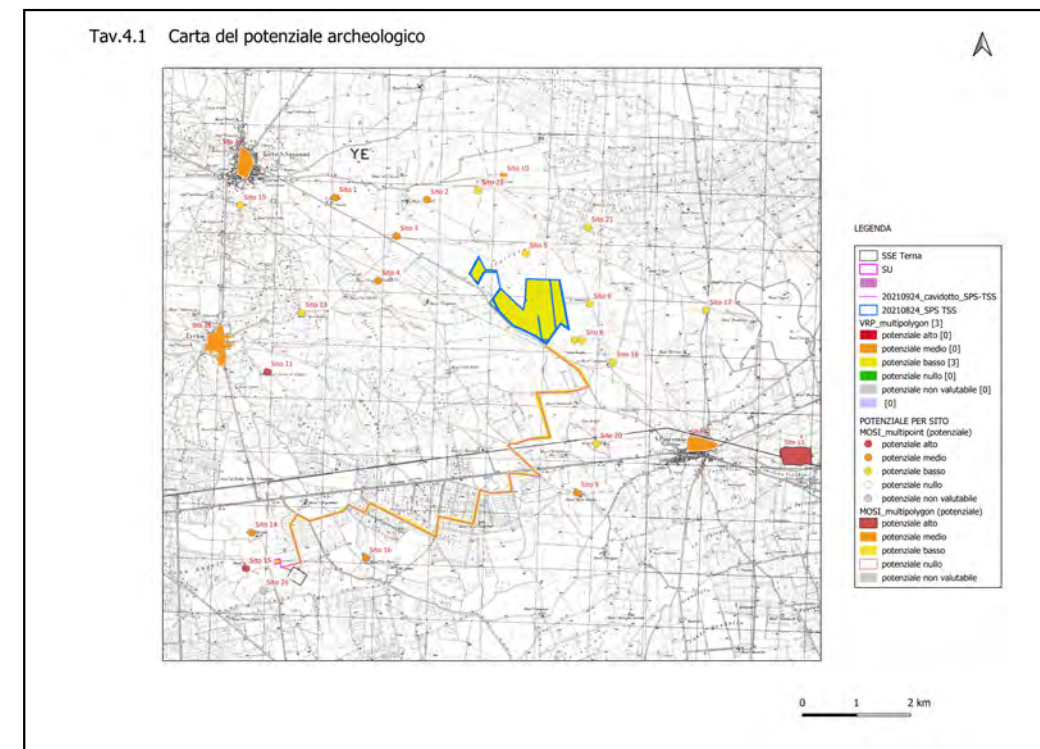
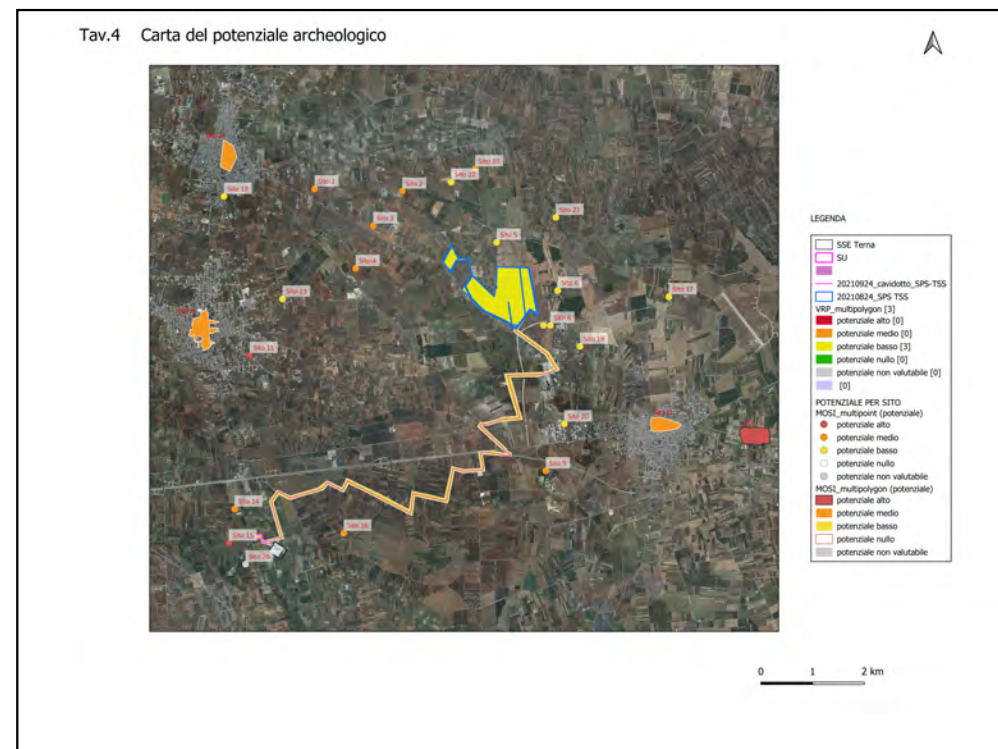
Un importante ed esteso insediamento pluristratificato è presente a circa Km.4,8 a Sud-Est del lotto interessato dalla realizzazione dell'impianto agrivoltaico: insediamento de Li Castelli, sottoposto a vincolo archeologico diretto L.490/1999, sorto su un piccolo altopiano a circa 1 Km. a Est di S. Pancrazio Salentino, in una zona particolarmente favorevole al popolamento per la presenza di terreni limo-argillosi e di canali naturali ancora oggi presenti (Canale Iaia, Canale delle Lamie) o prosciugati (Canale Leandro), MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_13. Le indagini stratigrafiche e le ricognizioni sistematiche di superficie condotte negli ultimi decenni da parte della Libera Università di Amsterdam in collaborazione con la Soprintendenza hanno documentato nell'Età del Ferro (VIII-VII sec. a.C.) una occupazione di tipo stabile con la presenza di villaggi a nuclei sparsi e ampi spazi liberi destinati all'agricoltura e distribuiti nella parte centrale del sito su una superficie circa 6-7 ha.. Nell'insediamento de Li Castelli in età arcaica e classica è documentato l'allargamento del nucleo centrale e l'intensificarsi degli scambi commerciali in base all'incremento dei manufatti ceramici di produzione greca rinvenuti. L'insediamento de Li Castelli in età ellenistica, a partire dalla fine del IV sec. a.C., assume dimensioni piuttosto estese, con una superficie di circa 45 ha. Le indagini archeologiche hanno messo in luce alcuni resti dell'abitato e del sistema viario. L'insediamento de li Castelli nel I a.C. - I d.C. risulta ancora utilizzato come campo di sosta e riposo per le truppe romane stanziate lungo la costa ionica; è gradualmente abbandonato a partire dal I sec. d.C.

Il territorio nella fase romana si popola di insediamenti rurali legati soprattutto allo sfruttamento agricolo. Segnalazioni di villae rusticae (II-IV sec. d.C.) individuate attraverso survey di superficie e studi di aereofotointerpretazione risultano presso Masseria I Canali (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_2), contrada S. Antonio (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_1), Masseria Santoria Nuova (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_10). All'interno delle aree specifiche in cui ricadono le opere progettuali non sono emerse segnalazioni archeologiche relative ad assi stradali.

Segnalazioni di carraie identificate nel banco di roccia affiorante e relative ad un asse stradale utilizzato dall'epoca messapica a quella medioevale risultano in località I Canali lungo la S.P. 68 Torre Santa Susanna - San Pancrazio Salentino (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_3); altre isolate tracce di carraie non datate note da bibliografia e comunque a parere della sottoscritta di discutibile interpretazione, risultano identificate nel banco di roccia a circa m. 300 a Sud-Est del lotto di Progetto interessato dalla realizzazione dell'impianto agrivoltaico, a Est della strada che dalla SP 68 Susanna conduce al Santuario di Sant'Antonio alla Macchia (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_8).

Nuove forme di popolamento del territorio si registrano in epoca altomedioevale e medioevale.

Sorgono in questa fase insediamenti rupestri. Alcuni insediamenti risultano costituiti da luoghi culto (chiese-cripte) dislocati in aree rurali come la cripta di S. Angelo (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_9) presso Masseria Torrevecchia, probabilmente in origine tomba a camera riutilizzata per il culto, con pareti affrescate con immagini di Santi raffigurati secondo l'iconografia bizantina e come la cripta dedicata a S. Antonio Abate risalente secondo il Tarantini al VII secolo d.C. ubicata presso il recente Santuario di S. Antonio alla Macchia (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_6). Rimanderebbe invece al tipo insediativo di villaggio rupestre a destinazione civile quello attestato presso Masseria Caragnuli (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_18).



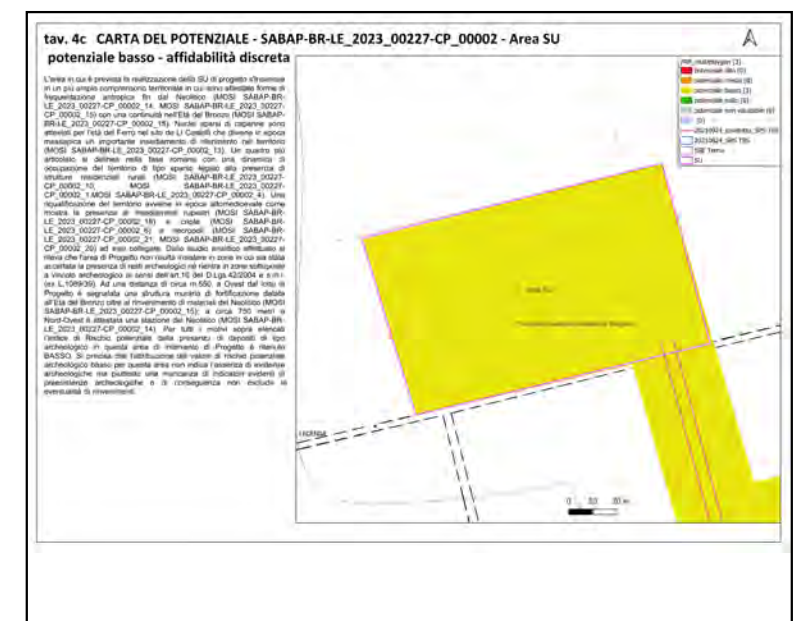
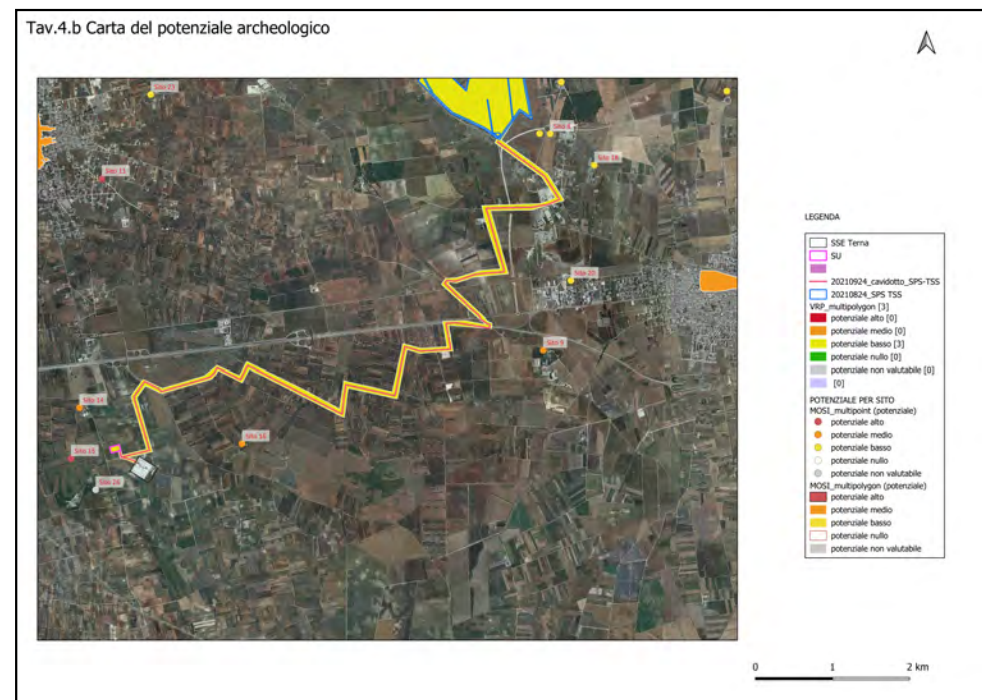
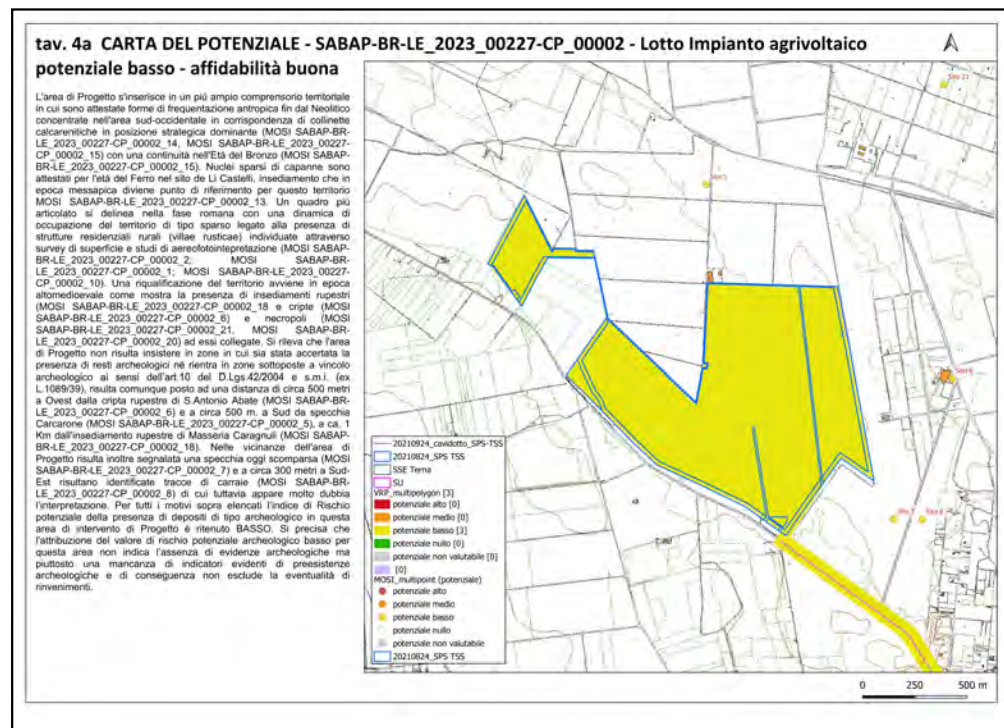
Per quanto riguarda le specifiche opere in Progetto nessuna risulta comunque insistere in aree in cui sia stata accertata la presenza di resti archeologici né nessun settore o area di intervento progettuale rientra in zone sottoposte a vincolo archeologico ai sensi dell'art.10 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. (ex L. 1089/39). Dall'analisi delle foto aeree, dallo spoglio bibliografico, dallo studio della Cartografia storica, della toponomastica e dalla ricognizione archeologica sul campo effettuata nelle aree interessate dalle opere di Progetto non sono stati rintracciati elementi che lascino ipotizzare la presenza di evidenze in situ.

La segnalazione archeologica più vicina alle opere di Progetto risulta posta ad una distanza minima di circa metri 215 a Sud-Est nello specifico dal lotto di Progetto destinato alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico e si riferisce a isolate tracce di carraie non datate note da bibliografia e comunque a parere della sottoscritta di discutibile interpretazione (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_8) mentre a circa 300 metri a Sud-Est dal lotto di Progetto dell'impianto è segnalata una specchia oggi scomparsa (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_7); a circa 500 metri dal lotto dell'impianto di Progetto sono presenti la cripta di S.Antonio Abate (MOSI (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_6) e Specchia Carcarone (MOSI (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_5).

Per quanto riguarda il tracciato del cavidotto terrestre ad una distanza minima di circa 400 metri a Nord-Est dal tracciato è segnalata una specchia non datata ed oggi non più visibile (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_7); a circa 500 metri a Nord-Est sono segnalate tracce di carraie non datate di cui si ritiene molto dubbia l'interpretazione (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_8); a circa 550 metri a Sud-Ovest è nota da bibliografia Specchia Crocchie, oggi scomparsa (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_26); a ca. 620 metri a W sono attestati una struttura muraria di fortificazione dell'Età del Bronzo e materiali del Neolitico (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_15); a circa 760 m. a W è segnalata una stazione del Neolitico (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_14); a ca. 900 m. a Est è attestata una necropoli altomedioevale sottoposta a vincolo archeologico L.1089/1939 e presente nel PUTT (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_20).

Per quanto riguarda la SU di Progetto ad una distanza di circa m.550. a Ovest dal lotto di Progetto è segnalata una struttura muraria di fortificazione datata all'Età del Bronzo oltre al rinvenimento di materiali del Neolitico (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_15); a circa 750 metri a Nord-Ovest è attestata una stazione del Neolitico (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_14).

Per tutti i motivi sopra elencati l'indice di Rischio potenziale della presenza di depositi di tipo archeologico nelle aree di intervento di Progetto è ritenuto BASSO, tavv.4a,4b,4c.



9. Valutazione del Rischio archeologico

In base all'analisi incrociata di tutti i dati pervenuti è stato quindi possibile in ultima analisi pervenire ad una elaborazione del Rischio archeologico per tutte le aree interessate dalle opere di Progetto, tavv.5,5a,5b.

Il Rischio Archeologico è distinto in diversi gradi in base alla interferenza, adiacenza, prossimità delle opere progettuali rispetto ad aree di concentrazione di materiale archeologico (densità/mq), evidenze archeologiche di estensione areale o lineare individuate durante il survey di superficie, evidenze storico-architettoniche individuate in ricognizione, in base alla coincidenza topografica o adiacenza o prossimità a siti archeologici o storico-architettonici noti da bibliografia/archivio, alla presenza di elementi indiziari di presenze archeologiche provenienti da dati toponomastici e da anomalie da aerofotointerpretazione ripetute nel tempo facendo riferimento costante alle nuove Linee Guida Archeologia preventiva G.U.- S.G. n.88 Allegato 1 al DPCM 14 febbraio 2022 riprese nelle Linee guida. Allegato 5 rilasciate il 14 aprile 2022 e nella circolare 53/2022 della DGABAP.

I gradi di Rischio individuati attraverso l'elaborazione e l'incrocio di tutti i dati registrati ricavati da fonti diverse rappresentano il rischio archeologico da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera, ovvero il pericolo cui le lavorazioni previste dal Progetto espongono il patrimonio archeologico, noto o presunto.

Il presente studio analitico ha permesso di verificare che le opere progettuali non interessano direttamente alcuna presenza sul terreno già nota ma si trovano inserite in un più ampio comprensorio interessato da forme di frequentazione antropica fin dal Neolitico, più diffuse in epoca messapica, romana ed in epoca medioevale. Nessun settore e/o area di intervento progettuale rientra comunque in zone sottoposte a vincolo archeologico ai sensi dell'art.10 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. (ex L.1089/39). Dall'analisi delle foto aeree, dallo spoglio bibliografico, dallo studio della Cartografia storica, della toponomastica e dalla ricognizione archeologica sul campo effettuata nelle aree direttamente interessate dalle opere di Progetto non sono stati rintracciati elementi che lascino ipotizzare la presenza di evidenze in situ.

Si sottolinea che il survey effettuato all'interno del lotto di Progetto interessato dalla realizzazione dell'impianto è stato condotto in condizioni di visibilità di superficie buona in quanto i terreni risultavano arati di recente e per questo è ritenuto affidabile. Dall'analisi delle foto aeree e delle immagini satellitari, dallo spoglio bibliografico, dallo studio della Cartografia storica, della toponomastica e dal survey effettuato nel Lotto di Progetto destinato alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico non sono stati comunque rintracciati elementi che lascino ipotizzare la presenza di evidenze in situ né sono stati rinvenuti elementi da mettere in relazione con tracce della viabilità antica né col sistema di centuriazione di divisione agraria di età romana.

La segnalazione archeologica più vicina all'area di Progetto in cui è prevista la realizzazione dell'impianto agrivoltaico risulta posta ad una distanza minima di 215 metri e si riferisce a una specchia oggi scomparsa (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_7) mentre tracce di carraie non datate e di cui appare dubbia l'interpretazione (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_8) risultano segnalate a circa 300 metri a Sud-Est dal lotto di Progetto. Si rileva che il survey di superficie, condotto in condizioni di visibilità buona, così come la fotointerpretazione non hanno rilevato all'interno del lotto possibile prosecuzione di questo ipotetico tracciato. A circa 500 metri a Est dal lotto si trova la cripta di S. Antonio Abate (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_6), presente nel PUTT, nel PPTR e nella Carta Beni culturali della Puglia (Codice BRBIS001541) e a ca. 500 m. a Nord è segnalata specchia Carcarone (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_5).

Per quanto riguarda le attività di ricognizione di superficie effettuate ai lati del tracciato del cavidotto terrestre di Progetto è stata riscontrata quasi esclusivamente visibilità di superficie discreta e dall'analisi delle foto aeree, dallo spoglio bibliografico, dallo studio della Cartografia storica, della toponomastica e dalla ricognizione archeologica sul campo effettuata in prossimità o adiacenza del tracciato del cavidotto terrestre di Progetto così come nell'area della SU di Progetto non sono stati rintracciati elementi che lascino ipotizzare la presenza di evidenze in situ né sono stati rintracciati elementi da mettere in relazione con tracce della viabilità antica né col sistema di centuriazione di divisione agraria di età romana.

Il tracciato non risulta inoltre insistere in zone in cui sia stata accertata la presenza di resti archeologici né rientra in zone sottoposte a vincolo archeologico ai sensi dell'art.10 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. (ex L.1089/39).

Le segnalazioni archeologiche più vicine al tracciato del cavidotto di Progetto risultano poste ad una distanza minima di circa Km 0,4.

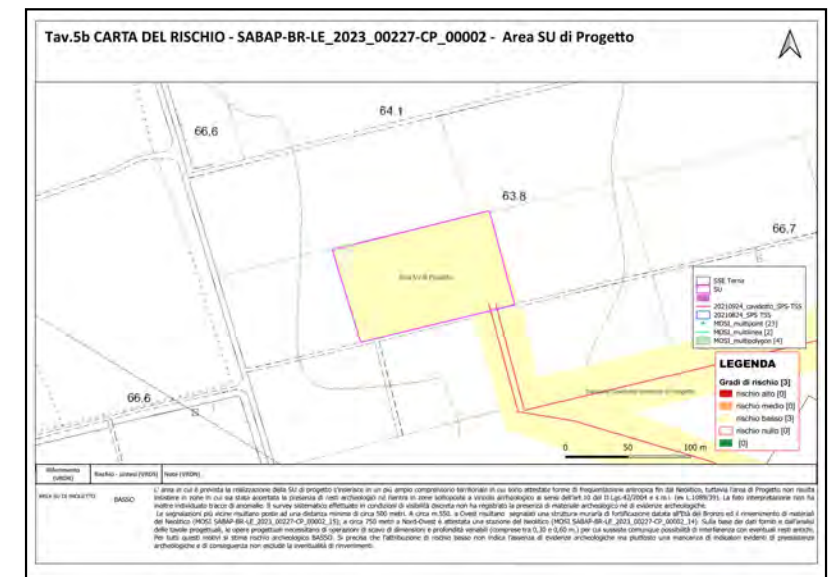
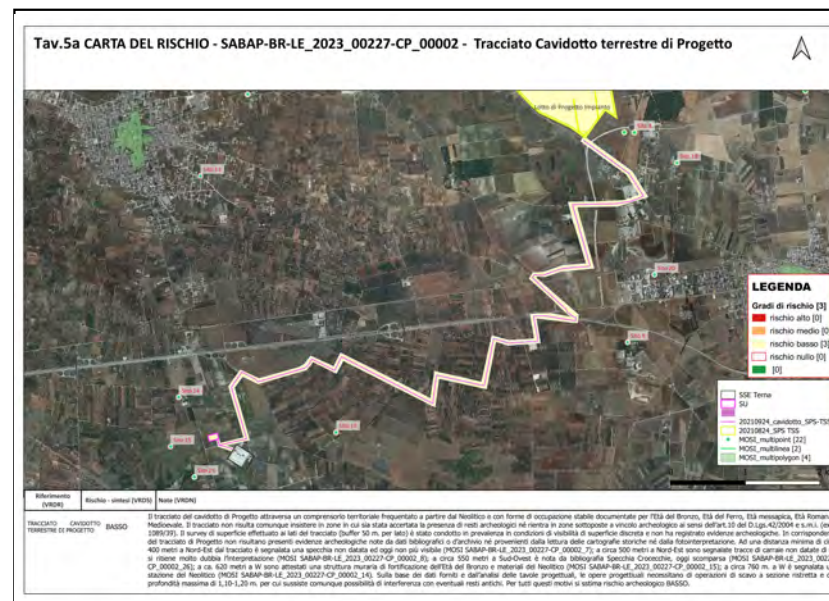
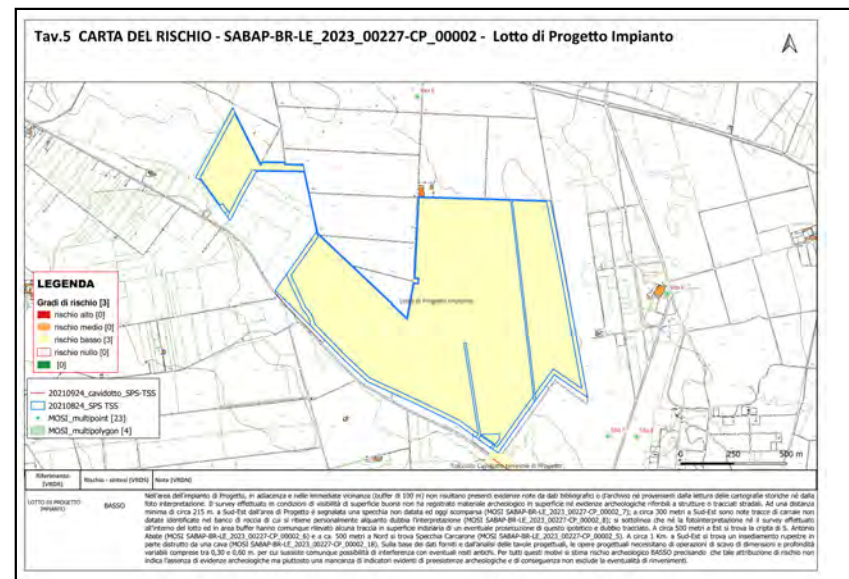
A circa 400 metri a Nord-Est dal tracciato è segnalata una specchia non datata ed oggi non più visibile (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_7); a circa 500 metri a Nord-Est sono segnalate tracce di carraie non datate di cui si ritiene molto dubbia l'interpretazione (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_8); a circa 550 metri a Sud-Ovest è nota da bibliografia Specchia Crocchie, oggi scomparsa (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_26).

A ca. 620 metri a W sono attestati una struttura muraria di fortificazione dell'Età del Bronzo e materiali del Neolitico (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_15); a circa 760 m. a W è segnalata una stazione del Neolitico (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_14); ad una distanza di circa 900 m. a Est è segnalata una necropoli di età altomedioevale rinvenuta nei pressi di Masseria Pezza, sottoposta a vincolo archeologico L.1089/1939 e presente nel PUTT (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_20). L' area in cui è prevista la realizzazione della SU di Progetto s'inserisce in un più ampio comprensorio territoriale in cui sono attestate forme di frequentazione antropica fin dal Neolitico. L'area di Progetto non comunque risulta insistere in zone in cui sia stata accertata la presenza di resti archeologici né rientra in zone sottoposte a vincolo archeologico ai sensi dell'art.10 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. (ex L.1089/39).

La foto interpretazione non ha inoltre individuato tracce di anomalie. Il survey sistematico effettuato in condizioni di visibilità discreta non ha registrato la presenza di materiale né evidenze archeologiche. Le segnalazioni più vicine all'area ella SU di Progetto risultano poste ad una distanza minima di circa 500 metri. A circa m. 550. a Ovest risultano segnalati una struttura muraria di fortificazione datata all'Età del Bronzo ed il rinvenimento di materiali del Neolitico (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_15); a circa 750 metri a Nord-Ovest è attestata una stazione del Neolitico (MOSI SABAP-BR-LE_2023_00227-CP_00002_14).

Tuttavia nessuna delle opere progettuali è da ritenersi a rischio nullo di interferenza poiché le aree interessate dalle opere di Progetto non risultano state mai direttamente interessate da indagini archeologiche. Sulla base della combinazione di tutti i fattori sopra elencati e tenendo anche conto della visibilità di superficie riscontrata al momento del survey, della presenza eventuale di aree sottoposte a vincolo archeologico ministeriale o segnalate nell'ambito del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia, nel PTCP della Provincia di Brindisi, nella Carta dei Beni Culturali della Puglia, nei Vincoli in Rete MiC, tenuto altresì conto che le lavorazioni previste all'interno del lotto destinato alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico di Progetto (profondità di scavo comprese tra -0,30 cm.e -0,60 cm. ca.), per il tracciato del cavidotto terrestre di collegamento dell'impianto alla SU e dalla SU alla SSE (profondità massima di scavo pari a m.-1,10/-1,20 m.) e per l'area della SU di Progetto (profondità di scavo comprese tra -0,30 cm.e -0,60 cm. ca.) necessitano di operazioni di scavo di dimensioni e profondità variabili per cui sussiste la possibilità di interferenza con eventuali resti antichi, sulla base dei dati forniti dal Committente e dall'analisi delle tavole progettuali si stima per tutte le opere di Progetto grado di rischio archeologico BASSO, tavv.5,5a,5b.

Si precisa che l'attribuzione di rischio basso non indica l'assenza di evidenze archeologiche ma piuttosto una mancanza di indicatori evidenti di preesistenze archeologiche e di conseguenza non esclude la eventualità di rinvenimenti.



Caterina Polito
dott.ssa Caterina Polito
strada Masseria 94 73048 NARDO' (LE)
P.IVA 04812580753
C.F. PLTCRN74558D883P

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 2004

Fugazzola Delpino Antonietta, Pessina Andrea, Tinè Vincenzo, *Il Neolitico in Italia – Ricognizione, catalogazione e pubblicazione dei dati bibliografici, archivistici, materiali e monumentali*, Volume III – Siti, Roma 2004.

ALBANESE 1680

D. T. ALBANESE., *Historia dell'antichità di Oria città della Provincia di Terra d'Otranto*, manoscritto (fine XVII sec.) conservato presso Biblioteca "A. De Leo" Brindisi, Oria 1680.

ArchSoprTar

Archivio Soprintendenza Taranto

CARTA APULIA

Carta Beni Culturali della Regione Puglia

CASUCCI ET ALII 2006

Casucci R. et alii, *San Pancrazio Salentino ... Tra arte e tradizione locale*, La Pulce Editrice 2006

CHIONNA 1972

Chionna Alberto, *Gli insediamenti rupestri del brindisino: problemi*, in *Quaderni Amm. Prov. Brindisi* 1972.

CHIONNA 1969

Chionna Alberto, *La cripta inedita di S. Angelo in S. Pancrazio Salentino*, in *Nuova Apulia* I, n. 1, pp. 18-20.

CORRADO, INGRAVALLO 1988

Corrado Alberto; Ingravallo Elettra, *L'insediamento di Masseria Le Fiatte (Manduria) nel popolamento neolitico del nord-ovest del Salento*, in *Studi di Antichità* 5, 1988.

DAMATRA

Documentazione di Sorveglianza Archeologica DÀMATRA, Studio di Consulenza Turistico-Archeologico-Ambientale per realizzazione di un raccordo tra la S.P. 74 Mesagne - San Pancrazio Salentino e la S.P. 66 Erchie -San Pancrazio Salentino ed adeguamento delle predette strade provinciali - 1° LOTTO s.p. S. Antonio – s.c. Caretta.

DELL'AGLIO 1981

Dell'Aglio Antonietta, *S. Pancrazio Salentino: rinvenimenti di tombe medievali*, in *Taras*, I, 1-2 (1981), pp.302-305.

LEUCI 1973

Leuci Giuseppe, *Il simbolismo graffito alla luce di una recente scoperta archeologica*, in *AttiAccPont*, n.s., XXII,1973, pp.1-11.

FONTANA 2010

Fontana Antonella, *Carta del rischio archeologico dei terreni in Contrada Masseria Nuova nel Comune di San Donaci –BR- (F. 21 Partt. 8, 9, 65, 66, 67) interessati dalla costruzione ed esercizio dell'impianto di produzione della potenza elettrica di 4,565 MW denominato BR 06 e delle opere di connessione alla cabina di consegna*, 2010.

MARUGGI 1999

Maruggi Angela, *San Pancrazio Salentino (Brindisi), Li Castelli*, in *Notiziario delle attività di tutela (Gennaio-Dicembre 1998)*, *Taras* XIX,1,1999, pp.76-77.

MARUGGI, BURGERS 2001

Maruggi Angela, Burgers Gert Jan (a cura di), *San Pancrazio Salentino. Li Castelli. Archeologia di una comunità messapica nel Salento centrale*, S. Pancrazio Salentino 2001.

MARCIANO 1855

Marciano di Severano Girolamo, *Descrizione, origine e successi della Provincia d'Otranto*, Napoli 1855

MEDEA 1939

Medea Alba, *Gli affreschi delle cripte eremitiche pugliesi*, I, Roma 1939.

PALUMBO 1956

Palumbo Giuseppe, Salento megalitico: Specchie, Dolmen, Pietrefitte, in Studi Salentini II, 1956

PPTR/Puglia

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

PUTT/P

Piano Urbanistico Territoriale (PUTT/P)

QUILICI – QUILICI GIGLI 1975

Quilici Lorenzo, Quilici Gigli Stefania, Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi, Fasano 1975.

NEGLIA 1970

Neglia Giuseppe, Il fenomeno delle cinte di "specchie" nella penisola salentina, in Società di Storia Patria per la Puglia. Documenti e monografie XXXV, Bari 1970.

RUTA 1982

Ruta Raffaele, La Puglia romana: un paesaggio pietrificato, Società di storia patria per la Puglia, Bari 1982.

TARANTINI 1878

Tarantini Giovanni, Di alcune grotte nell'agro brindisino, 1878.

TAURINO 1961

Taurino Stefano, Cenni storici su S. Pancrazio Salentino, Lecce 1961.

UGGERI 1977

Uggeri Giovanni, La via Appia da Taranto a Brindisi. Problemi storico-topografici, in Ricerche e Studi, X, 1977, pp.169-202.

UGGERI 1983

Uggeri Giovanni, La viabilità romana nel Salento, Fasano 1983.

UGGERI 1998

Uggeri Giovanni, La viabilità del territorio brindisino nel quadro del sistema stradale romano, in LOMBARDO - MARANGIO 1998, pp. 41-54.

VALCHERA, ZAMPOLINI FAUSTINI 1997

Valchera Adriana, Zampolini Faustini Serena, Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale, in BACT I, Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, Quaderno 1.2, Lecce – Bari, 1997.

VOLPE 1996

Volpe Giuliano, Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica, Bari 1996.

VOLPE 1999

Volpe Giuliano, Paesaggi della Puglia tardoantica, in L'Italia meridionale in età tardoantica, Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2-6 ottobre 1998) Taranto 1999, pp. 266 – 329.